



CRIMINALITÀ E POLITICA

Lega, il mercato dei voti

Corruzione, favori, mafia: un'inchiesta travolge Sammartino, il vicesegretario della Sicilia passato con Salvini
Sale la tensione nel Carroccio per i troppi inquisiti al Sud: è fallita la strategia meridionalista del segretario

La cena segreta tra Renzi e Micciché per la grazia a Dell'Utri

Il commento

La malattia del trasformismo

di **Carmelo Lopapa**

Quanto sta avvenendo all'ombra dell'Etna non è differente da quel che è successo nella Puglia connection o nel familismo in salsa piemontese ancora pochi giorni fa. Che sia il vicepresidente della Regione Siciliana o l'assessore della giunta pugliese o il politico di turno torinese poco importa.

● a pagina 29

Voto di scambio e mafia, scoppia lo scandalo in Sicilia che coinvolge la Lega e porta al vicesegretario Luca Sammartino. Nell'inchiesta dei pm di Catania viene coinvolto l'uomo di Salvini nell'Isola: è accusato di corruzione. "Io risolvo tutto", diceva promettendo favori in cambio di copiose manciate di voti. Una delle accuse riguarda proprio un voto di scambio con un farmacista: lui portava preferenze, da Sammartino avrebbe avuto l'azzeramento della concorrenza. La Lega dice che il Sud è una grana che Salvini non è riuscito a tenere a bada. Intanto spunta una cena segreta tra Renzi e Micciché.

di **Abbate, Foschini, Frascilla, Lauria e Palazzolo**

● da pagina 2 a pagina 4

Diritti

Aborto, scontro Roma-Madrid Meloni: "Non dateci lezioni"

Televisione

Sorpasso di Mediaset e fuga delle star la Rai in affanno

di **Giovanna Vitale** ● alle pagine 6 e 7
Servizi di **Dipollina e Fumarola**

Il governo italiano attacca la legge 194 e arrivano le prime reazioni. "La destra minaccia i diritti". La ministra spagnola Redondo critica l'emendamento sulla presenza dei pro-life nei consultori dove le donne si recano per le interruzioni di gravidanza. Dura la reazione della premier Meloni: "Ignoranti".

di **Maria Novella De Luca**

● a pagina 8

Emergenza climatica



▲ **Dubai** Un'auto abbandonata su una strada allagata dopo un temporale

Alluvione nel deserto Dubai e Oman sott'acqua

di **Giacomo Talignani** ● a pagina 15

Le idee

Con gli ayatollah l'unica scelta è contrattaccare

di **Bernard-Henri Lévy**

Hamas, cominciata il 7 ottobre 2023. Non solo la guerra di Hezbollah, iniziata l'indomani, l'8, con razzi sparati dal Libano tutti i giorni. Non solo la guerra degli Houti yemeniti.

● a pagina 28

Nella Striscia la guerra ci sarà anche dopo la pace

di **Tahar Ben Jelloun**

Se oggi l'Europa vive in pace è perché ha fatto a lungo la guerra. Guerre per brandelli di territorio. Milioni di morti. Interi paesi da ricostruire. In altre parti del mondo si assiste allo stesso fenomeno, fin dall'alba dei tempi.

● a pagina 28

Diario da Gaza

Lascio la mia terra temo per la vita

di **Sami al-Ajrami**



● a pagina 13

SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA.
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

L'anniversario

Nutella, sessant'anni di felicità e sogni in un barattolo



di **Maurizio Crosetti**
● a pagina 21

Domani in edicola



Sul Venerdì
la Resistenza
con Bloch e Scurati

L'intervista

La mamma di Willy "Lo hanno ucciso perché era nero"



dalla nostra inviata
Romina Marceca
● a pagina 19

Voto di scambio e mafia in Sicilia sospeso vicegovernatore leghista

Nell'indagine dei pm di Catania coinvolto Sammartino, numero due di Schifani e uomo di Salvini nell'Isola: è accusato di corruzione. Si vantava di aver raccolto preferenze per la dem Chinnici e criticava il Carroccio. Arrestato anche un sindaco

dal nostro inviato
Salvo Palazzolo

CATANIA — «Io risolvo problemi», diceva Luca Sammartino, uno dei ras del voto in Sicilia. «Tu devi dormire sonni tranquilli», ripeteva a un farmacista che gli aveva promesso tante preferenze alle Europee 2019 per la «sua» candidata: Caterina Chinnici, la figlia del giudice ucciso dalla mafia. In cambio, il politico offriva un gran favore, l'azzerramento della concorrenza, col taglio di alcune farmacie in provincia di Catania.

Le intercettazioni dei carabinieri, disposte dalla procura etnea, svelano cosa c'era dietro la grande ascesa dell'ex esponente del Pd diventato l'uomo forte della Lega in Sicilia, tanto da ricoprire attualmente non solo la carica di deputato regionale, ma anche quelle di assessore all'Agricoltura e di vice presidente della giunta Schifani. Adesso, Luca Sammartino è sospeso da tutti gli incarichi, per un anno (i pm lo volevano ai domiciliari). Così ha deciso la gip di Catania Carla Aurora Valenti nell'ambito di un'inchiesta che riguarda anche un patto elettorale politico mafioso stipulato dal sindaco di Tremestieri Etneo, Santi Rando, fedelissimo di Sammartino, con esponenti del clan Santapaola, il primo cittadino (un poliziotto in aspettativa) ora è in carcere.

Le accuse

Al vice presidente della Regione vengono contestate due ipotesi di corruzione. La prima accusa è nella storia del farmacista. «Sto dando una mano a Caterina Chinnici», sussurrava Sammartino. «Bisogna dare un messaggio — diceva — perché ormai c'è un degrado culturale infinito». E aggiungeva con tono convinto: «Caterina Chinnici è la Sicilia che non abbassa la testa, perché ormai siamo diventati terra per i leghisti, che ci devono venire a raccontare a noi siciliani come funziona il mondo». Parole drammatiche, perché il metodo di raccolta del voto era tutt'altro che pulito e perché poi, tre anni dopo quel dialogo, Sammartino è passato alla Lega. «Tu devi dormire sonni tranquilli», ribadiva ancora al farmacista. E, intanto, faceva pressioni sui funzionari dell'assessorato regionale alla Salute e sull'Asp per far saltare una delle sette farmacie nel territorio di Tremestieri. Un'operazione delicata, ma fondamentale per Sammartino e i suoi: il farmacista al centro di questa storia è Mario Ronsisvalle, da sempre all'opposizione del sindaco Rando. Con l'operazione farmacie, fu così azzerata anche l'opposizione in Comune. All'insaputa di Caterina Chinnici, dicono i magistrati.

Il pentito

Le undici misure cautelari (sei arresti e sei sospensioni fra politici locali, funzionari e imprenditori), eseguite dai carabinieri del nucleo investigativo di Catania, raccontano di un'infiltrazione pesante del clan Santapaola a Tremestieri. Uno degli ultimi pentiti, Silvio Corra, un tempo uomo di fiducia del boss

Francesco Santapaola ha messo a verbale: «In una riunione fra politici locali e mafiosi, nel 2015, c'erano il futuro sindaco, poi un altro soggetto che è cognato di Vito Romeo (un affiliato al clan — ndr), si chiama Pietro Alfio Cosentino, e un'altra persona di cui non so il nome». I magistrati gli hanno fatto vedere la foto di Sammartino, il pentito non ha avuto dubbi: «È lui». Intanto, nelle intercettazioni, sviluppate fra il 2019 e il 2021, l'esponente poli-

tico è stato ascoltato più volte a colloquio con Cosentino, diventato consigliere comunale. Sammartino avrebbe promesso l'assunzione dei suoi due figli, e lui soddisfatto diceva di avere raccolto 750 voti per Caterina Chinnici: «Salirà a bomba». Anche lui non sospettava di essere intercettato.

Le talpe

In realtà, Sammartino era ossessionato dalle inchieste della magistra-

tura e dalle intercettazioni. Per questa ragione aveva reclutato due insospettabili talpe (ecco l'altra accusa di corruzione): Antonino Battiato, un appuntato dei carabinieri in servizio alla sezione di polizia giudiziaria della procura di Catania, e Antonino Cunsolo, maresciallo in pensione che aveva lavorato nella stesso ufficio. Uno faceva bonifiche nella segreteria politica di Sammartino, a Catania, avrebbe operato almeno tre volte fra il

25 settembre 2019 e il 23 luglio 2020, intascando del denaro in cambio, per certo 400 euro. L'altro, anche se non era più in servizio al palazzo di giustizia, sarebbe riuscito comunque ad avere notizie sulle indagini in corso. Per fortuna, però, le due talpe hanno fallito. La cimice piazzata dai carabinieri nella segreteria politica non è saltata fuori. E anche questa indagine è rimasta segreta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

L'intercettazione

*Siamo diventati terra
per i leghisti
che ci devono venire
a raccontare
a noi siciliani come
funziona il mondo*

LUCA SAMMARTINO



”



Il personaggio

Il re del consenso passato per tutti i partiti mentre lo zio prefetto decide su Bari

ci, che non amava il giovane *enfant prodige* del consenso tanto da evocare, in un intervento in aula, «altri Palazzoli» che si sarebbero occupati presto della ingombrante calamita del voto.

Sammartino in passato altre volte era stato sfiorato da indagini legate sempre al voto, al consenso: la sua ossessione e la sua forza vera. Perché Sammartino nella sua segreteria riceve da anni “il popolo” queste delle piccole e grandi beghe, ma viene da una buona famiglia catanese che veleggia anche nell'imprenditoria sanitaria (l'unica che conta davvero in Sicilia) e nelle istituzioni.

di **Giuliano Foschini**
e **Antonio Frascilla**



Il parente prefetto

Claudio Sammartino, zio di Luca: prefetto, fa parte della commissione del Viminale che decide su Bari

È nipote e figlio di manager e dirigenti del gruppo Humanitas della famiglia Rocca che alle falde dell'Etna ha un centro ospedaliero importante. Durante il tumultuoso governo Crocetta una delibera, che aumentava di decine di posti letto l'accreditamento al gruppo, stava facendo cadere la giunta. L'allora assessora Lucia Borsellino, che aveva firmato la delibera, denunciò di essere stata «tradita», alla fine non si capì mai cosa era accaduto, ma in molti pensarono a lui.

Sammartino è anche nipote dell'ex prefetto Claudio Sammartino, che il ministro Piantedosi ha voluto nella commissione di inchiesta per



▲ **A tavola** Una delle immagini inserite nell'inchiesta: un pranzo tra gli indagati per uno scambio di favori e voti



📷 **L'abbraccio**
Luca Sammartino (a destra) abbraccia Matteo Salvini (al centro). A sinistra Renato Schifani

ANSA/ORIETTA SCARDINO

decidere se sciogliere il Comune di Bari. I dem in Parlamento protestarono già al momento della nomina, segnalando un possibile conflitto di interesse: in tanti segnarono come il Prefetto fosse persona stimata da sempre, circostanza confermata da più fonti bipartisan, ma la parentela effettivamente esiste. Tanto che ieri – davanti ai mugugni di molti dopo gli arresti – il ministero degli Interni è stato costretto a un'uscita quasi ufficiale: fonti del Viminale hanno infatti sapere che è «del tutto strumentale accostare il prefetto a indagini a cui è completamente estraneo e che riguardano vicende

e persone lontane dalla sua figura e dalle funzioni che ha esercitato anche in incarichi di grande rilevanza riscuotendo sempre apprezzamenti trasversali. Per il prefetto fa fede l'encomiabile lavoro in 40 anni di carriera svolta al Ministero». Piantandosi, a cui il prefetto Sammartino è particolarmente legato, lo ha blindato quindi. Mentre la Lega è in fortissimo imbarazzo: il consigliere oltre ai suoi voti ha portato al Carroccio in dote una miriade di amministratori locali. Ma anche l'ex sindaco di Motta Sant'Anastasia oggi deputato Anastasio Carrà (colui che segnalò a Salvini il caso della magistrata Apostolico in corteo nel 2018 contro l'allora ministro dei porti chiusi) e l'ex senatrice Valeria Sudano, sua compagna nella vita oggi deputata leghista anche lei e nipote di un nome di peso della politica passata siciliana: il potente senatore ex democristiano e poi Udc Sudano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA – «Le nostre chat ribollono: mi saranno arrivate decine di messaggi indignati», dice a fine serata Gian Marco Centinaio, vicepresidente del Senato e volto storico della Lega. Sdraiato su una poltrona, prima di entrare negli studi di *Metropolis*, Centinaio ha poca voglia di parlare ma sul tema del giorno non si sottrae. Domanda: c'è un problema di selezione della classe dirigente nel Sud? Il big del Carroccio allarga le braccia: «Beh, è evidente».

Va così, in queste ore di tumulto attorno alla corte di Salvini. Nelle stanze del gruppo parlamentare della Camera non si parla d'altro che dell'inchiesta che ha travolto il ras catanese del voto Luca Sammartino. Con l'obiettivo imbarazzo legato al fatto che quelle stanze sono frequentate anche da Valeria Sudano, deputata della Lega e compagna di vita di Sammartino.

Andrea Crippa e Claudio Durigon, fedelissimi di Matteo Salvini, timidamente, alludono a una giustizia a orologeria, alla «strana coincidenza» di un provvedimento giunto alla vigilia delle Europee. Ma si fa fatica a nascondere un dato acclarato: il progetto salviniano di espansione della Lega nel Meridione sta fallendo. Allo stesso tempo il Nord, vittima di un'emorragia di consensi, ormai è in rivolta, si sente abbandonato, si ritrova nelle bordate del vecchio capo Umberto Bossi: «Non mi pare che Salvini abbia mostrato attenzione per la questione settentrionale: alla Lega serve un nuovo leader». Sottovoce, ma neppure tanto, esponenti di primo piano del partito negli ultimi giorni avevano mostrato perplessità per le ultime manovre volte, tra l'altro, ad arruolare il democristianissimo molisano Aldo Patriciello, poi le trattative (fallite) con l'Mpa di Raffaele Lombardo. Il caso Sammartino ha fatto traboccare il vaso.

E sì che il viaggio verso il Meridione del Carroccio aveva premiato Salvini, contribuendo al clamoroso 34 per cento delle Europee 2019. Quell'operazione è stata possibile grazie al massiccio reclutamento di esponenti della vecchia classe dirigente (o i loro eredi), spesso e volentieri con guai giudiziari. Un peccato originale che si è ripetuto in ogni regione. Fino a trasformarsi in un boomerang.

Tutto ebbe inizio con Ciriaco De Boro, che all'inizio del 2017 passò agli onori delle cronache come «primo sindaco leghista del Mezzogiorno»: foto con il leader, peana per la Lega

Il retroscena

Tutti i guai di Salvini per le inchieste al Sud

Il Carroccio si ribella

“Il progetto è fallito”

di Emanuele Lauria

Il senatore Centinaio: “Nel Meridione c'è un problema di selezione della classe dirigente”

I personaggi



Domenico Furgiuele

Deputato a processo per turbativa d'asta, fu coordinatore della campagna elettorale di Salvini nel 2022



Giuseppe Scopelliti

Salvini nel 2018 si fece eleggere in Calabria anche grazie ai voti di Scopelliti, ex governatore due volte condannato



Antonino Rizzotto

Il primo deputato eletto in Sicilia per la Lega fu Antonino Rizzotto. Fu subito indagato per peculato. Oggi è sotto processo



Damiano Genovese

Ad Avellino, la Lega si è affidata a Damiano Genovese, figlio di Amedeo, boss ergastolano al 41 bis al quale disse: “Siamo in Comune”

che «si affranca dal passato». Borriello fu arrestato con l'accusa di corruzione e truffa ad agosto dello stesso anno e «Noi con Salvini» (allora si chiamava così) prese frettolosamente le distanze. Ad Avellino la Lega, a quei tempi, si affidava a Damiano Genovese, figlio di Amedeo, boss ergastolano al 41 bis: fu eletto in consiglio comunale e poi, nel 2020, arrestato con l'accusa di essersi messo a disposizione dei clan in cambio di voti. Nelle carte dell'inchiesta è scritto che Genovese jr. dopo le elezioni andò dal padre in carcere e gli disse: «Ho vinto, stiamo in Comune». Fu poi condannato a tre anni per possesso di armi illegali e ricettazione. Con l'accusa di aver lucrato elettoralmente sui rapporti con la malavita è stato a lungo indagato dalla Dda di Napoli Sabino Morano, avvocato e segretario provinciale del Carroccio, prima di un proscioglimento arrivato nel 2021.

La Lega, quattro anni prima, aveva festeggiato anche la storica elezione del primo deputato siciliano all'Assemblea siciliana, Antonino Rizzotto. Neanche il tempo di insediarsi e Rizzotto venne indagato per appropriazione indebita. Oggi è sotto processo per peculato. In quello stesso periodo la Lega, in Sicilia, era retta dagli ex deputati di lungo corso Angelo Attagui e Alessandro Pagano. Nel 2019 finirono entrambi in un'inchiesta per voto di scambio e Salvini decise di mandare un commissario, il lombardo Stefano Candiani: stette poco più di due anni e andò via dopo essersi opposto all'arrivo nella Lega proprio di Sammartino, proprio il parlamentare oggi incolpato di trame elettorali con i mafiosi.

L'invio dei commissari non è servito ad allontanare i sospetti sui leghisti ingaggiati al Sud. Sin da quando Salvini, nel 2018, si fece eleggere al Senato anche con i voti di Giuseppe Scopelliti, ex presidente della Regione e sindaco di Reggio Calabria - citato più volte in atti giudiziari per aver incontrato esponenti delle cosche - e nello stesso anno condannato definitivamente a 4 anni e 7 mesi per falso in atto pubblico. Scopelliti si avvicinò a Salvini grazie a Domenico Furgiuele, genero di Salvatore Mazzei, imprenditore condannato per estorsione aggravata dal metodo mafioso.

Furgiuele oggi è sotto processo per turbativa d'asta. E siede a Montecitorio. Simbolo di una Lega vittima della sua spudorata caccia di consensi lontano dalle valli padane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le parole di Micciché intercettate dai pm di Firenze sulle le manovre del capo di Forza Italia a fine 2021 durante la corsa per il Quirinale

► **Ex premier**
I sorrisi nell'aula del Senato fra Silvio Berlusconi e Matteo Renzi: entrambi sono stati presidenti del Consiglio



ANSA

E Renzi svelò a cena il piano di Berlusconi “Al Colle uno che dia la grazia a Dell’Utri”

di **Lirio Abbate**

qui per Marcello...». E Micciché ripete le parole che avrebbe pronunciato Renzi: «Del resto non gliene frega niente...» riferito a Berlusconi. L'ex presidente del Consiglio avrebbe detto a Renzi:

«Voglio un Capo dello Stato che faccia questo, tu (Berlusconi rivolto a Renzi, ndr) mi devi garantire che faccia questo». Secondo Micciché, Renzi avrebbe detto che Silvio «glielo ha chiesto mille volte...» e il fondatore

di Forza Italia avrebbe aggiunto: «Io sto troppo male perché so quello che è... Marcello è stato in galera per colpa mia».

Seduto davanti ai magistrati Luca Turco, Luca Tescaroli e Lorenzo Gestri, l'ex ministro in un primo momento appare non ricordare bene il colloquio, ma i pm gli fanno ascoltare l'audio e questo gli sblocca la memoria. A quel punto premette che le ragioni dell'appuntamento con Renzi erano «per motivi squisitamente politici. Era necessario parlare di alleanze politiche», e Micciché aggiunge: «Nel corso del colloquio dissi chiaro a Renzi che Berlusconi voleva un presidente della Repubblica in grado di discutere della grazia per Marcello Dell'Utri, la cui condanna era considerata da noi abominevole, perché fra l'altro era già gravemente malato. Renzi mi sembrò disponibile a valutare questa nostra richiesta positivamente».

I pm insistono sul dialogo intercettato con Dell'Utri per capire meglio i riferimenti che facevano: «Renzi mi disse che Berlusconi gli aveva detto che voleva un presidente in grado di dare la grazia a Dell'Utri. Silvio è sempre stato convinto dell'innocenza di Dell'Utri e si sentiva in colpa per le accuse di mafia che lo avevano raggiunto. Per questo era interessato a riabilitare Dell'Utri, e in questo contesto nasceva il suo interesse a trovare un presidente della Repubblica in grado di valutare, e con la forza, di concedere un provvedimento di grazia per Dell'Utri», spiega Micciché, il quale, rispondendo alle domande fa presente che era «noto a tutti questo tema, così come l'interesse di Berlusconi».

Alcune settimane prima dell'appuntamento all'enoteca, Renzi aveva incontrato a Roma, nel suo ufficio al Senato, Marcello Dell'Utri. Lo aveva ricevuto all'indomani dell'assoluzione nel processo d'appello per la trattativa Stato-mafia.

Durante la verbalizzazione Micciché comprende il peso non solo giudiziario, ma anche politico delle sue frasi intercettate, e prova a dare un senso al colloquio, sostenendo che il principale obiettivo era quello di fare un accordo politico con Renzi. E secondo lui, la nomina «di un presidente della Repubblica sensibile al tema della grazia da concedere a Dell'Utri» era «fra le cose di interesse del centrodestra a Roma», insomma per Micciché non era prioritaria e «non oggetto principale del colloquio».

Sta di fatto che all'indomani della notizia pubblicata da *Repubblica* sulla cena Renzi-Micciché che ha svelato l'accordo, il sogno di Silvio svanisce e non si è più arrivati, nel centrodestra, a trovare un futuro Capo dello Stato disposto a dare la grazia all'uomo che ha contribuito a rafforzare la mafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al cavaliere Silvio Berlusconi alla fine del 2021 interessava solo una cosa: portare al Quirinale chi era in grado di concedere la grazia a Marcello Dell'Utri, condannato definitivamente per concorso esterno in associazione mafiosa. Dell'Utri aveva già scontato la pena (era uscito dal carcere nel 2018 e aveva concluso i domiciliari l'anno dopo) ma evidentemente il desiderio di cancellare quell'onta rimaneva. La grazia estingue anche le pene accessorie, e i reati di mafia ne hanno tante, come il sequestro di beni, ma soprattutto avrebbe riabilitato il vecchio amico che è anche tra i fondatori di Forza Italia. Girava attorno a questo desiderio politico la cena che si è consumata a Firenze a cui hanno partecipato Gianfranco Micciché, ex ministro di Forza Italia e Matteo Renzi. Il sogno di Silvio era il Colle, ma veder graziato Marcello lo faceva stare meglio, forse, come si ipotizza, per una questione di coscienza.

«Renzi mi disse che Berlusconi gli aveva confidato che voleva un presidente in grado di dare la grazia a Dell'Utri», spiega Micciché in un verbale in cui risponde alle domande dei magistrati di Firenze che porta la data di un anno fa, depositato adesso nell'inchiesta che riguarda il vecchio amico del Cavaliere al quale nelle scorse settimane il tribunale di Firenze ha sequestrato dieci milioni di euro per aver violato la normativa antimafia.

L'incontro a tavola con il leader di Iv
“Silvio vuole salvare Marcello, gli importa solo questo”

Le dichiarazioni di Micciché svelano i segreti di quella cena all'epoca raccontata da *Repubblica*. Il retroscena politico è collegato a un'intercettazione agli atti dell'inchiesta che riguarda Marcello Dell'Utri. Tutto parte dall'incontro avvenuto il 15 ottobre 2021 all'enoteca Pinchiorri fra l'ex ministro e il leader di Italia Viva. I due politici si parlano a lungo, poi si salutano con una stretta di mano. Sembra sia andato tutto per il meglio, tanto che Micciché vuole subito dare la notizia all'interessato che chiama a mezzanotte, e Marcello Dell'Utri risponde. Il suo ex manager di Publitalia racconta come si è svolto l'appuntamento e ripercorre le parole di Renzi. Svela che il leader di Iv aveva già parlato con il Cavaliere: «Ti posso garantire - avrebbe detto Renzi a Micciché - che Berlusconi dieci volte mi ha incontrato e dieci volte mi ha chiesto solo questa cosa

A CURA DI **ALESSANDRO COLOMBO**
E **PAOLO MAGRI**



X/ANSA

▲ **Il testamento**
Marcello Dell'Utri, 82 anni, condannato per concorso in associazione mafiosa, ha ereditato 30 milioni dopo la morte di Berlusconi

Il piano

Berlusconi al Colle coi voti di Iv
Micciché: “Me l'ha detto Renzi”

Il forzista: «Ha promesso che, se saremo decisivi, garantirà i consensi necessari». Dell'Utri ad Arcore: «Di Matteo possiamo fidarci». Incontro Modena-Sabotini: no a fughe in avanti di FI

▲ Su Repubblica del 2021

L'articolo di novembre 2021 che svelò il piano di Berlusconi per il Quirinale con i voti di Iv. Con le parole del forzista Micciché: «Me l'ha detto Renzi»

Aycoobo (Wilson Rodríguez)

EL SUEÑO DEL CHAMAN — DETTAGLIO

BIENNALE ARTE 2024



Nuova illy Art Collection
disponibile dal 29 aprile su [illy.com](https://www.illy.com)

OGNI CAFFÈ, UN'OPERA D'ARTE.

VIVI OGNI GIORNO IL GUSTO DELLA BIENNALE ARTE
CON LA NUOVA **ILLY ART COLLECTION**.

LA QUALITÀ AMA I DETTAGLI.



60. Esposizione
Internazionale
d'Arte

MAIN SPONSOR

Rai, il cda ammette il sorpasso di Mediaset

La fuga delle star spaventa la tv pubblica

Il documento di bilancio 2023 di Viale Mazzini certifica la sconfitta negli ascolti nell'intera giornata. È la prima volta in 30 anni di duopolio. Pesano i flop di TeleMeloni. I giornalisti pronti allo sciopero: "Non saremo megafoni dei partiti"

di Giovanna Vitale

ROMA – C'è un dato che meglio di altri racconta la crisi nera della Rai, e mai aggettivo fu più appropriato. L'anno in cui Giorgia Meloni e i suoi fedelissimi hanno espugnato i piani alti di Viale Mazzini, occupando ogni ganglio dell'informazione, palinsesti e strutture aziendali, è stato il primo in cui Mediaset ha superato l'emittente pubblica negli ascolti.

A certificarlo, senza più possibilità di equivoco, è il documento di bilancio 2023 approvato ieri in Cda. Dove è scritto testualmente, e non

poteva essere altrimenti, che dal primo gennaio al 31 dicembre la televisione di Stato «registra nell'intera giornata il 37% di share». Il sigillo sul sorpasso, visto che negli stessi 12 mesi il gruppo di Cologno è volato invece al 37,7. E poco conta che nel *prime time* la leadership sia rimasta immutata e che Rai1 si sia confermato «primo canale nazionale». Ciò che non era accaduto in oltre 30 anni di duopolio tv – le reti pubbliche battute da quelle private – si è verificato con l'ascesa catodica dei post-missini. Che a lungo hanno provato a negare, salvo doversi arrendere alla cruda realtà dei numeri.



▲ Il direttore generale
Giampaolo Rossi, dg della Rai dal maggio 2023: potrebbe diventare ad

Determinati, anche, da un paio di fenomeni altrettanto inediti e ancor più allarmanti. La grande fuga delle star – da Fabio Fazio ad Amadeus, entrambi trasmigrati al Nove – innescata dall'avanzata di TeleMeloni, che riduce l'autonomia di artisti e conduttori, pretendendo di imporre ospiti e scalette. In combinata con una lunga infilata di flop che hanno affossato l'audience e messo in allerta gli investitori. Pronti adesso a trasferirsi su lidi più redditizi.

Dopo il blitz dell'estate scorsa che ha sospinto sulla tolda di comando tutti gli uomini della presidente, a iniziare dal dg Giampaolo Rossi in

odore di promozione alla carica di ad, gli addii alla Rai si sono moltiplicati. Bianca Berlinguer, regina del martedì sera sulla Terza rete – ormai privata della sua identità e rimasta orfana, come l'intera Tv di Stato, di un talk politico in prima serata – è passata a Rete4. Le è subentrata l'ex ministra berlusconiana Nunzia De Girolamo con *Avanti popolo*, chiuso prima di Sanremo causa share da prefisso telefonico. E non è che i sostituti stiano facendo meglio: l'altro ieri *Petrolio* s'è fermato all'1,6, Barbara Carfagna a seguire all'1,2. E restano sempre tra il 2 e il 4 le trasmissioni affidate nel weekend alle *new entry* targate FdI: Edoardo Sylos Labini e Incoronata Boccia. Nel frattempo Corrado Augias, che occupava parte di quegli spazi, se n'è andato a La7 insieme a Massimo Gramellini, spingendo verso l'alto gli ascolti della concorrenza.

E vogliamo parlare di Pino Insegno? L'amico personale della premier doveva guidare *l'Eredità*, il preserale di Rai1 campione di ascolti, ma il fiasco autunnale del *Mercante in Fiera* su Rai2 (media share del 2%) ha convinto i fratelli Bassetti, proprietari del format, a mettere il veto su di lui. In un'azienda normale, l'insuccesso avrebbe fatto scattare il cartellino rosso. Ma in Viale Mazzini agli amici della destra si perdona tut-

Per il Guardian la premier trasforma l'emittente di Stato in megafono della destra

to: l'attore che ha presentato il comizio finale di Meloni per le Politiche tornerà in estate al comando di *Reazione a catena*. E non è finita: pure Monica Maggioni fatica ad eguagliare Lucia Annunziata nella domenica di Rai3. Come Roberto Incicchi, che nel talk mattutino dei giorni feriali manco vede l'audience macinata da Monica Giandotti prima di lui. Rispetto all'anno precedente, non ce n'è uno che abbia fatto meglio.

Il tutto mentre la Rai è in ebollizione. Le continue pressioni del governo e della maggioranza, i principali Tg «piegati alla propaganda sovranista» come accusa il Pd, hanno scatenato l'ira dei giornalisti. Preoccupati, anche, per il fuggi fuggi generale che dopo Amadeus potrebbe portare fuori Sigfrido Ranucci e Federica Sciarelli. Tema che oggi la dem Francesca Bria porrà in Cda, proprio mentre l'assemblea dei Cdr e dei fiduciari ha proclamato lo stato di agitazione, affidando a UsigRai un pacchetto di 5 giorni di sciopero per contestare «la volontà di trasformare il servizio pubblico nel megafono dei partiti, e all'azienda gli accorpamenti di testate calati dall'alto».

Una vicenda che ha ormai travalicato i confini nazionali. Dopo il *Pais*, in un articolo della corrispondente da Roma pure il *Guardian* batte sulla deriva orbaniana. Titolo: "Meloni trasforma l'emittente italiana in megafono dell'estrema destra". Più eloquente di così. CRIPRODUZIONE RISERVATA



GRIMALDI LINES

È L'ORA DI PRENOTARE!

SCONTO
DEL
2



%

**PRENOTAZIONI
FINO AL 30/04/2024**

**LINEE E PARTENZE
SELEZIONATE
DAL 06/05/2024
AL 30/09/2024**

**diritti fissi,
costi EU ETS
e servizi di bordo
esclusi**

**Le navi Grimaldi Lines ti portano in
SPAGNA, GRECIA, TUNISIA, SICILIA e SARDEGNA**

Condizioni di applicabilità, limiti e dettagli della tariffa special su
www.grimaldi-lines.com



In coppia
Fabio Fazio e Luciana Littizzetto sono stati i primi a lasciare la Rai per il canale Nove

Puntodi svista

Ellekappa



Lo scenario

Discovery, il colosso americano all'assalto di news e pubblicità

di Antonio Dipollina

I personaggi
I volti Rai fuggiti altrove



Amadeus
Il conduttore sbarca al Nove, oggi è previsto l'annuncio ufficiale del suo contratto



Berlinguer
Dopo 35 anni in Rai, la giornalista ha lasciato la Tv pubblica per sbarcare a Mediaset



Gramellini
Ha parlato di "scelta professionale" il giornalista che ha lasciato la Rai per La 7



Annunziata
A maggio ha lasciato la Rai di cui tra il 2003 e il 2004 è stata anche presidente

L'ultima – ma sarà una serie lunghissima – è di Fiorello nella mattina di Viva RaiDue. Il ruolo è quello, che lo diverte parecchio, di distributore di carte mediatiche, con spargimento incluso: «Discovery sta trattando per avere l'intero blocco informativo di La7». E peccato se l'una e l'altra si affrettino a smentirlo. Significa, significherebbe, oltre a Floris di cui si è già parlato, proprio la struttura guidata da Enrico Mentana con Tg e talk inclusi, magari.

Tutti parlano di Discovery, e ci sarà un motivo. Dietro, l'americana Warner Bros, capacità di spese illimitate e progetti che possono terremotare lo scenario tv e niente sarà mai più come prima, o qualcosa del genere. Con un nuovo attore gigantesco che decide di far valere il proprio peso.

Tra l'altro, parlando di cose già in pista: il più grande spettacolo del mondo è di Discovery. Inizia tra cento giorni esatti e si chiama Olimpiade, a Parigi, droni permettendo. I diritti globali sono di Discovery (Rai ha le cose essenziali, forse la ciccina, ma le Olimpiadi sono tutta ciccina). La mossa recente – geniale – è stata quella di annunciare che, come mezzo di trasporto per tutte le gare dei giochi, Discovery userà i canali pay di Sky, senza costi aggiuntivi. Come a dire, le cose si fanno in grande e come si deve, o non si fanno.

E poi c'è Amadeus, che è l'uomo immagine di quel mercato che, a giorni, a settimane, a mesi, rischia di far impallidire, e stavolta sul serio, quello dei calciatori. Libertà di progetto, intrattenimento, preserale, prime serate e vai con la fantasia sfrenata, magari anche il Festivalbar 4.0.

Si discute, si dice che i Pacchi restano pacchi anche senza Ama e anche sulla Rai: servirebbe un sondaggio. Si prendono gli spettatori dell'attuale *Affari Tuoi* con Amadeus – ieri quasi sei milioni, uno sproposito, la vera prima serata della tv italiana – e gli si chiede: «Prossima stagione, tutti i giorni, ore 20.30: su Raiuno ci sono i pacchi con Stefano De Martino, o un altro a piacere. Sul Nove, in basso a destra sul telecomando, su che non è difficile, c'è

Amadeus con i *Soliti Ignoti* (programma amadeusiano in scadenza di contratto Rai). Lei cosa guarderà?».

C'è caso che molti tra quelli che diranno Raiuno penseranno alla fatica di rinunciare alla trafilata di tut-

te le sere, il Tg1, Vespa come tassa, e poi finalmente gli amatissimi pacchi. Quindi a Discovery manca quello, il traino sontuoso e prestigioso. Non è Vespa, tranquilli, ma è appunto il Tg, e qui arriviamo al Fiorello di stamattina. Se si va in porto in

cotal guisa, allora altro che terzo polo, per quanto potenziale.

Controindicazioni: c'è caso che di fronte a tanto attivismo discoveriano, gli altri a un certo punto decidano che magari qualcosa da dire ce l'avrebbero anche loro. E si parla sì di Urbano Cairo e del Terzo polo in carica attualmente, ma si parla soprattutto di Mediaset: per identità e prospettive, per quanto fantasiose, che si possano immaginare, Discovery sembra disegnare sé stessa nel futuro come polo commerciale deluxe, nuovo, pieno di attrattiva e personaggi (ultime nel vortice, Belen, Barbara D'Urso, ormai vale qualunque nome venga in mente). Un polo senza certe zavorre del passato e a quel punto magari anche assai cool per un pubblico più esigente, ammesso che esista ancora. Per il Biscione, una prospettiva inquietante, soprattutto per l'ovvio assalto avversario al deposito pubblicitario di Zio Paperone. Ne hanno passate tante, e stravincendo, da quelle parti, ma stavolta chissà e i tempi sono cambiati per tutti. A breve, facile previsione, uscirà qualche rumor sulle attuali star di Discovery che hanno rischiato e prodotto finora, magari col broncio di fronte ai nuovi arrivi: ma sarà robetta e in queste cose conteranno gli ordini di scuderia nelle potentissime bande amate dei mega-agenti che gestiscono i giochi veri.

E infine, forse è meglio dimenticare una modalità di racconto (tutto per non dire narrazione) che qualcuno sta cercando di far passare. A Discovery sono americani, addirittura la ciclopica Warner Bros, dall'Italia abilissimi dirigenti squadernano oltreoceano i dati d'ascolto di Amadeus, i dollari che ha fatto guadagnare alla Rai, il futuro radioso e dall'America rispondono "wonderful!", firmano gli assegni e riprendono a mangiarsi l'hot dog. C'è caso che sia una versione un tantino superata, di vecchi mondi che è bello immaginare ancora: e che la realtà sia ormai diversa e avviata, in cose di televisione, a rivoluzionare tutto quanto, o quello che ne rimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista all'ex dg Rai

Saccà "Nascerà un terzo polo con oltre il 9 per cento di share"

di Silvia Fumarola



▲ Direttore
Agostino Saccà in Rai dal 1976 al 2007

«Sì, sta nascendo davvero il terzo polo televisivo». Non ha dubbi Agostino Saccà, dal 1976 al 2007 alla Rai (tra gli incarichi, vicedirettore di Rai2, direttore di Rai1, direttore generale e capo della fiction).

Warner Bros Discovery punterà anche sull'informazione?

«Sicuramente. L'obiettivo finale è costruire una rete generalista, forte, che raggiunga di media il 9,10% di share. Ci arriveranno in due o tre anni. Hanno risorse finanziarie, il prodotto, competenze editoriali e nessun intralcio burocratico. Si sono presi una bella ala che è Crozza, poi un'altra ala straordinaria che è Fazio, ora Amadeus, centrocampo di sfondamento sulla generalista».

Cambia il panorama televisivo.

«Discovery è l'ospite inatteso. Nessuno si aspettava che sul "territorio lineare", quella che si chiamava tv generalista, potessero ancora esserci sorprese, e invece. C'è una ragione perché è avvenuto. Nella platea del prime time allungato, partendo dalle 20, ci sono 20 milioni di spettatori, con punte di 22, 23. In ballo c'è la pubblicità. Se investono è perché usciranno anche con la piattaforma che con una sorella lineare, vive meglio. Puntano al ventre molle di Mediaset».

È l'addio di Amadeus?

«È figlio di un disegno industriale. I

malintesi sono sciocchezze, le richieste per la moglie, per carità. Conosco Amadeus da quando era ragazzo e l'ho mandato in onda ai tempi di *In bocca al lupo*: è un riflessivo, non un impulsivo. Dietro Sanremo, un capolavoro, c'è un pensiero: ha tenuto insieme tutti».

Quanto ha influito TeleMeloni?

«Quasi niente. Amadeus, da autore, troverà i format. Non si sarebbe mosso se la Rai avesse avuto modo di decidere. E non poteva produrre».

Cosa manca al servizio pubblico?

«Le risorse. Non hanno aumentato il canone per 12 anni, i vertici amano l'azienda, stimo Giampaolo Rossi. Il canone in Germania e in Inghilterra è più del doppio di quello italiano. Tutto il daytime della Rai costa 90 milioni. Discovery ha messo sul piatto 100 milioni in 4 anni su una persona. Se si va avanti così la Rai è morta. Non si possono spendere neanche duemila euro».

Prima era diverso?

«Quando ero vicedirettore di Rai 2 con Claudio G. Fava acquistammo *Beautiful* a Los Angeles, costo 5 miliardi di lire. Non avevamo la procura per una cifra così alta. Chiamammo Biaggio Agnes, che all'epoca era direttore generale. Ce la mandò fax. Erano gli anni 90, c'era solo la concorrenza con Mediaset. Pensi oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“La destra italiana minaccia i diritti” Scontro Roma-Madrid sull’aborto

La ministra spagnola Redondo critica l'emendamento sui pro-life nei consultori. Dura replica di Meloni: «Ignoranti non diano lezioni»

di Maria Novella De Luca

ROMA – Come era prevedibile l'assalto alla legge sull'aborto del governo Meloni è diventato, da ieri, una questione europea. L'approvazione dell'emendamento che consente ai gruppi Pro-life di entrare nei consultori per “avvicinare”, ma sarebbe meglio dire “intercettare” le donne nel percorso verso l'interruzione di gravidanza, ha scatenato non solo feroci critiche di tutte le opposizioni in Italia. A far “sconfinare” il dibattito con un durissimo tweet è stata la ministra spagnola per l'Uguaglianza, la socialista, Ana Redondo: «Permettere le molestie organizzate contro le donne che vogliono abortire è minare un diritto riconosciuto dalla legge. È la strategia dell'estrema destra: intimidire per invertire i diritti,

per frenare la parità tra donne e uomini». Parole di fuoco che si sommano alle reazioni dentro e fuori il Parlamento contro l'emendamento alla legge di Bilancio, che permetterà di utilizzare i fondi Pnrr per far entrare nei consultori i gruppi integralisti cattolici, il cui intento è restringere oltre misura la legge sull'aborto, sulla linea di Paesi come l'Ungheria o la Polonia, dove è ormai quasi impossibile abortire. Per questo il tema “Ivg” è ormai un tema europeo.

Visibilmente contrariata la premier Meloni ha risposto così alla ministra spagnola: «Varie volte ho ascoltato ministri stranieri che parlano di questioni italiane senza conoscerne i fatti. Quando si è ignoranti su un tema si deve avere almeno la buona creanza di non dare lezioni». Alla ministra Redondo ha anche replicato, più o meno con gli stessi toni, la ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella: «Suggerisco ai rappresentanti di altri Paesi di basare le proprie opinioni sui testi e non sulla propaganda della sinistra italiana, che si dichiara paladina della legge 194 ma non ne conosce il contenuto, dal momento che contesta un emendamento che riproduce un articolo della legge sull'aborto in vigore da 46 anni».

Già, ma è proprio leggendo la leg-

Fumettibrutti



ge che si evidenzia l'ingerenza della destra. Il consultorio nasce per sostenere la gravidanza di una donna se questa è difficile, se ne richiede l'aiuto dopo il parto. Non per dissuaderla a non abortire. Possono essere anche coinvolte associazioni che sostengano in vario modo la famiglia, se questi sono però movimenti apertamente antiabortisti, come non vedere la contraddizione rispetto a una legge che mette al centro l'insindacabile autonomia della donna?

Ed è quello che in modo molto emotivo ha ribadito la deputata pentastellata Gilda Sportiello nell'aula della Camera, la prima parlamentare che allattò in aula il suo bambino neonato. «Siamo noi donne che scegliamo se essere madri o se non essere madri. Voi vi dovrete solo vergognare. Sono madre, ho scelto di essere madre. Quattordici anni fa però ho scelto di abortire e sapete perché lo dico qui, nel luogo più alto della rappresentanza democratica di questo Paese, in cui ancora oggi a qualcuno tremano le gambe quando si parla di aborto? Perché non vorrei che nessuna donna che in questo momento volesse abortire si sentisse attaccata da questo Stato. Perché, quando mi guardo allo specchio, non mi sento né colpevole né mi vergogno».

Il retroscena

Salvini attacca Draghi ma per Giorgetti l'ex premier è la scelta migliore per la Ue

dal nostro inviato Tommaso Ciriaco

BRUXELLES – È la grande paura di Matteo Salvini. Ritrovarsi isolato in Europa. Con Mario Draghi al vertice delle istituzioni continentali e l'estrema destra completamente fuori dai giochi. Con Giorgia Meloni che si spende per l'ex banchiere, sostenendone la corsa, ritagliandosi un ruolo centrale nei nuovi equilibri e intessandosi la regia dell'operazione assieme all'arcinemico Emmanuel Macron. E, come se non bastasse, con i principali big del Carroccio favorevoli all'ascesa dell'ex premier. Lo sono da tempi non sospetti – quelli del governo di unità nazionale – i governatori Max Fedriga e Luca Zaia. E soprattutto, lo è Giancarlo Giorgetti, antico estimatore e amico di Draghi, che lo considera la migliore scelta possibile. Sono tutti fattori che nella mente del vicepremier produrrebbero un rischio concreto: l'irrelevanza. Anche perché un risultato deludente alle elezioni del 9 giugno potrebbe addirittura mettere a repentaglio la sua segreteria. Sarebbe un reggente, a quel punto, a traghettare il partito verso un congresso straordinario d'autunno.

Ecco perché al mattino Salvini decide di esporsi. I suoi uomini rintracciano in fretta i passaggi dedicati a Draghi contenuti nel pdf della sua ultima fatica letteraria, “Controvento”. Li incollano in una nota che diffondono alla stampa. Non è ovviamente un caso, c'è un evidente collegamento con le grandi manovre partite dopo l'intervento con cui l'ex premier ha diffuso il nucleo del report sulla competitività. Salvini, che a differenza di Meloni sostenne Draghi a Palazzo Chigi, elenca alcuni «scivoloni» dell'ex banchiere alla guida dell'esecutivo. Ricorda che scelse i ministri senza consultare le segreterie, «un metodo evidentemente sbagliato, opinione diffusa in tutti i partiti». Racconta che gli furono imposti anche i nomi di quelli in

Il leader leghista contesta «scivoloni» e scelte «sconcertanti». Il timore di restare isolato: i big del suo partito pronti a sposare la candidatura italiana



► **Il ministro**
Il leghista Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia. A sinistra: l'ex presidente della Bce Mario Draghi

quota Lega (tra cui lo stesso Giorgetti). Boccia altre personalità, definite «sconcertanti», come Luciana Lamorgese e Roberto Speranza. Anche sul fisco non fece «assolutamente nulla», attacca, mentre provò a convincerlo – invano – della bontà della sua candidatura al Colle.

Parole durissime, che preannunciano una campagna. Destinate a condizionare il rapporto con Meloni, che avrà comunque l'ultima e decisiva parola rispetto alla “carta Draghi”. Alcuni indizi di come la pensi



STEFANO CAROFEI/FOTOGRAMMA

la premier sono rintracciabili nelle dichiarazioni dei big di Fratelli d'Italia: non ostili si sono mostrati Ignazio La Russa, Adolfo Urso e Francesco Lollobrigida. E d'altra parte la leader, da diverse settimane, ha digerito l'idea di sostenere Draghi. Sia chiaro, nonostante l'ottimo rapporto con il suo predecessore preferirebbe la soluzione von der Leyen, giudicandola meno traumatica anche in chiave interna. Ma conosce le difficoltà dell'attuale presidente della Commissione. E ha chiari i vantag-

gi della candidatura dell'italiano, che è pronta a cavalcare se si creeranno le condizioni adatte.

Su questo terreno, incontrerà un altro peso massimo dell'Esecutivo: Giancarlo Giorgetti. Il titolare dell'Economia è pronto a sostenere Draghi non solo per l'ovvia garanzia che l'ex banchiere rappresenterebbe rispetto a conti pubblici strutturalmente instabili come quelli italiani. È il profilo a convincerlo. Non è un mistero che il ministro sia amico dell'ex premier, oltretutto estimatore.

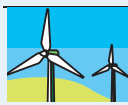
Giorgetti, insomma, considera quella di Draghi una opzione credibile, anzi, la migliore scelta possibile. Allo stesso modo, è consapevole che la decisione spetta a una persona soltanto: Giorgia Meloni. Quanto a Zaia, ieri ha ostentatamente evitato di seguire la linea di Salvini: «Chi si occuperà di questa indicazione è l'Esecutivo, quindi non mi permetto di affrontare il tema».

Anche Antonio Tajani conosce la delicatezza del bivio. In Forza Italia nessuno nega l'ambizione del vicepremier berlusconiano, il cui nome potrebbe spuntare nella corsa per la Commissione a causa del gioco di veti incrociati tra i popolari tedeschi. Resta però altrettanto evidente che per il ministro degli Esteri non sarebbe semplice osteggiare apertamente Draghi, una personalità che Berlusconi nominò alla guida di Bankitalia e poi accettò al vertice della Bce. Ecco perché la vicepresidente del Senato Licia Ronzulli ha lodato proprio ieri il report dell'ex banchiere: «Ha saputo tratteggiare con lucidità l'idea di un'Europa profondamente diversa da quella di oggi».

Tutto, insomma, è in movimento. E il nome di Draghi torna anche a Bruxelles, a margine del Consiglio europeo. Ne parla Macron, il primo ad averci pensato, anche se con tatto diplomatico: «Le nomine si fanno il giorno dopo, bisogna prima convincere il popolo europeo dei progetti». Detto questo, aggiunge per non lasciare nulla all'interpretazione, «è un amico formidabile» ed è stato un «grande premier» che ha «fatto molte cose» per l'Italia. E non si tira indietro neanche la premier estone Kaja Kallas – che guida un Paese piccolo, ma significativo perché esposto all'aggressività di Mosca: «A livello di leader non stiamo ancora parlando delle cariche di vertice dell'Ue. Detto questo, Draghi mi piace molto».

Presentato
il rapporto chiesto
dalla Commissione
per recuperare
competitività

I punti



Le rinnovabili

Tra le principali
direttive strategiche
i fondi per investire
nell'energia



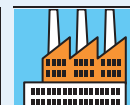
Le Tlc

Le Tlc - con finanzia,
energia e sicurezza -
devono entrare
nell'integrazione



La Difesa

L'80% dei soldi
spesi per sostenere
l'Ucraina è andato
ad aziende Usa



Le imprese

Un mercato unico
efficiente sostiene
le imprese, anche
quelle piccole

Fondi in comune su energia e difesa Il piano Letta per l'Ue del futuro

Le conclusioni del dossier dell'ex premier sul mercato unico
"Con 27 sistemi c'è troppa frammentazione, servono risorse"

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Il mercato unico europeo è nato quando «il mondo era più piccolo» e il centro dell'economia mondiale si trovava qui e negli Usa. Esisteva ancora l'Urss, e Cina e India insieme valevano il 5 per cento dell'economia mondiale. Ora non è più così. Il Vecchio Continente ha perso terreno e per recuperarlo ha bisogno soprattutto di superare la «frammentazione» e di praticare l'«integrazione». Ventisette settori industriali, ventisette sistemi di telecomunicazioni, ventisette apparati di sicurezza stanno diventando un freno alla crescita e alla competitività globale. È questo il senso di fondo del rapporto preparato da Enrico Letta sul mercato unico su incarico della Commissione Ue. Un dossier elaborato «dal basso» con 440 riunioni e la visita di 65 città. Uno studio che disegna le prospettive e il futuro economico, commerciale e sociale dell'Unione.

Le proposte di Letta, allora, parto-

**Il caso delle Tlc:
in Europa cento
operatori attivi,
negli Usa sono solo tre**

no da un presupposto: «L'80% delle legislazioni nazionali deriva da decisioni adottate a Bruxelles. Tuttavia, con 27 Stati membri la diversità e la complessità del sistema giuridico in vigore sono aumentate in modo significativo» e non aiutano l'economia di scala. Basta un dato per cogliere gli effetti del «nuovo mondo»: nel 1993 Usa e Ue avevano dimensioni comparabili ma «il Pil pro capite negli Usa è aumentato di quasi il 60%, in Europa meno del 30%».

Non solo. L'ex premier italiano ricorda che inizialmente i settori della finanza, delle Comunicazioni e dell'energia erano stati esclusi dal processo di integrazione. Scelta che adesso appare non più coerente. Nell'Unione Europea ci sono «27 sistemi diversi nelle Tlc, con cento operatori attivi», negli Usa sono tre e situazioni analoghe si sono sviluppate in Cina e in India dove vivono poco meno di 3 miliardi di persone.

Per intervenire, però, servono risorse e «costi significativi». Da im-

piegare anche nella transizione verde, in quella digitale e nella sicurezza. «Queste principali direzioni strategiche guideranno l'Ue nei prossimi anni – si legge nel documento – non si tratta più di sapere se l'Europa li perseguirà, ma di come lo farà». Ma, appunto, servono soldi. Anche per evitare disparità sociali. In particolare se e quando si procederà con un ulteriore «allargamento» dei confini dell'Unione. Letta non si sbilancia ma il sottotesto fa riferi-

Il documento



Il rapporto

Il frontespizio
del documento
sul futuro della
Ue presentato
da Enrico Letta
su incarico della
commissione
di Bruxelles

mento a strumenti simili a quello adottato durante la pandemia, il Recovery fund e al ricorso a nuovo debito comune.

«Il mercato unico siamo tutti noi», è una formula ripetuta spesso nel dossier. Il quadro delle quattro libertà «europee» – la libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali – si basa purtroppo fondamentalmente su principi teorici del XX secolo. Manca la ricerca e non tiene conto di digitaliz-

zazione, innovazione e cambiamento climatico. E per di più manca la «libertà sanitaria». «La crescente dipendenza dell'Ue da fornitori esterni per principi attivi, componenti e prodotti finiti sintetizzati chimicamente – si legge nel documento – ha portato a un forte calo della produzione europea, dal 53% dei primi anni 2000 a meno del 25% di oggi». Solo, quindi, unendo le forze è possibile riconquistare le posizioni perse. Stesso discorso sull'energia: «È necessario nei prossimi anni un ulteriore salto nell'interconnettività e massicci investimenti nelle reti infrastrutturali». «Se non si affrontano questi temi – avverte Letta – il rischio di deindustrializzazione diventa una minaccia reale». Con un alto rischio di delocalizzazione.

Gli strumenti e le risorse si possono trovare anche in canali non convenzionali. «L'Unione Europea – si rammenta nel dossier – ospita l'incredibile cifra di 33 trilioni di euro di risparmi privati. Questa ricchezza non viene sfruttata» e circa 300 miliardi di euro di risparmi delle famiglie europee vengono dirottati su

**La scelta di escludere
alcuni settori
dall'integrazione
è ormai superata**

mercati esteri. E la Difesa rivestirà un ruolo centrale. «La nostra capacità industriale nei settori della sicurezza e della difesa – è il suggerimento – deve subire una trasformazione radicale. Per sostenere la resistenza ucraina, gli europei hanno speso somme considerevoli, ma circa l'80% di questi fondi sono stati spesi in materiali non europei. Al contrario, gli Stati Uniti si sono rivolti per circa l'80% a fornitori americani». Per questo è indispensabile «un mercato comune per l'industria della sicurezza e della difesa».

Il mercato unico però deve puntare anche al progresso sociale. Ci sono circa 135 milioni di persone, quasi un terzo della popolazione europea, che vivono in luoghi che, negli ultimi due decenni, sono lentamente rimasti indietro. «Il modello di crescita unico dell'Europa – sono le conclusioni – è stato un potente motore». Per consolidarla adesso serve «un vero e proprio mercato europeo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescere è un gioco da bambini.

Opera composta da 14 uscite. Ogni uscita a 8,90 euro in più. L'editore si riserva la facoltà di ridurre o estendere il numero delle uscite.



Laboratorio Montessori: giochi e attività per crescere serenamente.

Autonomia, indipendenza e creatività sono i capisaldi del metodo educativo che Maria Montessori ha sviluppato con successo e che è ancora praticato in moltissime scuole italiane e del mondo. Per conoscerlo e applicarlo in modo semplice ed efficace, Repubblica ha realizzato la collana **Laboratorio Montessori**: una collezione di volumi illustrati, con schede esplicative di facile consultazione, che racchiudono giochi e attività da proporre ai bambini in base alla loro fascia di età e che aiutano a sviluppare fantasia e immaginazione.

inedicola.gedi.it

Segui su [Iniziativa Editoriali di Repubblica](#)

[iniziative_editoriali](#)

IN EDICOLA
IL PRIMO VOLUME IMPARARE GIOCANDO

la Repubblica

LA CRISI

Razzi di Hezbollah sui militari israeliani ma si cerca di evitare l'escalation con l'Iran

Quattordici soldati feriti, alcuni gravi, al confine con il Libano. "Lunedì Netanyahu stava per colpire Teheran". Raisi: "Se attaccati risponderemo con i super aerei russi"

dal nostro inviato **Paolo Brera**

TEL AVIV – Sono ore di tensione per l'attesa dell'attacco israeliano contro l'Iran o i suoi cloni; ma anche di speranza per uno spiraglio diplomatico che potrebbe alleggerire la tensione, riportando un po' di calma. Mentre continua ad aumentare il tenore degli scontri al confine con il Libano, e l'Iran ribadisce le minacce al governo israeliano in caso di attacco, in realtà dietro il muro contro muro delle dichiarazioni ufficiali si fa strada il tentativo di trovare una soluzione che consenta – sia a Teheran che a Israele – di uscire dal vicolo cieco in cui si sono infilati.

L'attacco alla sede diplomatica iraniana a Damasco e la nuvola di missili e droni spedita da Teheran contro le città israeliane, in gran parte annientata dalla contraerea, rischiano di innescare una guerra regionale che deve essere sventata. Nei giorni scorsi questa escalation è arrivata a un pelo dal compiersi. Secondo «cinque fonti israeliane e sta-

tion nella regione: «La necessità è tornare a concentrarsi su Hamas, sugli ostaggi, sull'arrivo degli aiuti e su una pausa nel conflitto a Gaza», dice Cameron. Una tesi, riportare al centro la lotta ad Hamas e la liberazione degli ostaggi, che ha molti se-

guaci anche in Israele. «Occorre la massima moderazione. Non è cedere ma evitare una guerra regionale», ribadisce la ministra tedesca Baerbock.

A Teheran la litania non è cambiata: «L'attacco dell'Iran contro Israe-

le è stata un'azione limitata e punitiva. Se i sionisti intraprenderanno qualsiasi azione contro i nostri interessi, la risposta dell'Iran sarà molto più dura», minaccia il presidente Ebrahim Raisi mentre il comandante dell'aviazione militare Hamid Va-

Cameron e Baerbock a Tel Aviv: "Tornate a concentrarvi sulla liberazione degli ostaggi e sugli aiuti alla Striscia di Gaza"

tunitensi» citate ieri da *Axios*, «lunedì notte Israele ha preso in considerazione l'idea di effettuare un attacco di ritorsione contro l'Iran, ma alla fine ha deciso di rinviarlo». La decisione di scatenare immediatamente la rappresaglia per l'attacco iraniano di sabato notte sarebbe stata valutata attentamente, nel corso del gabinetto di guerra di lunedì, e poi accantonata.

Nelle dichiarazioni ufficiali, il premier Benjamin Netanyahu tira dritto avvertendo i partner che la decisione non spetta a loro: «Apprezzo tutti i suggerimenti e consigli ma voglio che sia chiaro: prenderemo le nostre decisioni e lo Stato di Israele farà tutto il necessario per difendersi», dice dopo aver incontrato il ministro degli Esteri britannico, David Cameron, e la tedesca Annalena Baerbock. Sono volati a Gerusalemme per chiedere di evitare l'escala-



ABEDIN TAHERKENAREH/EPA

La parata

Il luogo di un raid israeliano nel sud del Libano, a Shehbiya; la parata a Teheran per la giornata dell'esercito

La riunione dei ministri degli Esteri

Il G7 decide nuove sanzioni a Teheran

dalla nostra inviata

CAPRI – Nuove sanzioni a Teheran, per inviare un avvertimento all'Iran e un segnale politico a Israele. Altre restrizioni sul regime degli ayatollah come strumento di dissuasione dall'escalation militare, anche nel tentativo di persuadere lo Stato ebraico a evitare una contro-rappresaglia massiccia. Si muovono gli Stati Uniti, il G7, l'Ue. Per colpire l'industria bellica di Teheran.

Nel mirino degli Usa finiranno, ha annunciato nella notte tra martedì e mercoledì il consigliere per la sicurezza nazionale, Jake Sullivan,

il programma iraniano per droni e missili, ma anche entità che sostengono il Corpo dei guardiani della rivoluzione islamica e il ministero della Difesa, e società e enti che alimentano la macchina bellica di Teheran. Si punta a limitare fortemente l'accesso alle componenti usate per le armi e soprattutto per i droni, che ha indirizzato contro Israele e continua a vendere alla Russia, per la sua guerra contro Kiev. Più delicato il capitolo energia: le sanzioni aggiuntive al vaglio sul petrolio potrebbero essere simboliche, per evitare contraccolpi sul prezzo della benzina in un anno elettorale.

Il blocco occidentale sembra comunque

muoversi in modo compatto. Anche l'Unione europea, nel Consiglio Ue in corso, è pronta ad adottare misure restrittive contro veicoli aerei senza pilota e missili. E su spinta americana si mobilita il G7: il dossier finisce al centro del vertice dei ministri degli Esteri in corso a Capri, sotto presidenza italiana, di Antonio Tajani. Nel mirino del documento finale del summit dovrebbero finire sanzioni individuali ai soggetti coinvolti nella catena di produzione, commercializzazione e consegna dei missili e dei droni iraniani usati in Ucraina e contro Israele, anche da Hezbollah e dagli Houti. «De-escalation», il messaggio politico. – **S. Mat.** © RIPRODUZIONE RISERVATA



HASSAN FNEICH/AFP

hedi “consiglia” di «non commettere un errore strategico: l'Iran è pronto a colpirla, soprattutto con i caccia Sukhoi 24, i bombardieri tattici supersonici russi» che da due anni mettono a ferro e fuoco l'Ucraina, dove però non incrociano (ancora) gli F16 né gli F35. Intanto secondo il *Wall Street Journal* l'Iran ha evacuato alcune sue basi in Siria per timore della rappresaglia.

Questa è la pagina ufficiale, quella delle dichiarazioni in chiaro. Ma dietro il sipario il tentativo di quadrare il cerchio è evidente. L'imposizione delle sanzioni, e forse l'appoggio a una risposta limitata e concordata in anticipo con i partner e le potenze regionali – come hanno fatto gli iraniani – potrebbero disinnescare la miccia. Ma un accordo in questo senso tra Israele e l'Occidente, a quanto pare, non è ancora stato raggiunto: dovrebbe contenere anche un capitolo sulla questione umanitaria a Gaza, su cui ancora non ci sono veri spiragli tanto che l'Onu con-

Intanto i militari iraniani hanno svuotato alcune loro basi in Siria temendo un imminente attacco israeliano

tinua ad accusare Israele di «fare un passo avanti e uno indietro». E il Qatar parla di «stallo» anche nelle trattative sul cessate il fuoco. Nel frattempo, però, anche qui si vedono segnali: per la prima volta, dall'inizio della guerra nella Striscia sono arrivati aiuti umanitari via nave, scaricati nel porto di Ashdod la cui apertura era stata approvata a inizio aprile.

Dove invece non si tratta, ma si spara quotidianamente, è al confine con il Libano: in risposta ai tre omicidi mirati di martedì nel Sud del Libano, ieri Hezbollah ha colpito al Aramshe, un paesino abitato da arabi nel Nord di Israele, e la base di ricognizione aerea di Monte Meron («ferendo 14 soldati e 4 civili»). Israele ha risposto colpendo le batterie da cui sono partiti i colpi e «un complesso e infrastrutture militari a Naqura e Yarine». » ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio/1

Herzi Halevi generale filosofo con il 7 ottobre sulla coscienza

dal nostro inviato

TEL AVIV – C'è una foto, del 16 gennaio 2023. “Herzi il filosofo” è di spalle, basco rosso in testa. Lo hanno appena designato capo di Stato maggiore dell'Idf, le forze armate israeliane. La Cisgiordania ribolle, il nucleare iraniano preoccupa e lui dovrà vedersela con i veterani infuriati per la riforma della giustizia del premier Netanyahu. Soprattutto, non sa ancora cosa lo aspetti dal 7 ottobre. Herzi “Herzi” Halevi è al Muro del pianto. Accanto a lui c'è la moglie Sharon, separata dalla *mechitza* (il divisorio tra uomini e donne). Si volta, lei ha il velo sui capelli e le mani appoggiate al balaustro, un bellissimo sorriso puntato sul volto del marito. “Clic”. Il fotografo Haim Goldberg coglie l'attimo, e *Twitter* lo rende virale: «L'immagine che ogni Capo di stato maggiore tenta di dare di sé durante tutto l'incarico, Herzi è riuscito a ottenerla già il primo giorno», dice Ronen Manelis, allora portavoce delle forze armate. Il difficile, per Halevi, è mantenerla.

Sulle sue spalle ha già tre macigni. Il primo gli è piovuto addosso il 7 ottobre, con l'impreparazione e la sorpresa di fronte all'attacco di Hamas; il secondo è la gestione dell'invasione a Gaza: non ha liberato nessuno dei duecento ostaggi ma ha provocato 33mila morti, una strage su cui pende l'accusa di genocidio presso la Corte penale internazionale. Da qualche settimana ne ha sollevato un altro: l'attacco al consolato iraniano di Damasco, che ha aperto la crisi con l'Iran rischiando di innescare una guerra regionale delicatissima. Con gli ayatollah, Halevi ha un precedente brillante. Il 31 gennaio del 2018, a capo dell'intelligence, insieme al direttore del Mossad Yossi Cohen organizzò il clamoroso furto di mezza tonnellata di documenti riservati sul nucleare iraniano, trafugati da un ufficio a Teheran.

Dopo il 7 ottobre sguinzagliò i tank israeliani: «L'Idf entrerà a Gaza tenendo bene in mente le immagini dei cadaveri di 1.200 israeliani, delle donne violentate, degli ostaggi. Yahya Sinwar e la sua gerarchia sono uomini morti». Il 12 ottobre si era sparso il capo di cenere: «Le forze armate sono responsabili della sicurezza, e abbiamo fallito». A fallire è stata soprattutto la profezia: dopo mesi di sangue e macerie il leader di Hamas è vivo e libero, gli ostaggi introvabili o morti. Quanto all'incubo di un attacco a Rafah, pare solo rimandato mentre l'Onu e le Ong protestano per l'uso militare della fame con il blocco degli aiuti. E dire che si era conquistato la fama di un comandante etico: dopo la guerra di Gaza del 2008, in cui morirono centinaia di civili palestinesi, aveva criticato i comandanti che non tenevano a bada i soldati.

Ma è su quello che accadrà ora con l'Iran che gli occhi sono concentrati. E Herzi Halevi è uno dei pochi a sapere esattamente dove, come e quando arriverà la rappresaglia di Israele dopo il bombardamento di sabato scorso: se ci sarà un bottone da premere, toccherà a lui farlo. La stabilità del mondo è nelle mani di un 57enne con 4 figli e un curriculum *sui generis*: figlio di una famiglia conservatrice, sionista e religiosa (il bisnonno Abraham Isaac Kook era il rabbino capo durante il Mandato britannico della Palestina), è diplomato al liceo religioso Himmelfarb, faceva parte degli scout religiosi Tzofim e si è laureato all'università ebraica di Gerusalemme in Filosofia e gestione aziendale. Poi, a Washington, ha aggiunto un master alla National Defense University. È un ortodosso, il primo a ricoprire l'incarico; ma non indossa la *kippà*, e si limita a frequentare la sinagoga il sabato.

Fisico asciutto e indole sportiva, papà di un nuotatore professionista, Halevi corre come Forrest Gump: ogni mattina dà un appuntamento diverso all'autista per recuperarlo, e sono famose le sudate dei guardaspalle che faticano a stargli dietro nelle missioni internazionali, come a Doha dove lo inseguitavano a stento sul lungomare. È «un uomo tutto famiglia», dicono, ma ha sempre combattuto. Contro Hezbollah, nelle forze speciali per operazioni segrete; ha guidato una brigata nella Cisgiordania occupata, diretto l'offensiva dei parà a Gaza City; ha comandato la divisione Galilea al confine col Libano. Capo del Comando Sud, condusse lui l'operazione Cintura nera: due giorni di battaglia con le brigate Al Quds, 43 morti. Nove erano israeliani. – **p.bre** ©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Herzi Halevi**
Capo di Stato Maggiore Israele

Il personaggio/2

Amir Ali Hajizadeh le mille vite dello stratega dei missili iraniani

di Gabriella Colarusso

È l'autunno del 1984, la guerra con Saddam è nella sua fase più cruenta, l'Iran ha già perso migliaia di giovani al fronte. Baghdad bombarda senza sosta e Hassan Tehrani Moghaddam cerca un ombrello, uno scudo per proteggere i cieli sguarniti dell'Iran. Vola in Siria, poi in Libia. Convince Gheddafi a dargli gli Scud. Ma servono una base e una piattaforma di lancio e incarica un giovane, Amir Ali Hajizadeh, 22enne, che ha un'idea: è Kermanshah il posto giusto, Ovest dell'Iran, zona curda. La guarnigione Shahid Montazeri ha strutture in buono stato, la giusta traiettoria di lancio verso Baghdad, una montagna in cui scavare tunnel e proteggere basi e materiali.

Moghaddam è passato alla storia come il “padre del programma missilistico” iraniano: fu ucciso in un attentato nel 2011 a Teheran, le autorità incolparono Israele, una delle tante operazioni sotto copertura del Mossad. Quel giovane che si inventò dal nulla la prima base missilistica iraniana è oggi il capo dell'aeronautica dei Guardiani della Rivoluzione, il generale Amir Ali Hajizadeh, militare d'alto grado vicino e fedele a Khamenei, l'uomo che insieme ad altri comandanti dei Pasdaran ha disegnato e gestito l'attacco contro Israele del 13 aprile.

Nato a Teheran nel 1961, genitori di Karaj, prima che Moghaddam lo chiamasse al suo fianco, aveva studiato economia. Si unì ai Guardiani della rivoluzione come cecchino, divisione artiglieria. In quei primi anni Ottanta anni i Pasdaran erano una formazione nascente di giovani soldati ideologizzati disposti a morire per proteggere la rivoluzione islamica, non ancora diventati l'esercito potente, con le mani ben piantate negli affari economici del Paese, che è oggi. Moghaddam aveva convinto Gheddafi ma all'ambizione missilistica dell'Iran serviva know how. Hajizadeh va in Corea del Nord, acquista tecnologia cruciale per costruire i primi missili Shahab-3. Nel 1990 Teheran lancia il programma di sviluppo dei missili da crociera, i balistici Shahab-3B arrivano nel 2003, hanno una gittata fino a 2.100 chilometri. Inizia la fase della produzione intensiva dei missili a lungo raggio. Hajizadeh è una figura centrale di questa storia, e nel 2009 assume la guida dell'aeronautica dei Pasdaran. Poi arrivano gli ipersonici e il programma di sviluppo dei droni: l'Iran ora è la prima potenza missilistica del Medio Oriente.

«Possiamo colpire le navi da guerra americane entro un raggio di 2.000 km e abbiamo mantenuto questo raggio per rispetto verso l'Europa, sperando che eviti irriverenze nei nostri confronti», disse lo scorso anno. Il programma missilistico è stato anche lo strumento con cui l'Iran ha costruito la sua rete di proxy regionali, trasferendo tecnologie e know how ai gruppi alleati per fare missili e droni in casa.

Nel 2020 la caduta. Su ordine di Trump, le forze speciali americane uccidono il generale Qassem Soleimani all'aeroporto di Baghdad. L'Iran promette vendetta per il suo martire più illustre. La risposta dei Pasdaran arriva poche ore dopo ed è mortale: l'aeronautica dei Guardiani, dunque sotto il comando di Hajizadeh, abbate il Boeing 737-800 della Ukraine International Airlines appena decollato da Teheran: 176 persone a bordo, famiglie, studenti, bambini, tutti morti. Per giorni i Guardiani negano, gli iraniani scendono in piazza, proteste, scontri, repressione. Hajizadeh è costretto ad ammettere: «È stato un errore». Il processo per quella strage non si è mai celebrato. Quando 10 giorni fa la Guida Suprema Ali Khamenei ha promesso vendetta per Israele cercando nella platea lo sguardo soddisfatto di Hajizadeh, molti iraniani hanno pensato a quel numero: Boeing 737-800.

Il generale Hajizadeh invece pensa ad altro, pensa alla guerra. Ieri gli hanno chiesto se l'Iran risponderà in caso di un attacco israeliano: «Al 100%, non c'è dubbio». La notte del 13 aprile c'era anche lui nella cabina di comando. Il primo sciamme di droni e missili verso Israele è partito da lì, da Kermanshah. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Amir Ali Hajizadeh**
Capo forze aeronautica Pasdaran

Membro dei Pasdaran fin da giovane, è stato tra gli organizzatori dell'attacco a Israele Sul suo passato l'ombra del Boeing ucraino abbattuto

BPER: | BANCA PRIVATE
CESARE PONTI

Dove il valore prende forma.

Ogni patrimonio è un bene unico. Una materia che, affidata alle giuste mani, può diventare sempre più preziosa nel tempo. BPER Banca Private Cesare Ponti è il nuovo punto di riferimento per chi vuole dare più valore al proprio patrimonio. Per le generazioni di oggi e quelle di domani.

Messaggio istituzionale con finalità promozionale

bperprivatecesareponti.it

Per sei mesi al-Ajrani ha raccontato la vita dei palestinesi tra morte e macerie. Ora ha deciso di partire verso l'Egitto per mettersi in salvo

CONFINE GAZA – EGITTO – Ieri ho chiamato mia madre di buon mattino. Le ho detto «è arrivato il momento». Lei ha capito subito. Si è messa a piangere, poi mi ha dato la sua benedizione. Ero andato una settimana fa a salutarla. Ma ci siamo detti addio così tante volte, che forse non era preparata. Sì, dopo settimane di esitazioni mi sono deciso anche io. Ho lasciato la Striscia di Gaza. Mi sono organizzato in gran segreto e non ho detto nulla nemmeno a voi perché temevo per la mia vita: ho buoni motivi per pensare che come giornalista stavo diventando un target. È successo a molti altri, diventi improvvisamente scomodo e non sai nemmeno esattamente perché. Troppi miei colleghi sono morti. Tanti altri sono fuggiti o stanno fuggendo proprio ora. Salvo pochi amici e mio fratello Hassan, non l'ho detto a nessuno fino all'ultimo. Ora vi scrivo dal check-in egiziano, mentre affronto la lunga fila dei disperati come me. Che sorridono fra le lacrime, felici finalmente di lasciarsi tanto orrore alle spalle. Ben sapendo che forse non rivedranno mai più i loro cari.

Ho sperato a lungo di poterlo evitare. Convinto che prima o poi una soluzione si sarebbe trovata: lo scambio di ostaggi e un accordo per un cessate il fuoco che si trasformasse in accordo di pace sempre dietro l'angolo. I fatti stanno smentendo le mie speranze. E ora vado via: col cuore a pezzi. Perché mi lascio indie-

Ho sperato a lungo di poterlo evitare: vado via con il cuore a pezzi, dietro di me c'è tutto ciò che amo

tro tutto ciò che amo: il luogo dove sono nato. La mia famiglia: la mia anziana madre di recente diventata vedova, che sopravvive in un rifugio strapieno di gente. Mia sorella Samia, che è nella mia casa di Jabalia e patisce la fame. Mio fratello Hassan, il medico di cui vi ho parlato tante volte. E poi i miei amici più cari: e fra tutti Saaed, con la cui famiglia io e le mie figlie abbiamo convissuto tutti questi mesi, fino a fonderci in un'unica cosa. Proprio Hassan e Saaed mi hanno accompagnato ieri mattina presto al check-in. Ci siamo fatti forza fino all'ultimo, cercando di scherzare. Ci siamo fatti una foto ricordo. Ma poi al momento dell'abbraccio nessuno di noi è riuscito a trattenere le lacrime.

Mi sono reso conto di essere in serio pericolo tre settimane fa. E ho deciso di dar fondo ai miei risparmi e chiedere anche io il visto attraverso l'agenzia Hala, che per denaro garantisce un passaggio verso l'Egitto e la vita. In realtà ho cambiato idea mille



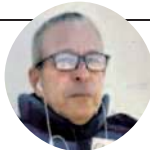
MOHAMMED ABED/AFP

Da giornalista rischio la vita Lascio in lacrime la Striscia ma è qui che voglio tornare

volte nell'ultimo mese. Come sapete ero così certo di voler restare qui da aver mandato via da sole anche le mie figlie, che ora sono in Olanda. Pensavo che saperne al sicuro mi avrebbe aiutato a fare meglio il mio lavoro. E all'inizio è stato vero. Ma qui la situa-

Diario da Gaza

di Sami al-Ajrani



zione peggiora, anziché migliorare. Ci sono molti più momenti di calma, rispetto a prima. Ma è una quiete relativa. Il rischio resta costante. Anche martedì notte ci sono stati nuovi morti e non troppo lontano da dove vivevo io. C'è stato un bombardamento



▲ I saluti

Sami al-Ajrani saluta le sue figlie: il 12 marzo, Ruba e Bisan, gemelle di 18 anni, sono uscite da Rafah e sono andate in Egitto, con l'idea di raggiungere poi l'Europa. Ieri anche il papà ha lasciato Gaza verso l'Egitto. Al valico l'hanno accompagnato suo fratello, il medico, Saaed (nella foto a destra) e il suo migliore amico Hassan



“**Il Ramadan è finito. Fra pochi giorni è Pesach, la Pasqua ebraica. E dopo? Non ho dubbi che l'invasione di Rafah ci sarà**”

SAMI AL AJRAMI
GIORNALISTA

”

su Yabna, campo profughi nei pressi di Rafah: non so se mirato o meno, non so chi viveva in quella casa. Ma a morire sono state almeno 11 persone e ancora una volta la metà di queste erano bambini. Quelle bombe sono cadute poco prima che scopriessi che sulle liste per uscire c'era anche il mio nome. Avevo appena visto quei corpicini martoriati. Così quando ho letto il mio nome non so dire se ho provato più strazio o più gioia.

Il Ramadan è finito. Fra pochi giorni è Pesach, la Pasqua ebraica. E dopo? Dopo non ho dubbi che l'invasione via terra di Rafah ci sarà. Oltre un milione di persone saranno costrette in tendopoli per le quali non esistono nemmeno piani, non sono stati studiati sistemi igienici, né sistemi di distribuzione del cibo. Chi finirà lì già sa di essere condannata a un inferno che durerà a lungo: e se non morirà sotto le bombe, rischierà di morire di malattie e stenti. Temo che la situazione della Striscia precipiterà. E nel caos di un intervento armato, fare il giornalista diventa troppo pericoloso. L'ho già visto altrove. Quando l'esercito si avvicina, i primi a morire sono quelli che raccontano. Il nostro elmetto e giubbotto antiproiettile con su scritto “press” ci trasforma in bersagli. E poi, ammesso che si sopravviva, con l'invasione via terra, chi resta dentro sarà definitivamente in trappola. Lontano dal confine di Rafah, non c'è più nessuna possibilità di uscire. C'è il rischio di restare bloccati per mesi. Forse per anni. Forse per sempre. Proprio non me la sento di rischiare di non rivedere le mie figlie per chissà quanto tempo. E poi sono esausto. Sei mesi di guerra, sempre sul campo a raccontare atrocità e sofferenza, mi hanno spezzato. Ho deciso di andarmene per la mia vita e per la mia salute mentale. Ma non mi allontanerò troppo. Resto in Egitto, mantenendo i contatti con chi è dentro. Per aiutarli a raccontare. Non verrò in Europa. Appena le cose andranno un po' meglio, è nella mia Gaza che voglio rientrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUERRA IN UCRAINA

I russi fanno strage di civili a Chernihiv Zelensky: “Siamo senza difese aeree”

KIEV – Tre missili russi lanciati di prima mattina contro il centro di Chernihiv, la piccola città ucraina a ridosso del confine con la Bielorussia e con la Russia, hanno ucciso diciassette civili, ne hanno feriti sessantuno e hanno sfasciato un’ala di una clinica che era stata appena ricostruita dopo essere stata bombardata durante l’invasione del 2022. Uno dei singoli attacchi più duri se guardiamo alla sequenza di bombardamenti russi finora, ma diventerà un numero normale se le cose non cambieranno. Chernihiv condivide lo stesso destino di Kharkiv e della regione di Sumy, luoghi che hanno resistito all’avanzata delle truppe di Mosca due anni fa pur essendo vicinissimi al confine russo e oggi nelle teste dei comandanti russi sono bersagli da punire. Adesso è possibile più che mai, perché i sistemi di difesa che per quasi due anni hanno fatto da ombrello aperto sopra alle città sono finiti. Tutta l’Ucraina è esposta.

In un’intervista alla *Pbs* di due giorni fa, il presidente Zelensky ancora una volta è tornato a dirlo con parole che non potrebbero più esplicitare: «I russi sono riusciti a distruggere la centrale elettrica di Triplisky, che fornisce energia elettrica alla capitale Kiev, perché hanno sparato undici missili. Noi per fermare l’attacco avevamo soltanto sette missili intercettori - ha detto - e gli ultimi quattro missili russi hanno raggiunto il bersaglio. Abbiamo finito i missili che abbattano i missili. Ci dicono che non siamo un Paese Nato e che non possiamo essere difesi come gli altri - ha aggiunto con un moto di frustra-

“Meritiamo la stessa sicurezza di Israele”
Un raid di Kiev distrugge le batterie missilistiche in Crimea

dal nostro inviato
Daniele Raineri

zione - allora chiedo: Israele è un Paese Nato?». Si riferiva alla colossale operazione di difesa aerea internazionale che nella notte tra sabato e domenica ha sventato l’assalto con droni e missili dall’Iran. Nelle città ucraine che almeno una volta a settimana sentono il ronzio degli stessi droni esplosivi di produzione iraniana sopra ai loro tetti non è passata inosservata (eufemismo).

A Washington lo speaker della Camera dei rappresentanti, il re-

pubblicano Mike Johnson, sfida il Partito trumpiano e annuncia per sabato la votazione per il pacchetto di aiuti militari all’Ucraina, del valore di sessanta miliardi di dollari, ferma dal 7 dicembre. La resistenza ucraina ha un estremo bisogno del pacchetto, mentre la Russia si prepara a lanciare un’offensiva di sfondamento che partirà all’inizio dell’estate.

Negli aiuti americani ci dovrebbero essere anche i missili a lungo raggio Atacms e fonti russe dicono

che proprio ieri gli ucraini hanno bombardato la base russa di Dzan-khoy - posta sul principale scalo ferroviario della Crimea - con due ordigni di quel tipo. Secondo le prime immagini le esplosioni hanno distrutto un numero di sistemi missilistici di difesa S-300 e anche i molto più sofisticati e costosi S-400. Se queste informazioni fossero confermate, si tratterebbe di un attacco devastante che lascia la Crimea occupata molto meno protetta. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Chernihiv** Le conseguenze del bombardamento russo di ieri sulla città dell’Ucraina

Su Time



▲ **Yuliya Navalnaya**
raccontata da Kamala Harris
Nel numero dedicato alle 100 persone più influenti del mondo (che comprende anche Meloni) Time pubblica un ritratto di Yuliya Navalnaya scritto dalla vicepresidente Usa

Verso le elezioni europee

Patto Italia-Stati Uniti “Proteggeremo il voto da manipolazioni e fake news”

dalla nostra inviata
Serenella Mattered

CAPRI - Un patto tra Italia e Stati Uniti contro la disinformazione, una spinta alla collaborazione tra le intelligence, un impegno a coordinarsi per contrastare i tentativi di altri Paesi di mettere in pericolo «l’integrità delle elezioni» o «minare la fiducia pubblica» in chi governa. La minaccia dichiarata sono le operazioni di «Stati esteri». L’obiettivo concreto è porre un argine alle incursioni sui social media, su canali come Telegram e TikTok, fin dentro i cellulari dei singoli elettori, di profili falsi della propaganda filorussa, messaggi manipolati, deep fake creati con l’intelligenza artificiale. L’alert è sulle attività della Russia e della Cina.

La firma di un memorandum d’intesa arriva a meno di due mesi dalle elezioni Europee e a sei mesi dal voto negli Usa, nel bilaterale tra il segretario di Stato americano Antony Blinken e il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Un fuor di programma, ma non troppo, nell’ambito del G7 dei ministri degli Esteri che al centro dell’agenda, fagocitata dalle crisi in Medio Oriente e in Ucraina, ha pure cybersicurezza, intelligenza artificiale, lotta alla disinformazione.

L’Italia in questo momento lavora con gli Stati Uniti, riconosce Blinken nella nota che suggella l’incontro avvenuto nelle sale dell’hotel

L’intesa nel bilaterale tra Tajani e Blinken
L’alert è sulle attività di Russia e Cina

► **Il bilaterale**
Il segretario di Stato Usa Blinken e il ministro degli Esteri Tajani

Quisisana, con «la più stretta partnership mai avuta», sulle grandi crisi come sulle sfide poste dalla Cina (Roma, la Casa Bianca apprezza, ha abbandonato la Via della Seta). E la presidenza del G7 dà al governo Meloni anche la responsabilità di mediare tra gli alleati: sulle sanzioni a Teheran per l’attacco a Israele, sul complicatissimo accordo per destinare 300 miliardi di asset russi congelati alla ricostruzione ucraina, sull’input a una maggiore copertura ae-



ALESSANDRO DI MEO / DIM/ANSA

rea alle truppe di Kiev, un tema di cui si parlerà oggi, presenti il ministro degli Esteri dell’Ucraina Dmytro Kuleba e il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg. Sul governo di Roma c’è la spinta costante degli Usa - ribadita da Blinken - a destinare il 2 per cento del Pil in spese per la Difesa e il riconoscimento dell’impegno, intensificato negli ultimi mesi, in Niger. Con il governo Meloni c’è l’intesa - ecco la ricaduta più concreta del bilaterale caprese - su

un tema che Biden ha posto al centro della sua agenda: la disinformazione.

Già a luglio 2023 Blinken aveva presentato la sua iniziativa al Consiglio Affari esteri dell’Ue, per linee comuni di azione. Roma - non la prima, già altri Paesi hanno aderito - fa un passo in più: firma con Washington un memorandum che promette di dare un forte input alla cooperazione tra le intelligence. «Non vogliamo che il voto di giugno sia condizio-

nato da notizie false sui social e con l’intelligenza artificiale», dice Tajani. Che ne fa una questione di tutela della libertà di opinione e un tema spartiacque «tra democrazie e autocratie». La disinformazione, si legge nell’intesa, può «creare e sfruttare divisioni interne o esterne», indebolire le democrazie.

I nostri Servizi da tempo osservano all’opera sui social la propaganda filorussa attraverso profili falsi e messaggi manipolati. Il patto con gli Usa promette di fornire informazioni condivise e, al concreto, impegna a usare «metodi e tecniche analitiche, lessici che siano comunemente compresi e interoperabili». Scambio pieno, dunque. Per bloccare operazioni «strategiche» da Paesi come Russia o Cina. E intervenire in aiuto anche di altri per contrastare le interferenze elettorali e le influenze «malevole» di governi stranieri o agenti che agiscano per loro conto.

Il memorandum impegna il governo italiano a porre la lotta alla disinformazione come priorità nazionale. Coinvolge autorità governative e società civile, richiede l’investimento in tecnologie emergenti e in strumenti di sicurezza digitale basati sull’intelligenza artificiale. Accende un faro sulla trasparenza «nel finanziamento e nella proprietà dei media, incluso il ruolo del governo, e nella provenienza delle notizie e dei media di origine straniera», per tutelare l’informazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In poche ore caduta la quantità di pioggia prevista in un anno. Oltre al climate change a rendere più violenta la tempesta sarebbe stata la pratica del "cloud seeding"

di Giacomo Talignani

Mai, in 75 anni, si era vista una pioggia così devastante a Dubai. La città cresciuta nel deserto è piombata nel caos totale, tra voli sospesi e strade sommerse, dopo che in un solo giorno è caduto il quantitativo di pioggia che normalmente si verifica in quasi due anni. Le immagini dei video ripresi con il telefonino mostrano tempeste di fulmini, auto di lusso sommerse, mobili che galleggiano nei canali di Dubai Marina e le piste dell'aeroporto internazionale - fra gli hub più importanti al mondo - trasformate in fiumi d'acqua.

La perturbazione, legata a una sacca di aria fredda che si è formata in quota tra Egitto ed Emirati, si è poi mossa verso est portando devastazione in Oman, dove ci sono state almeno venti vittime, e poi danni in Arabia Saudita, Bahrain, Pakistan e Iran. Negli Emirati, dove le scuole sono state chiuse dopo una vera e propria bomba di pioggia durata oltre 24 ore, con quasi 120 mm caduti nella sola Dubai, sono emerse tutte le vulnerabilità di quest'area desertica poco abituata alle precipitazioni, con un sistema scarso di drenaggio e uno fognario quasi inesistente. In pochi minuti le strade sono diventate torrenti che hanno invaso cliniche, centri commerciali e abitazioni. Le arterie principali della città sono rimaste sommerse fra scene apocalittiche in cui perfino le Rolls Royce scompaiono sott'acqua.

Nel diramare le allerte, le autorità emiratine hanno parlato di «evento eccezionale», mai verificatosi così dalle registrazioni del 1949, mentre dall'aeroporto - che ha visto voli sospesi e devianti - indicano «condizioni molto difficili» in cui operare, sconsigliando ai passeggeri di tentare di raggiungere l'hub.

Nel frattempo, nel vicino Oman, circa 1.400 persone sono state già evacuate e anche qui sono state chiuse scuole ed edifici pubblici. Proprio il clima insolitamente umido del Golfo dell'Oman potrebbe aver caricato ulteriormente di energia una tempesta che era prevista, anche se l'impatto così furioso ha sorpreso i meteorologi.

Con la crisi del clima innescata dall'uomo - tra l'altro proprio a causa delle emissioni di quei combustibili fossili come il petrolio su cui si basa l'economia degli Emirati - gli eventi meteo diventano sempre più estremi. Per questo, anche se un sin-



📷 Day after

Le strade del centro di Dubai dopo il passaggio della tempesta che ha inondato gli Emirati Arabi Uniti

AMR ALFIKY/REUTERS

Alluvione nel deserto Dubai e Oman sott'acqua per l'emergenza clima e la pioggia artificiale



golo fenomeno non può essere attribuito direttamente al *global warming*, gli esperti ricordano che il contesto in cui si è verificata questa devastante perturbazione è quello della crisi del clima. Per la climatologa Friederike Otto, per esempio, non c'è dubbio sul fatto che «la pioggia mortale in Oman e Dubai sia stata resa più pesante dai cambiamenti climatici causati dall'uomo».

Ma c'è uno spettro, cresciuto dopo le affermazioni di un meteorologo emiratino, che riguarda l'intensità delle piogge appena cadute. Ne-

gli Emirati infatti da diversi anni, così come in Texas o Cina, si utilizza una tecnica chiamata *cloud seeding*, una sorta di bombardamento delle nuvole nel tentativo di far piovere a comando. L'inseminazione delle nuvole - quella per cui si dice che gli uomini "giocano a fare Dio" - è una tecnica di stimolazione artificiale basata sulla diffusione tramite aerei di getti di ioduro d'argento o di ghiaccio secco all'interno di alcune nuvole prescelte, ritnute adatte. Il sistema è abbastanza efficace per far piovere in una determinata area (anche

del 15% in più all'anno); ma sul cui utilizzo esistono ancora dubbi in termini di quantità e ripercussioni ambientali. Con poche risorse idriche disponibili, gli Emirati credono e investono in questa tecnica: applicando il *cloud seeding* per circa 1.000 ore all'anno e con finanziamenti recenti per oltre 20 milioni di dollari.

Dopo le prime 24 ore di piogge Ahmed Habib, meteorologo specializzato presso il Centro nazionale di meteorologia degli Emirati Arabi Uniti, ha raccontato a *Bloomberg* che due aerei avevano condotto operazioni di inseminazione delle nuvole lunedì e martedì, e che sette missioni di inseminazione erano state effettuate negli ultimi giorni. «L'operazione si effettua per qualsiasi nuvola adatta in volo sugli Emirati», ha rivelato. Dichiarazioni (in parte poi ritratte) che hanno aperto il dibattito sulla possibilità che la pratica del bombardamento delle nuvole, comune negli Emirati, possa aver ulteriormente intensificato la potenza delle piogge.

Successivamente, il Centro di meteorologia emiratino ha negato l'uso di tecniche di *cloud seeding* durante la tempesta. Il vicedirettore generale Omar Al Yazeedi ha affermato che non è stata condotta «alcuna operazione di *seeding* durante questo evento». Nel negare una connes-

**Un meteorologo
emiratino ammette:
nubi "bombardate"
nei giorni precedenti
Poi ritratta**

sione fra la potenza della tempesta e l'inseminazione delle nuvole, anche gli Emirati però hanno lasciato intendere in varie dichiarazioni come la violenza di queste piogge sia esacerbata soprattutto dalla crisi del clima, probabile vera concausa degli ultimi eventi. Un altro motivo, secondo il meteorologo Jeff Berardelli, potrebbe essere l'enorme quantità di polvere del deserto sospesa nell'aria, che a sua volta può favorire l'intensità delle piogge.

Ora la tempesta, che ha raggiunto il Pakistan, si sta esaurendo. Ma per gli Emirati resta una consapevolezza: con il riscaldamento in atto, eventi del genere potrebbero ripetersi, soprattutto in un Golfo dove nei prossimi anni si prevede che le precipitazioni aumentino del 15-30%. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Presidente, l'Amministratore Delegato e i soci di Società Italiana Brevetti esprimono il loro cordoglio a Ornella, Andrea e Paolo per la scomparsa di

Bruno Gangemi

cui erano legati da tanti decenni di amicizia e di collaborazione.

Roma, 18 aprile 2024

Gli Avvocati e lo Staff dello Studio Legale Macchi di Cellere Gangemi sono vicini ad Ornella, Andrea e Paolo per la perdita del socio fondatore

AVV.

Bruno Gangemi

La sua professionalità e saggezza non verranno dimenticate e continueranno ad ispirare tutti noi.

Roma, 18 aprile 2024

Claudio e Giovanna Visco partecipano al dolore di Ornella, Andrea e Paolo per la perdita di

Bruno

che ricorderanno per sempre con grande affetto.

Roma, 18 aprile 2024

Fabrizio e Roberta de Benedetti con i figli abbracciano Ornella, Andrea e Paolo nel triste momento della scomparsa di

Bruno Gangemi

a cui erano uniti da amicizia e da affetto da oltre mezzo secolo.

Roma, 18 aprile 2024

18-04-2021

18-04-2024

In ricordo di

Gigi Covatta

Nida

Roma, 18 aprile 2024

Daniele Morandi Bonacossi, Marco Iamoni, Giulia Grassi e il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Udine partecipano al dolore di Marina, Ludovica e Manel per la perdita del

PROFESSOR

Frederick Mario Fales

maestro, collega e indimenticabile amico

Udine, 18 aprile 2024

Numero Verde
800.700.800
Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI
COMPRESI I FESTIVI
DALLE 10 ALLE 19:30
ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
la Repubblica
PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SI

▲ **Gli allagamenti**

Un uomo attraversa la strada a Dubai portando in mano un monopattino. Sotto, un aeroplano sulla pista dello scalo emiratino durante il momento più intenso della tempesta

IL CASO

Lo Stato dovrà risarcire il poliziotto costretto al test sull'omosessualità

di Elisa Sola

TORINO — Alla gogna perché sospettato di essere omosessuale. Succede ancora. Oggi, nel 2024, nel profondo Nord. Un poliziotto penitenziario del carcere di Vercelli è stato "processato" a livello disciplinare e sottoposto a «controlli psichiatrici volti all'accertamento della propria omosessualità».

È il Tar del Piemonte a scriverle, in una sentenza che condanna il Dap, Dipartimento amministrazione penitenziaria del ministero della Giustizia, a risarcire i danni morali all'agente. Diecimila euro è la cifra che spetta al poliziotto «tenendo conto della vastità, gravità e irritualità degli effetti pregiudizievoli causati al lavoratore», mettono nero su bianco i giudici.

L'agente, alla fine, è stato costretto a trasferirsi a Foggia. Troppo intenso "lo stigma" subito dai suoi superiori. Troppo forte il dolore di essere «deriso e emarginato dai suoi colleghi, per lo più uomini, in ragione delle proprie vicende personali».

Tutto nasce dalla segnalazione di due detenuti: «Quell'agente ci ha fatto delle avance». Scatta il procedimento disciplinare. E qui iniziano le anomalie. Perché l'obiettivo del procedimento pare essere - da quanto scrive il Tar - non tanto e non solo l'accertamento di una condotta illecita, ma la verifica dell'orientamento sessuale del poliziotto. All'agente vengono fatte, recita



la sentenza, «domande ambigue circa il proprio orientamento sessuale».

Non solo. Vengono disposti «accertamenti psichiatrici». Il poliziotto viene spedito alla commissione medica ospedaliera di Milano. «I controlli erano finalizzati ad accer-

La decisione del Tar del Piemonte: diecimila euro all'agente penitenziario

tare la propria omosessualità», ribadisce il Tar.

Gli psichiatri concludono: «Non sono stati riscontrati elementi da cui desumere l'inidoneità al servizio del ricorrente». E il procedimento disciplinare viene archiviato dal Dap per «mancanza di prova dei fat-

ti contestati».

Ma la storia non è conclusa per il poliziotto, mortificato e "messo alla gogna" dall'amministrazione che lo ha sottoposto «a penetranti controlli psichiatrici, determinando in lui uno stato di sofferenza». «Anche tenuto conto della diffusione, all'interno dell'ambiente di lavoro, di informazioni relative alla propria vicenda personale», precisa il collegio presieduto da Rosa Perna.

I legali del Dap sostengono che «il procedimento disciplinare era un atto dovuto a fronte delle dichiarazioni spontaneamente rese dai detenuti». Mentre i controlli psichiatrici sarebbero stati «finalizzati ad accertare l'idoneità al servizio dell'agente in ragione dello stato di ansia manifestato dal dipendente a seguito della contestazione dei fatti disciplinarmente rilevanti». Il collegio del Tar non la pensa così.

«La condotta tenuta dall'amministrazione può essere qualificata come illecita e foriera di un danno non patrimoniale risarcibile», conclude il collegio, che rimarca: «Non c'erano elementi concreti che consentissero di ritenere anche solo possibile che l'agente fosse affetto da un disturbo della personalità».

La decisione del Dap, oltre che «arbitraria e priva di un valido supporto giuridico», sarebbe infondata a livello «tecnico-scientifico». «Ha indebitamente operato una sovrapposizione tra l'orientamento sessuale e la necessità di fare chiarezza sulla personalità», conclude il Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

diosmectalGo®

Diosmectite 3 g

A base di **Argilla purificata**

Blocca e tratta la diarrea

e può contribuire a:



AIUTARE

ad eliminare tossine e germi



VELOCE

Sospensione orale ad azione rapida



PROTEGGERE

la mucosa intestinale



BUONO

Gusto caramello cacao



ALLEVIARE

il dolore addominale



PRATICO

12 bustine monodose pronte da bere

DiosmectalGo® è un dispositivo medico CE0426. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni d'uso. Autorizzazione del 28/12/2023 - Cod. DSMGO-009-23.

MAYOLY
Taking your care to heart

LA PROTESTA NEGLI ATENEI

Studenti in catene e sciopero della fame non si ferma la rivolta alla Sapienza

ROMA – Il giorno dopo la Sapienza si sveglia con le tende da campeggio piantate sul pratone, due studenti incatenati al rettorato in sciopero della fame, il processo per direttissima ai due attivisti arrestati ieri durante i tafferugli e il sit-in di militanti davanti al tribunale di piazzale Clodio. È il primo strascico della giornata di protesta – finita tra spintoni, cariche, cortei selvaggi, studenti e agenti feriti – che ha scaldato l'ateneo romano. Non sarà l'ultimo.

Alle due di pomeriggio, dopo 5 ore di presidio, Stella Boccitto, 28 anni, e Albarq Mohammed Ali Jummah, 29 anni, escono dall'aula di giustizia per tornare a casa. Per loro, accusati l'una di aver aggredito un dirigente del commissariato San Lorenzo, e l'altro di aver danneggiato un'auto della polizia, il giudice ha convalidato l'arresto senza misure cautelari, in attesa del processo.

«Non ho aggredito nessun poliziotto, ero andata con la mia cagnolina», racconta Boccitto. «Nostra figlia è uno scricciolo, incensurata, è un'attivista, non una facinorosa – raccontano i genitori, un giornalista e un'ex direttrice dell'accademia nazionale di danza – È stata stratonata da tre poliziotti. Quando è tornata a casa era stravolta».

Piange pure il papà di Mohamed: «Mio figlio viene dalla Libia, è in Italia per studiare e per curarsi, la maggior parte del tempo la passa in ospedale. È salito sul tetto dell'auto per gridare "Free Palestine", ma non ha fatto alcun danno».

Gli agenti raccontano un'altra versione: 27 di loro risultano feriti, due con prognosi superiore ai 20 giorni, o contusi. E secondo le forze dell'ordine non tutti quelli che erano tra le prime file di studenti sono universitari. In piazza c'erano i collettivi comunisti Cambiare rotta e Fgc, gli autonomi di Zaum, il Coordinamento dei collettivi, cinque esponenti del mondo anarchico e gli attivisti palestinesi del Movimento degli studen-

ti e di Yalla Roma. Ma quel che preoccupa di più la Digos di Roma diretta da Antonio Bocelli è la presenza di Jihad Othman, esponente dell'Unione democratica arabo palestinese, arrestato nell'84 e condannato a 24 anni di carcere per l'agguato al viceconsole degli Emirati Arabi a colpi di arma da fuoco.

Ora in piazzale Aldo Moro un blinato della polizia dà l'immagine di un ateneo in rivolta sorvegliato speciale. Dalle tende, spenta la tensione, spuntano invece gli studenti. «Non c'è stato alcun assalto al commissariato, solo ore di repressione», affermano davanti al rettorato mostrando i lividi. Due di loro sono incatenati, Francesca Lini, che studia

Convalidati gli arresti a Roma e liberati i due giovani dopo gli scontri L'Università: «Libertà del dissenso ma no alle prevaricazioni»

di Marco Carta e Viola Giannoli

Mediazione linguistica, e Leonardo Cusmai, di Filosofia, «in sciopero della fame finché la rettrice Antonella Polimeni non ascolterà le nostre richieste e non ci spiegherà perché ha deciso di non fermare le collaborazioni con Israele». L'invito è per oggi, un'assemblea aperta sul pratone. Ma la governance della Sapienza ricorda «l'impegno a favore del confronto e della libera espressione del dissenso purché non diventi prevaricazione» e chiede a «tutti di difendere il carattere universalistico e libero della ricerca che costituisce la condizione della sua stessa esistenza e uno strumento di incontro pacifico e comprensione tra i popoli».

Oggi dalle 10 sarà la Crui a discute-

re delle linee guida da adottare per gestire le proteste negli atenei stilate da un pool di quattro rettori. Tra falchi e colombe bisognerà trovare una sintesi. Ma la protesta non smonta. Dalle aule degli atenei sventolano gli striscioni «in solidarietà con gli studenti della Sapienza in sciopero della fame». Un'assemblea nazionale dal 23 aprile rilancia la mobilitazione, che avrà il suo culmine il giorno della Liberazione: le celebrazioni antifasciste si tingeranno, nelle intenzioni degli attivisti, dei colori della Palestina. In allerta il Viminale che ha convocato per il 24 un comitato per l'ordine e la sicurezza con la ministra dell'Università Anna Maria Bernini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/MASSIMO PERCOSSI

► In piedi sull'auto della Digos

In alto gli scontri e le cariche di martedì all'università Sapienza di Roma. A destra, uno dei due studenti pro Palestina arrestati e rimessi in libertà in attesa del processo per danneggiamento all'auto della polizia



Via libera al Senato alla riforma

Stretta sul voto in condotta a partire dalle scuole medie Multe per chi aggredisce i prof

di Ilaria Venturi

La stretta voluta dal ministro Giuseppe Valditara sul voto in condotta a scuola e la controriforma sulle pagelle alla primaria, spinta dal partito di Giorgia Meloni, passa al Senato: 74 sì, 56 no. Ed è già polemica per una prova muscolare che in realtà poco cambia alle superiori se non per le multe a chi aggredisce i prof (da 500 e 10 mila euro). Per capire, lo sbandierato 5 in condotta con cui si viene bocciati non è una novità e non lo sono nemmeno le attività «riparative» per chi viene sospeso.

Ovviamente soddisfatta la sottosegretaria all'istruzione Paola Frassinetti (Fdi) ed esulta la Lega. Critiche le opposizioni che parlano di una logica solo sanzionatoria e di un Ddl «autoritario». «Ricordiamoci che a scuola la valutazione, anche quella della condotta, deve avere sempre valore educativo», osserva Simona Malpezzi (Pd). Il mondo della scuola scuote la testa: «Non vediamo cambiamenti radicali, bastava la discipli-

na già esistente. E comunque se con gli studenti non dialoghi l'effetto autoritario svanisce», sottolinea Carlo Braga, preside di un istituto tecnico nel Bolognese. «Condotte gravi e reiterate ora hanno una loro risposta immediata – commenta Attilio Fratta di Dirigentiscuola – Però aspettiamo ancora le misure preventive perché, senza queste, le sanzioni snaturano la scuola come luogo educativo». Antonello Giannelli, voce dell'Anp, ricorda le aggressioni a presidi e docenti in crescita: «Credo che abbiamo assistito a numero di episodi che hanno fatto dire a tutti che serviva in qualche modo una stretta sulla libertà di comportamento».

Nella valutazione, suggerisce la

Alle superiori il 6 sarà un debito da recuperare Le opposizioni: «È un ddl autoritario»



▲ Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara

norma, dovrà essere dato particolare rilievo a eventuali atti violenti o di aggressione. L'intento sempre dichiarato da Valditara è «restituire autorevolezza ai docenti». Sua la replica: «A differenza di quanti parlano di misure autoritarie e inutilmente punitive, io rivendico la scelta di dare il giusto peso alla condotta nel percorso scolastico degli studenti».

Manca ancora il passaggio alla Camera, ma il Ddl passerà. Dunque, cosa cambia? La novità principale sta nella reintroduzione alle medie della valutazione del comportamento, sostituita con un giudizio nel 2017: sarà in decimi e farà media con le altre materie. Alle superiori il voto in condotta inciderà sui crediti di am-

missione alla Maturità e se non si avrà almeno 9 non si potrà ambire al 100 e 100 e lode. Inoltre, il voto assegnato per la condotta sarà riferito a tutto l'anno scolastico. Alle superiori, infine, il 6 in condotta genererà un debito scolastico in Educazione civica da recuperare. Le sospensioni comporteranno attività di riflessione, con un elaborato scritto, o di cittadinanza solidale.

Il Ddl cancella anche la sperimentazione di 3 anni sulla valutazione formativa alla primaria: tornano i giudizi sintetici. Una riforma bocciata da maestre, presidi, pedagogisti con più appelli. Ma il governo ha tirato dritto. Dietro l'angolo, un altro scontro. Ieri alla Camera Valditara ha parlato della norma in arrivo che non consentirà la chiusura delle scuole in occasione di festività religiose non riconosciute dallo Stato. «Chi rimane a casa per ricorrenze che vuole festeggiare sarà giustificato». Immediata la replica, con Irene Manzi del Pd: «Ministro, meno propaganda, e rispetti l'autonomia delle scuole». © RIPRODUZIONE RISERVATA

INNOVATION

by Ania

INNOVATION BY ANIA 2024

IV EDIZIONE

**Assicurazioni e Intelligenza Artificiale:
Innovazione al servizio del Paese**



Palazzo dei Congressi Eur
Viale della Pittura 50, Roma



23 Aprile 2024
10.00 – 13.00

Per informazioni: events@innovationania.it

Intervista a Lucia Monteiro Duarte

La mamma di Willy

“Ucciso perché era nero Io mi stringo ancora a lui nella stanza dei ricordi”

dalla nostra inviata Romina Marceca

PALIANO (FROSINONE) - Non l'aveva mai fatto in tre anni e mezzo. «Aprò la porta di casa mia per la prima volta a un giornale e dico subito che quella sera mio figlio non ha difeso il suo amico: gli si era avvicinato per sapere come stava perché l'aveva visto litigare». Questo è il punto di forza di Lucia Monteiro Duarte: una sincerità disarmante. Il suo Willy è stato ucciso a 21 anni la notte del 6 settembre 2020 a Colleferro dai fratelli Marco e Gabriele Bianchi, Francesco Belleggia e Mario Pincarelli, in 40 secondi e con colpi di arti marziali. Smentire il racconto di un gesto eroico che «indubbiamente è bello ma non è la realtà», è una sua volontà da tempo. Nel soggiorno dove c'è il divano letto in cui dormiva il figlio che non c'è più, la madre ha creato la «parete di Willy» con le ultime foto, le luci a led che formano un cuore e la maglietta della Roma incorniciata, regalata da Totti. Si siede attorno al tavolo tondo e inizia a parlare. Lo sguardo è basso, addolorato.

Quindi Willy non ha soccorso il suo amico?

«Stava tornando a casa con Samuele, si è avvicinato a Federico Zurma e gli ha chiesto: “Tutto bene?”. E lui neanche se ne è accorto. La lite con Belleggia d'altronde era già finita. Willy non è stato un eroe come tutti lo descrivono. L'unico che ha raccontato bene la dinamica è stato proprio Belleggia».

Allora perché l'aggressione?

«Perché i Bianchi sono arrivati in quel momento e lo hanno subito preso a botte. È ancora più atroce, lo hanno ucciso senza motivo».

Ma perché Willy? C'è stata discriminazione razziale?

«Non l'ho mai detto, ma secondo me sì anche se nel processo non è stata riconosciuta. Non hanno picchiato nessun altro ragazzo, Samuele è stato allontanato con un calcio e lui è italiano. Si è fatto male ma niente di grave. L'unico picchiato a morte è stato Willy».

Due giorni fa Mario Pincarelli si è sposato in carcere con una donna che si è innamorata di lui vedendolo in televisione. Cosa ha provato?

«Nulla. Non giudico, quello che mi interessa è che non facciano a un'altra persona quello che hanno fatto a Willy. Se Pincarelli ha deciso di sposarsi, sono fatti suoi. La gente a Paliano è molto arrabbiata, io sono serena perché la giustizia fa il suo corso. Se odiassi questi ragazzi e gli augurassi del male, comunque Willy non tornerebbe. Gli auguro che la morte di Willy possa servire a cambiare qualcosa nelle loro vite. Ma devono riflettere su tutto il male che hanno fatto in quella sera di violenza. Dopo tre anni e mezzo, però, non mi sembra che l'abbiano fatto».

— “ —
**Quella notte del 2020
a Colleferro mio
figlio non si comportò
da eroe: si fermò solo
per vedere come stava
l'amico, a lite finita**



La foto di Willy in salotto

**I quattro condannati
lo hanno massacrato
di botte, secondo me
per ragioni razziali
Pincarelli si sposa in
prigione? Fatti suoi**

**Mi diceva: non ho
ancora trovato
la ragazza giusta
e voglio diventare un
grande chef ma non
qui, vado all'estero**

— “ —



ANGELO FRANCESCHI/

Perché?

«Non hanno mai ammesso le loro colpe. L'unica cosa che fanno è accusarsi a vicenda. È terribile. Avrei preferito sin dall'inizio che avessero detto: “È stato un momento di follia, non abbiamo capito niente”. Lo accetterei, anche adesso. Invece ripetono di non aver fatto nulla a Willy. Questa leggerezza da parte loro mi fa troppo male».

Mario Pincarelli le ha più volte scritto delle lettere chiedendole

perdono.

«Sì, ho ricevuto due lettere subito e una nel primo Natale senza Willy, una era da parte dei genitori. Non era il momento, era troppo presto».

Ha creduto a quanto c'è scritto?

«Appena le ho ricevute ho pensato che davvero si fosse pentito. Quando ho letto, ho sentito un gran dolore nel cuore. Non mi può chiedere perdono mentre dichiara di essere innocente. Anche se non lo avesse sfiorato, non ha comunque impedito quello che

stava succedendo sotto ai suoi occhi. Ha lasciato mio figlio morire su quel marciapiede e se ne è andato al bar. Ha detto che non vedeva l'ora di andare a dormire. Ho pensato che mi avesse scritto per utilizzare quelle lettere a suo favore, la sua avvocatessa ha chiesto al giudice di metterle agli atti. Non accetto tutto questo».

Pincarelli ha detto che quando uscirà dal carcere vuole un figlio.

«C'è già Gabriele Bianchi che ne ha uno e in aula ripete sempre di non aver fatto nulla. Di certo lo dirà anche a suo figlio. Questo bambino avrà una vita difficile. Spero che Bianchi un giorno gli dirà la verità e che lo faranno anche gli altri».

Secondo lei può essere definito amore quello di Laura Roffo nei confronti di Mario Pincarelli?

«L'amore è imprevedibile e dipende da come questa persona vede l'amore. Non posso giudicarla».

Willy era innamorato?

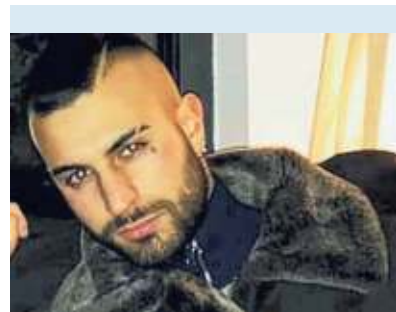
«Non penso che in quel momento del 2020 lo fosse. Mi ripeteva sempre che non aveva ancora incontrato la ragazza giusta e che me l'avrebbe presentata quando sarebbe successo».

Ha mai pensato di parlare agli studenti e raccontare la storia di Willy?

«So che la sua storia non deve essere dimenticata e ogni tanto vado, o mando messaggi alle scuole, quando gli dedicano uno spazio. Parlare ai ragazzi non l'ho mai fatto perché non mi piace apparire».

Che sogni aveva suo figlio?

«Diventare un grande chef, e mi ripeteva: “Non riuscirò mai a farlo



▲ **Matrimonio in carcere**

Mario Pincarelli ha sposato in carcere Laura Roffo

qui, devo andare fuori”. Aspettava la fine del contratto di apprendistato per partire. Non c'è riuscito».

Com'è la vita senza di lui?

«È difficile rispondere. Ho imparato a tenere Willy dentro di me. In ogni momento della giornata mi rivolgo a lui come se fosse ancora qui. Il vuoto c'è, Willy amava ridere, scherzare. Si sente il silenzio. Mio marito è più arrabbiato, ma ognuno affronta il dolore a modo suo. La fede mi sostiene»,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla tratta Torino-Lamezia

Infarto in volo, l'aereo torna indietro ma il passeggero muore

di Luca Monaco

TORINO - Avrebbe festeggiato il primo anno di matrimonio il prossimo sei giugno. Aspettava un figlio Giuseppe Stilo, 34 anni, dipendente della Ferrero, residente a Vezza d'Alba, nel Cuneese, e che ieri è morto stroncato da un infarto mentre tornava in aereo nella sua Filogaso, in provincia di Vibo Valentia, dove è nato.

Il volo Ryanair Fr8780 era decollato regolarmente alle 11 dall'aeroporto di Torino Caselle diretto a Lamezia Terme. Poco dopo il decollo,

quando l'aereo era arrivato all'altezza di Genova, Stilo si è sentito male. Gli assistenti di volo hanno informato il comandante che ha subito attivato la procedura di emergenza. L'aeroplano ormai era in quota, ha virato ed è tornato a Caselle, dove è atterrato alle 11.35. Nel frattempo a bordo, spiega Sagat, l'azienda che ha in carico la gestione dello scalo di Caselle, «due medici passeggeri hanno iniziato le manovre di rianimazione coadiuvati dal personale di bordo, che ha messo a disposizione il defibrillatore semi automatico presente in cabina».

Sono state rilasciate due scosse



▲ **In viaggio con la moglie**

Giuseppe Stilo e Federica Marrella il giorno del matrimonio l'anno scorso

prima dell'atterraggio di emergenza. In pista, ad attendere l'aereo, c'erano il medico urgentista e l'ambulanza della cooperativa che ha in appalto il pronto soccorso in aeroporto. «È arrivata anche una seconda ambulanza da Borgaro Torinese – aggiunge Sagat – e un'automedica da Venaria».

Due file dietro a Stilo sedeva la moglie Federica Marrella, incinta. La donna, per lo spavento, ha accusato un malore e dopo l'atterraggio di emergenza è stata portata subito all'ospedale di Ciriè per un controllo.

Appena l'aereo ha posato il car-

rello sulla pista di Caselle il medico è salito a bordo e ha praticato «un'altra scossa di defibrillatore al paziente – precisa ancora Sagat – ha somministrato l'adrenalina». Poi Stilo è stato caricato sulla pedana “ambulift” ed è sceso dall'aereo in barella per entrare in ambulanza, dove è morto poco dopo, prima del trasporto in ospedale.

Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia, che oggi invieranno una prima informativa alla procura di Torino. Si indaga per capire se il giovane dipendente della Ferrero avrebbe potuto essere salvato. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Leggere insegna a leggere.

◀ Feltrinelli

Il mondo di Nutella

500 MILA
le tonnellate di Nutella prodotte all'anno

300 TONNELLATE
prodotte al giorno nello stabilimento di Alba

2.450 EURO
il premio ai dipendenti a ottobre 2023

97 nazionalità delle maestranze

170
i Paesi in cui è venduta



11 stabilimenti nel mondo

INFOGRAFICA DI GIULIANO GRANATI



14 MILIARDI DI EURO
l'ultimo fatturato

LA RICETTA

☐ Zucchero ☐ Olio di palma

☒ Nocchie (13%)

☐ Latte scremato in polvere (8,7%)

☐ Cacao magro (7,4%)

EMULSIONANTI:

☐ Lecitine (soia) ☐ Vanillina



1,7 VOLTE

la circonferenza della Terra unendo i barattoli prodotti in un anno

39 MILIARDI DI EURO

il patrimonio di Giovanni Ferrero, l'uomo più ricco d'Italia

L'anniversario

Sessant'anni di Nutella dalle Langhe al mondo “In quel barattolo c'è un po' di felicità”

ALBA - Sessantadue quintali di desiderio ci aspettano dentro il pentolone dei sogni. Tuffarsi lì, che meraviglia, che libidine, slurp, gnàm. E queste nuvole di cacao polverizzate nell'aria profumatissima che invade la città, cirri di nocchie volanti, cumuli di cioccolato vagante. Il regno di Nutella è sogno, sensualità, memoria, gusto, vista, tatto, olfatto, è il rombo dei tir che ogni giorno vanno e vengono dal cuore spalmabile delle Langhe e dell'Italia, da 60 anni esatti. Qui serve lo psicanalista, non il nutrizionista, per sbrogliare il cordone ombelicale che ci lega a queste fette di pane spalmate d'infanzia.

Era il 20 aprile 1964. Pioveva. Quel giorno uscì dalla fabbrica di Alba il primo vasetto (di vetro, così pretendeva Michele Ferrero, *monsù* Ferrero, “il titolare” come lo avrebbero sempre chiamato i dipendenti) pieno di cioccolato quasi senza cioccolato, una mistura divina e molliccia dove la nocchiola “tonda e gentile delle Langhe”, un nome che nemmeno Proust, faceva la parte del surrogato e dell'additivo sull'onda di un dopoguerra che ancora, in qualche modo, resisteva, nell'Italia in cui il cacao era stato un lusso per tempi immemorabili. Neppure il leggendario Ferrero avrebbe però immaginato, quel giorno, di cambiare il destino di milioni di persone, stendendo una crema che oggi vale 14 miliardi di euro di fatturato con un balzo del 10,4 per cento nell'ultimo bilancio. E se i vecchi operai dell'era dei pionieri venivano presi dai campi la mattina e riportati a sera con i pullman, in modo che nessuno dovesse lasciare la terra per la fabbrica, i loro moderni colleghi a ottobre si sono visti 2.450 euro in più in busta paga come premio di produzione. Lo diceva già l'invisibile titolare, il Salinger dei pasticci: «Io produco ricchezza da distribuire, e così dovrebbe fare la politica».

Mai un giorno di sciopero, operai e impiegati felici, il medico gratis, una Fondazione tutta per loro dove trascorrere la pensione tra arte e bricolage. Perché il lavoratore se è contento lavora meglio: lo pensava anche Adriano Olivetti,

che da queste parti è un mantra mai nominato.

Quattromila “nutellisti” entrano ogni giorno nella fabbrica di cioccolato dove il loro Willy Wonka si chiama Giovanni Ferrero, figlio di Michele morto novantenne nel 2015, ed è l'uomo più ricco d'Italia, 39 miliardi di dollari di patrimonio, il triplo di Giorgio Armani che lo segue al secondo posto

Il 20 aprile 1964
il primo vasetto di una
crema nata povera
destinata a diventare
business planetario

dal nostro inviato
Maurizio Crosetti

mentre Piero Ferrero, il figlio del Drake, si deve accontentare di 7,6 miliardi. La Nutella è il liquido amniotico dei boomer dove da sei decenni galleggia una meraviglia. Ed è il collante dell'impero: mezzo miliardo di tonnellate l'anno, grosso modo il peso dell'Empire State Building. In 170 Paesi del mondo esiste memoria ancestrale della Nutella in una catena di mamme e

bambini che non finisce mai. Un fenomeno che nel tempo ha filigrana, biscotti (all'inizio introvabili sugli scaffali, e questo ha amplificato il desiderio) e poi muffin, croissant, gelati. Che mondo sarebbe senza Nutella non è solo un vecchio slogan, ma un'ottima domanda.

La pubblicità ha creato cucchiata di affezione senza confini, ora anche nei social e nel digitale dove poter creare i barattoli virtuali da scambiarsi, mentre una schiera di collezionisti lo fa con i vasetti vintage. Ma per capire davvero, bisogna venirci. Il viaggio nello stabilimento principe è un'esperienza, e non solo per il famoso pentolone che troneggia o per le cascate di ambrosia marròn. C'è da perdersi tra gli otto silos e le linee automatiche che setacciano e ripuliscono milioni di fave di cacao e nocchie, utilizzando anche gli scarti perché i piemontesi non buttano via niente. Ecco il mescolatore automatico degli ingredienti, la ricetta è nota, le dosi per la scioglievolezza mica tanto («È una fesseria, se lo sapeste vi mettereste a ridere» ripeteva *monsù* Michele), ecco i robot da 200 vasetti al minuto, ecco i microscopi per cercare batteri o salmonelle intrufolatisi eventualmente in paradiso. Ecco l'azienda dove ancora si parla in dialetto, forse la più “glocal” del pianeta, la Ferrero piantata sulle proprie radici come un nocchie.

«Da sessant'anni diffondiamo sorrisi in tutto il mondo con passione, creatività e innovazione e continueremo a farlo», ha detto Giovanni Ferrero nel messaggio di compleanno per la sua crema universale. Lui che ha la stessa età della Nutella, essendo nato nel 1964 come Van Basten, Viali e Mancini, non doveva essere male la luna dei battesimi, quell'anno. Lui, veramente, sognava di scrivere romanzi e viaggiare in Africa, ma la scomparsa prematura del fratello Pietro nel 2011, stroncato da un infarto in bicicletta a 47 anni, lo ha costretto a regnare. Giovanni Ferrero lo fa nello stile del padre, “esageroma nen”: nessuna passione per le cose materiali, non per le auto, le moto, le barche, le case, gli piace leggere, guardare la Juve e mangiare poco. Speriamo per lui che almeno non si neghi la Nutella. I PRODUZIONE RISERVATA



▲ **Le origini ad Alba**
La pasticceria Ferrero negli anni Venti. Sotto, una pubblicità del 1964, anno di esordio della Nutella

◀ **Il film**
Nanni Moretti nei panni di Michele Apicella che si sveglia di notte per mangiare Nutella in un barattolo gigantesco. È la scena cult del film del 1984 “Bianca” diretto da Moretti stesso





📷 Occhio clinico
Marva Griffin, venezuelana di nascita, milanese di adozione, è la curatrice del SaloneSatellite

La Settimana del design di Milano

Marva Griffin, mestiere cacciatrice di designer

di Aurelio Magistà

Quattordicimila figli sono tanti, «ma io mi sento un po' mamma di tutti», ammette Marva Griffin, fondatrice e animatrice del SaloneSatellite che compie 25 anni. Per l'anniversario, la vetrina che il Salone del mobile dedica ai giovani talenti di tutto il mondo, in questi giorni è protagonista di una imperdibile mostra alla Triennale. Ma la vera protagonista è lei, Marva, venezuelana ma ormai milanese adottiva, di età indecifrabile, poliglotta, instancabile viaggiatrice e curiosa, da più di quarant'anni nel mondo del design, da quel febbraio del 1971 in cui rispose a un'offerta di lavoro letta su un giornale e si trovò catapultata nella scrivania accanto a quella di Piero Ambrogio Busnelli, uno dei padri del design made in Italy che parlava quasi sempre in brianzolo, ma pensava internazionale.

Il SaloneSatellite ha lanciato tantissimi autori, da Nendo a Matali Crasset. Ma lei come ha cominciato?
«Al Salone tenevo i rapporti con la stampa estera. Spesso girando per il mondo venivo avvicinata da giovani che mi chiedevano di entrare in contatto con le aziende, e ovviamente quelle italiane erano in cima alla lista. Ne parlai con il presidente Manlio Armellini che mi diede carta bianca: «Veda un po' che cosa si può fare per questi ragazzi», mi disse. Da allora, era il 1998, il SaloneSatellite è praticamente lo stesso: fa scouting in tutto il mondo e invita ogni anno, anche questo, qualche centinaio di ragazzi under 35 a mostrare i loro progetti in fiera, coinvolge le scuole

di design: finora ne sono venute più di duecentosettanta».
Lei difende sempre i suoi ragazzi a spada tratta come se fossero tutti uguali, ma le è ben chiara la differente qualità dei loro progetti, tanto più che da tempo il SaloneSatellite stesso li giudica e assegna anche un premio.
«Certo, ma a parte il rispetto che si deve a ogni persona, lo faccio anche perché sono molto giovani, ancora in formazione, ed è difficile prevedere che cosa diventeranno. Nel 2007 per i dieci anni del Satellite siamo andati a cercare i nostri giovani che si erano affermati. Ed erano, sono davvero tanti. Poi ci sono quelli di cui non sappiamo. Molti ragazzi continuano a scrivermi e a informarmi della loro carriera, ma il successo di alcuni mi è capitato di scoprirlo per caso, leggendo i giornali».
Ma come li trova? Lei viaggia moltissimo e di recente è stata anche in Estremo Oriente e in

Mentre una mostra celebra i 25 anni del SaloneSatellite la sua fondatrice racconta come ha cominciato a fare scouting di giovani talenti

Sudafrica, dove ha incontrato molti ragazzi, visitato scuole e mostre, ma non basta di certo.
«Con le scuole sono in contatto di continuo, ma ho anche una rete di amici e conoscenti da cui mi vengono segnalazioni. Infine ci sono le tante, tantissime autocandidature».
Lei a sua volta ne segnala

qualcuno alle aziende?
«Non ce n'è bisogno, perché sono le aziende che vengono al Satellite a cercare talenti e idee, ma mi è capitato di incoraggiare le affinità tra la creatività dei ragazzi e le caratteristiche di qualche marchio a incontrarsi».
Sono molto competitivi?
«Sì, ma anche solidali. Quando davanti allo stand vuoto di Felicia Arvid sono arrivati i proprietari della ditta Caimi, è stata la sua vicina di stand a chiamarla. Lei è tornata di corsa, li ha incontrati, si sono piaciuti e Klipper, il pannello fonoassorbente che ha progettato per loro, ha vinto il Compasso d'oro. E poi, è molto bello che diversi ex del Satellite ormai affermati si mettano a disposizione come mentori dei nuovi partecipanti».
Fra i tanti designer che ha lanciato, chi sono i suoi preferiti?
Mamma Marva ci guarda. Sorride, e non risponde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvistamenti



Integratori del pensiero
Innescare idee e fertilizzare la creatività con Creativum+ di Format Mentis: la format factory lancia un divertente blister di integratori multicreativi, per suscitare domande interessanti grazie allo stimolo dei nutrienti. Oggi appuntamento alla Fabbrica di Lampadine, in via Pescantina 8.



Relax al concept bar
Caffè Populaire è il concept bar frutto della collaborazione tra Dwa Design Studio e Lambert & Fils. In via Venini 85, lontano dalla frenesia del centro, un suggestivo spazio dagli ampi volumi dove concedersi un aperitivo conviviale, oggi fino alle 20. Con Pedrali, Sophie Lou Jacobsen, Zöe Mowat e Ananas Ananas.



Pawson parla al Salone
Quale il ruolo della architettura e il senso profondo della progettazione contemporanea? Ne parlano oggi alle 11 l'architetto John Pawson e il direttore del Design Museum di Londra Deyan Sudjic. Padiglione 14, all'Arena Drafting Futures, progettata da Formafantasma. -c.c.

Oggi alla Triennale I Campana secondo Molteni e Didero



Tra avanguardia, irriverenza e sensibilità sociale, il lavoro di Humberto e Fernando Campana (recentemente scomparso) ha rivoluzionato i paradigmi del design contemporaneo. Francesca Molteni e Maria Cristina Didero (in foto), in occasione del quarantesimo anniversario della fondazione dello studio, esplorano la storia dei due fratelli con numerose testimonianze, ripercorrendone vita e opere, dal tropicalismo delle origini sino a oggi. Un dialogo tra artigianalità e materiale grezzo narrato dal documentario *We the Others*, proiettato alla Triennale di Milano oggi alle 18. Ingresso gratuito su registrazione. -Caterina Canova



La pieghevole di Citterio per Flexform Lauren, in viaggio con te

La poltroncina pieghevole Lauren di Antonio Citterio per Flexform è un'elegante seduta che evoca lo spirito dell'esplorazione e del viaggio. Ha struttura in legno massello tornito e rifinito a mano, mentre i braccioli e il rivestimento in cuoio danno un tocco di raffinatezza artigianale. Studiata con cura nei minimi dettagli costruttivi - tutta la minuteria metallica è stata realizzata su disegno dell'architetto - Lauren è un raffinato esempio di alta ebanisteria. Si chiude in un modo originale e diverso dal consueto che ne salvaguarda il cuoio della seduta ed è disponibile anche in versione outdoor. -c.c.

DA DOMANI A DOMENICA A NAPOLI

Il nuovo orizzonte dell'Europa Da Prodi a Ben Jelloun al via la Repubblica delle Idee

di Dario Del Porto

I saluti

Maurizio Molinari



Il direttore di Repubblica dà il via domani sera a Rep Idee, con sindaco e governatore. Sabato avrà, tra gli altri, l'incontro con Boeri e Ratti e con Tahar Ben Jelloun

L'Europa Romano Prodi



L'ex premier sarà protagonista, domenica, del dibattito con il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Titolo: *L'Orizzonte dell'Europa*. Conduce Francesco Bei

Le riforme Ely Schlein



La segretaria del Pd sarà intervistata, sabato sera, dal direttore Maurizio Molinari. Il tema dell'incontro sarà: *Quali riforme per innovare*

Innovazione Giuseppe Conte



Europa 2024, le sfide sul green e innovazione è il titolo dell'incontro di cui sarà protagonista, domenica in mattinata, il leader del M5S

L'Europa e il Mediterraneo come crocevia per la pace nel mondo che sta cambiando. Repubblica delle idee raddoppia: prima Napoli, poi Bologna. E parte domani dalla capitale del sud: dalle sfide alle quali il Vecchio Continente e il *Mare nostrum* sono chiamati in questa fase storica segnata dal conflitto in Medio Oriente e dall'aggressione russa all'Ucraina. Il festival si apre domani alle 20 al teatro Politeama, con il saluto alla città del direttore Maurizio Molinari insieme al sindaco Gaetano Manfredi, al presidente della Regione Vincenzo De Luca, alla vicedirettrice Conchita Sannino e al capo della redazione di Napoli Ottavio Ragone.

Sarà poi Stefano Massini, accompagnato dalla musiche di Saverio Zacchei, a raccontare *L'Italia secondo Eugenio. Cronache di fine millennio*, 70 minuti dedicati al fondatore, Eugenio Scalfari. Sabato sera, salirà sul palco del cortile d'onore di Palazzo Reale la segretaria del Pd, Ely Schlein, intervistata da Molinari. Il direttore dialogherà di *Mediterraneo tra pace e guerra* con Tahar Ben Jelloun mentre domenica il presidente del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, sarà intervistato da Francesco Bei. L'ex premier nonché ex presidente della commissione europea Romano Prodi si confronterà con il sindaco Manfredi.

Il programma (curato da Silvia Barbagallo) prevede 37 panel e due eventi musicali ideati da Gino Castaldo. Si spazierà dalla politica allo spettacolo, dal cinema alla giustizia, dalla cronaca alla cultura. Due edizioni che dialogheranno a distanza, quelle tra Napoli e Bologna (dove si torna a giugno).

A Palazzo Reale a Napoli si parlerà di storia, con lo spettacolo di e con Ezio Mauro *L'anno del fascismo. 1922. Cronache della marcia su Roma* e con Antonio Scurati e il suo *Mussolini oggi, populismo e fascismo*. Il te-

Si comincia con "L'Italia secondo Eugenio. Cronache di fine millennio" Monologo teatrale di Stefano Massini per Scalfari



Ben 37 panel e due eventi musicali Si spazierà dalla politica allo spettacolo, dal cinema alla giustizia, dalla cronaca alla cultura



ma dell'intelligenza artificiale è al centro della *lectio* del premio Nobel Giorgio Parisi e del confronto tra il vicedirettore Carlo Bonini, Giuliano Foschini e il magistrato Maurizio Romanelli. Corrado Augias mette in scena *La sera andavamo da Eugenio. Giornalismo e innovazione* con Sannino. Si intitola *Lettera a una ragazza del futuro* lo spettacolo di Conchita De Gregorio ed Erica Mou. Le Regioni saranno al centro del dibattito con Vincenzo De Luca, Francesco Merlo e Ragone, e un panel sarà dedicato ai sindaci, con Manfredi e i colleghi di Bari, Antonio Decaro, Roma, Roberto Gualtieri e Milano, Giuseppe Sala. Di guerre e di Europa parleranno Lucia Annunziata e Lucio Caracciolo insieme a Fabio Tonacci. La cronaca sarà nelle voci di Roberto Salis, Gino Cecchetti e dei procuratori di Napoli e Palermo, Nicola Gratteri e Maurizio De Lucia, le carceri con Daria Bignardi, Valeria Parrella, Lucia Castellano.

Franco Arminio, Isaia Sales e Pasquale Tridico discuteranno dello spopolamento. Mara Carfagna, Marco Rossi-Doria e Linda Laura Sabbadini dialogano sull'innovazione sociale. Roberto Barbieri e Angelo Costa sono i relatori su "Innovazione e qualità dei servizi, il modello pubblico-privato". Di lavoro si parlerà con il vicedirettore Walter Galbiati, Daniele Grassucci, Gian Luca Orefice e Andrea Prota. E poi, gli scrittori: Maurizio de Giovanni, Antonio Franchini e Lorenzo Marone che ragionano di *Immaginario e letteratura. Napoli e mondo* insieme a Marino Niola. Erri De Luca e Riccardo Luna affrontano *Una nuova alleanza tra specie umana e ambiente*. Di arte della rigenerazione delle comunità parleranno Ernesto Albanese, Susy Galeone, Jago, padre Antonio Loffredo e Trudie Styler. Con Lello Caldarelli si ragiona dell'impresa al Sud, di cinema con l'attore Salvatore Esposito, il produttore Luciano Stella. Per chiudere, la musica, con il ricordo di Ernesto Assante e la serata per Lucio Dalla.

Gianluca Orefice è il direttore Human Capital and Organization di Autostrade per l'Italia

"Investire nelle scuole, la ricetta per crescere"

di Bianca De Fazio

Da tre anni è direttore human capital and organization di Autostrade per l'Italia. «E da quando sono arrivato abbiamo investito sull'orientamento (nelle scuole e nelle università), sullo sviluppo delle competenze e sulla formazione continua per i nostri dipendenti. In poche parole, sulla rigenerazione delle risorse».

Gian Luca Orefice parteciperà alla tavola rotonda su "Il mestiere del futuro" in programma per sabato alle 16 nella Cappella Palatina di Palazzo Reale, con Daniele Grassucci, giornalista e fondatore di

skuola.net, Andrea Prota docente della Federico II e il vicedirettore di Repubblica Walter Galbiati, nell'ambito di Repubblica delle Idee. **Per raccontare cosa?**

«Che Aspi, in questi anni, ha dato centralità alle 3 "c": conoscenza, competenze, comportamento».

Si legge, in filigrana, il tentativo di una svolta dopo la tragedia del ponte di Genova.

«È lì che si è capito quanto fosse importante far crescere le competenze interne al gruppo Autostrade e generare alleanze con l'alta formazione».

E a Napoli, in partnership con l'ateneo Federico II, avete dato vita alla Sic Academy, la Smart

Infrastructures & Constructions Academy.

«La Sic Academy è nella rete delle collaborazioni con le università. È una delle tante esperienze attraverso le quali tentiamo di risolvere il gap tra formazione e impresa».

Un gap ancora forte? «Ancora avvertito. Noi gestiamo i 3000 km di infrastrutture più vissuti dal trasporto privato e dal trasporto merci. Una complessità per gestire la quale abbiamo, tra l'altro, portato dentro l'azienda molti laureati delle discipline Stem. Per far crescere i loro talenti non basta l'alta formazione. Serve il rapporto con le imprese. Ma grande attenzione

diamo anche ai mestieri "primari".

Quali? «I mestieri legati ai cantieri. Secondo l'ultimo calcolo dell'associazione nazionale costruttori in Italia servono, per la manutenzione e lo sviluppo del settore, 100 mila lavoratori. Dunque è importante orientare i giovani verso gli istituti tecnici. E poi c'è il tema, importante, delle pari opportunità».

Parità di genere? «Le università laureano meno donne nei nostri settori, nonostante non riteniamo siano settori di genere. Noi abbiamo aperto alle donne: il numero delle assunte dall'esterno è aumentato del 190 per cento».

Il futuro

Conchita De Gregorio



Lettera ad una ragazza del Futuro è il titolo dello spettacolo di Conchita De Gregorio con la giornalista e Erica Mou in programma sabato 20 aprile alle ore 18.30

La Storia Ezio Mauro



Un tuffo nella storia firmato dall'ex direttore di Repubblica. *L'anno del fascismo* è stato scritto da Ezio Mauro che sarà in scena sabato 20 aprile alle ore 16.40. Una ricostruzione minuziosa

Le carceri Daria Bignardi



Ci riguarda: dentro e fuori il carcere è il titolo del panel tra la giornalista Daria Bignardi, la provveditrice della Campania Lucia Castellano e la scrittrice Valeria Parrella

Le comunità Trudie Styler



L'arte della ri-generazione delle comunità è il tema dell'incontro con padre Loffredo, Ernesto Albanese, lo scultore Jago e Trudie Styler

Economia

↑ +0,72%

FTSE MIB
33632,71

↑ +0,65%

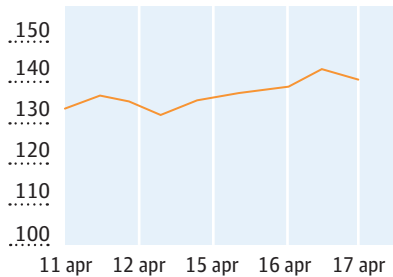
FTSE ALL SHARE
35755,00

↓ +0,52%

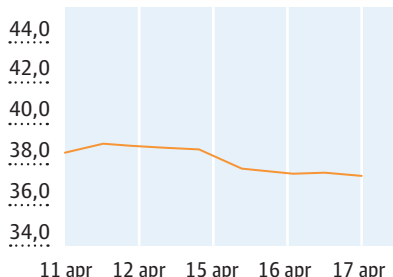
EURO/DOLLARO
1,0674\$

I mercati

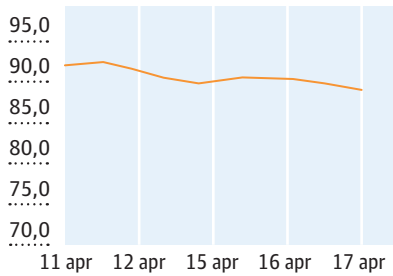
Spread Btp/Bund
-1,14% 140,38



Dow Jones
-0,12% 37.752,52



Brent
-0,46% 89,56 \$



Il punto

Patente a punti sul lavoro ma senza sanzioni

di Valentina Conte

Parere negativo. Risponde così il governo, nella persona della sottosegretaria ai Rapporti col Parlamento Matilde Siracusano di Forza Italia, alla richiesta di discutere la patente a punti col Parlamento e con le parti sociali. L'ordine del giorno, firmato dal deputato M5S Davide Aiello, arriva al termine di un lungo tira e molla in commissione Bilancio sul nuovo strumento introdotto per contrastare le morti sul lavoro. Alla fine la norma, inserita nel decreto Pnrr, è passata monca: con i punti che un'azienda perde sulla patente (alleggeriti nel frattempo) se ci sono lavoratori morti o feriti in azienda, ma senza indicare come recuperarli. Tutto affidato a un futuro decreto ministeriale. Che dovrà occuparsi pure di allargare, come richiesto da opposizioni e sindacati, la patente ad altri settori, oltre l'edilizia. La ministra del Lavoro Marina Calderone aveva promesso a più riprese l'apertura di un tavolo specifico con i sindacati e il coinvolgimento delle Camere. Parere negativo. Il governo tira dritto, dunque. Rischia di scivolare però su un patentino troppo blando, ottenuto grazie a un'autocertificazione. Che nessuno controllerà mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POLITICHE DI BILANCIO

L'Fmi incalza l'Italia “I conti non sono sostenibili”

Allarme Dombrovskis sull'economia globale con il ritorno di Trump alla Casa Bianca

dal nostro inviato
Paolo Mastrolilli

WASHINGTON – Il permissivismo degli anni del Covid, quando si chiudeva un occhio pur di risalire dalla recessione, è finito. Il debito in Italia sta tornando a crescere in maniera preoccupante. E Roma, quindi, dovrebbe varare «ulteriori sforzi di bilancio nei prossimi due anni», allo scopo di generare un «aggiustamento credibile per metterlo su una traiettoria sostenibile di calo».

È il suggerimento molto esplicito arrivato ieri dal Fondo Monetario Internazionale, che sembra andare nella direzione opposta rispetto a quella scelta finora dal governo. Il Def appena presentato ha sancito il ritorno all'aumento del debito, mentre le prospettive sono poco incoraggianti. Un po' perché la crescita degli anni scorsi sta frenando, e un po' perché al-



L'esperto
Victor Gaspar responsabile del Fiscal Monitor del Fondo Monetario ha suggerito all'Italia una manovra correttiva sui conti pubblici non più sostenibili nei prossimi anni

no annunciare nuovi piani di stimolo di bilancio e nuove iniziative di spesa, spesso sulla base di ipotesi di finanziamento ottimistiche». Ma il «debito globale è previsto salire vicino al 100% del Pil entro il 2029», spinto da paesi come Cina, Italia, Regno Unito e Usa, che «hanno bisogno di agire per affrontare squilibri fondamentali fra spesa e ricavi». Il debito nel nostro paese, «calato nel 2021, 2022 e 2023, è di recente tornato a crescere» e quest'anno dovrebbe raggiungere «circa il 140%. Andando avanti continuerà a salire», arrivando al 140,4% nel 2025, 142,6% nel 2026 e 143,1% nel 2027.

Victor Gaspar, responsabile del Fiscal Monitor, ha avvertito che «negli anni recenti l'Italia è cresciuta, ma andando avanti non sarà così. La crescita è prevista frenare e i costi di finanziamento del debito saliranno. Ci sono pressioni per la spesa. La nostra raccomandazione è che sarebbe importante un credibile aggiustamento di bilancio, per mettere il debito su una traiettoria di calo sostenibile». Il ministro dell'Economia Giorgetti è a Washington, dove ieri ha incontrato i colleghi del G7, e toccherà a lui raccogliere queste sollecitazioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'orizzonte potrebbero addensarsi nubi pericolose.

Un esempio? Ieri, il vice presidente esecutivo della Commissione Europea Valdis Dombrovskis ha lanciato un allarme tanto diretto, quanto inusuale, legato alla possibilità del ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca. Non solo perché potrebbe consegnare l'Ucraina a Putin, ma anche perché «le sue politiche economiche e commerciali verso la UE non erano state positive durante il primo mandato, e quelle che prospetta per l'eventuale secondo sono an-

cora più preoccupanti». Si riferiva senza dubbio alla minaccia di imporre tariffe del 10% a tappeto su tutte le importazioni negli Usa, che già dal prossimo anno darebbero un colpo fatale alle speranze di ripresa del continente, Italia inclusa, qualunque sia il governo al potere a Roma. Dombrovskis ha avanzato riserve anche sull'aumento dei dazi su acciaio e alluminio cinese, chiedendo di «non usare il commercio come arma».

Pubblicando ieri il «Fiscal Monitor», l'Fmi ha notato che «alcune economie (Italia, Giappone) han-

Gli emendamenti al decreto in Senato

Superbonus, FI vuole lo sconto in fattura

di Giuseppe Colombo

ROMA – Al Senato parte l'arrembaggio della maggioranza al decreto che restringe la spesa per il Superbonus. Manca ancora una settimana alla scadenza per la presentazione degli emendamenti in commissione Finanze, ma il senatore di Forza Italia Claudio Lotito ha già preparato il suo «lodo»: con-

Deroghe per le zone terremotate Il lodo Lotito: soldi dalle truffe scovate

troli extra, in capo ai Comuni, per scovare eventuali truffe sui lavori già conclusi e recuperare così risorse utili per ripristinare la cessione del credito e lo sconto in fattura in favore di chi non è riuscito ad accedere a questi due canali prima della serrata del governo. Ma il ministero dell'Economia ha già alzato un muro preventivo: qualsiasi tipologia di proroga non

sarà mai autorizzata, è il messaggio che trapela da via XX settembre. Dove invece si guarda con «cauta apertura», ma in ogni caso

a valle di un monitoraggio, all'ipotesi di allargare il perimetro delle deroghe per le zone terremotate, che il decreto concede solo all'A-

bruzzo, colpito dal sisma del 2009 e al Centro Italia (2016). Maggioranza e opposizione chiedono che lo sconto in fattura possa valere ancora anche per la ricostruzione in Emilia, Molise ed Ischia, oltre che nella zona dell'Etna, in Sicilia. Ieri è stato il commissario straordinario Guido Castelli a fornire una prima ricognizione dei costi: servono circa 80 milioni.

Il fronte comune in Parlamento punta ad estendere la deroga anche agli immobili delle onlus e del Terzo settore, su tutto il territorio nazionale: l'importo della richiesta è pari a 120 milioni. La decisione spetta al Mef: anche in questo caso, come per le zone terremotate, non c'è chiusura, ma la prudenza è maggiore. Soprattutto il Tesoro vuole evitare che si ripeta quello che è accaduto a cavallo tra il 2023 e il 2024: le deroghe concesse ai partiti hanno fatto esplodere la spesa per i bonus edilizi. Un cortocircuito svelato appena due giorni fa, proprio al Senato, dal direttore del Dipartimento Finanze del Mef Giovanni Spalletta. Ma i senatori di Forza Italia e Fdi hanno ignorato l'allarme. Vogliono riaprire i rubinetti, altro che stretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUC RHO (MI) ESTRATTO ESITO DI GARA

Ex art. 111 D.Lgs. 36/2023, si rende noto che è stata esperita procedura aperta per appalto affidamento Fornitura e posa in opera di arredi e suppellettili - polo scolastico primario e secondario - Comune di Inveruno - CIG A03F2A1026 - Partecipanti: n. 1. Aggiudicatario: Nessuna offerta valida. Data approvazione verbali di gara: 26.03.2024. GUCE 05.04.24 GURI n. 43 del 12.04.2024. **IL RESPONSABILE CUC RHO:**
Ing. G. B. Fumagalli

ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO

AGSM AIM SPA, Lungadige Galtarossa 8 - 37133 Verona, sito Internet <http://www.agsm.aim.it>, rende noto che la procedura ristretta per la fornitura in opera di tutte le apparecchiature elettromeccaniche per l'ampliamento della sezione MT della CP Pace 2 - via S. Rumor, Vicenza. CIG A009BBF768, è stata aggiudicata con il criterio del minor prezzo come segue: Nr. offerte pervenute per via elettronica: 1; Aggiudicatario Boffetti s.p.a. - via F. Nullo, 435 - 24033 Calusco d'Adda - Bergamo; Valore di aggiudicazione € 2.856.965,00 +IVA. Il Direttore Acquisti - AGSM AIM SPA (Dott. Riccardo Collodel)



FERROVIENORD SPA
Esito di gara
FORNITURA CAVI PER IMPIANTI DI SEGNALEAMENTO (IS)
CIG A0226891B7
CUP: E11J20000190002
Proc. 1292-2023

SEZIONE I: Ente Aggiudicatore
Denominazione: FERROVIENORD SPA
Indirizzo: Piazzale Cadorna 14 - 20123 MILANO
Punti di contatto: Dott.ssa Sara Cristiana Laquagnì - tel. 0285114250

SEZIONE II: Oggetto dell'appalto
Tipo di appalto: forniture
Luogo di esecuzione: Regione Lombardia.

SEZIONE IV: Procedura
Tipo di procedura: Procedura aperta
Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso
Imprese partecipanti: n. 3
Denominazione: "TECNIKABEL SPA - C.F.: 01788720017" in data 16/02/2024
Importo complessivo di aggiudicazione: € 1.882.080,00 (Euro unmilioneottocentottantaduemilaottanta/00) oltre IVA ed è così suddiviso:
• € 1.882.080,00 oltre IVA per l'esecuzione delle forniture;
• € 0,00 oltre IVA quali oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso.
DURATA: 12 (dodici) mesi decorrenti dal verbale di consegna della fornitura.
IL CONSIGLIERE DELEGATO
Dott. Emanuele Serina

CONFINDUSTRIA

La squadra di Orsini ricuce gli strappi Entra anche Gozzi

di Diego Longhin

ROMA – È il giorno della squadra del nuovo presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. I nomi e le deleghe si sapranno in mattinata insieme al programma che verrà illustrato al Consiglio generale. I posti chiave sono stati definiti, ma le ultime trattative, l'obiettivo è ricomporre le fratture dopo la dura fase elettorale, si sono chiuse nella serata di ieri. Qualche cosa potrebbe mutare all'ultimo. Lo schema prevede dieci vicepresidenti, sei delegati e due *special advisor*.

Nella squadra i fedelissimi, come Maurizio Marchesini, emiliano, che avrà la delega alle relazioni industriali, complicata, vista la stagione appena aperta dei rinnovi contrattuali. L'altra figura forte è Vincenzo Marinese che viene dal Veneto ed è uno dei primi sostenitori di Orsini. Sarà sua la delega all'organizzazione. Dal Veneto arriverebbe anche Leopoldo Destro, mentre dalla Calabria tornerebbe in viale dell'Astronomia Natale Mazzucca che avreb-

Al presidente Duferco il ruolo di advisor in Europa, a Garrone la conferma al *Sole24Ore*

be il compito di occuparsi del Sud. Tra i supporter dell'emiliano c'è il trentino Stefan Pan, che sarà vice, e poi si rincorrono i nomi del presidente di Confindustria Anima, Marco Nocivelli, e dell'industriale farmaceutica Lucia Aleotti.

Possibile conferma per il vicepresidente Francesco De Santis. Altra posizione data quasi sicura è quella di Angelo Camilli, numero uno di Unindustria Roma. Dovrebbe prendere le deleghe in mano ad Orsini sotto la guida di Bonomi: credito, finanza e fisco. Aurelio Regina potrebbe tenere la presidenza del gruppo tecnico. Il Piemonte, che ha sostenuto la corsa del patron della Erg, il ligure Edoardo Garrone che si è ritira-

to il giorno prima del voto e rimarrà come presidente del *Sole 24 Ore*, dovrebbe avere un posto. In pole c'è l'imprenditrice dell'aceto, la novarese Lara Ponti. Altre donne? Potrebbero esserci la bresciana Paola Artio, Lucia Aleotti (Farminindustria) e la campana Barbara Cimmino, responsabile innovazione nell'azienda di intimo Yamamay.

Si fa anche il nome del ligure Antonio Gozzi, numero uno di Federacciai e presidente Duferco. Sfidante escluso con polemiche dalla corsa perché non aveva sostegno sufficiente. Per lui si profila un ruolo da *special advisor*, che non siede nel comitato di presidenza, per l'Europa (delega che vorrebbe Pan). Nodo che si deve ancora sciogliere. Confermato Gianfelice Rocca alle *Life Sciences*. Alla guida del consiglio delle rappresentanze regionali l'emiliana Annalisa Sassi. Entrano di diritto i presidenti dei Giovani, Riccardo Di Stefano, e della Piccola Industria, Giovanni Baroni. Per il ruolo di direttore generale i rumors indicano Maurizio Tarquini, attuale dg di Unindustria. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Rilancio**
Emanuele Orsini prova a ricomporre le fratture



▲ **Competitività**
L'escluso Antonio Gozzi si occuperà di competitività



▲ **Relazioni industriali**
A Maurizio Marchesini tocca il confronto con i sindacati

Consulenti del lavoro

Con il "truck" avere un posto sarà più facile

ROMA – I consulenti del lavoro vanno on the road per cercare i talenti del futuro tra i giovani studenti universitari, fornendo consulenze e servizi per permettere ai ragazzi di orientarsi al meglio nel mondo del lavoro. Al centro dell'iniziativa, che oggi fa tappa a Torino davanti alla residenza Olimpia, in viale Ottavio Mai, il truck del tour nazionale della Fondazione Consulenti del lavoro: "Il lavoro viaggia con noi".

All'interno del mezzo professionisti specializzati forniscono consigli utili, aiutando chi si sta per laureare ad acquisire consapevolezza delle proprie aspirazioni e competenze. «Per il nostro ordine è fondamentale intensificare l'impegno nell'educazione dei giovani riguardo alla formazione professionale e al mondo del lavoro, fin dall'inizio del loro percorso», spiega Fabrizio Bontempo, il presidente dell'Ordine torinese. Per Massimiliano Fico, consigliere della Fondazione Consulenti per il Lavoro, «Torino è solo una delle tappe che il truck ha toccato e toccherà in Italia. Evento unico nel suo genere. Ribaltiamo l'approccio: anziché attendere coloro che cercano un ingresso nel mondo del lavoro, ci rechiamo direttamente da loro». © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GUSTO

awards

22 Aprile

Teatro Civico di Tortona

ore 10:00

“ Il Teatro
dei capolavori ”

Una mattinata di premiazione delle più importanti
categorie enogastronomiche italiane.

Segui la diretta in streaming su:

la Repubblica

LA STAMPA

IL SECOLO XIX

la Sentinella

la Provincia

Con il supporto di:

PIEMONTE
THE PLACE TO EXPERIENCE

Con il patrocinio di:



Partner:

CANTINA
PUIATTICONSORZIO
TUTELA
VINI
COLLI
TOR
TO
NE
SI

fuoriformat

ISCRIVITI
E PARTECIPA:

La Borsa		I migliori		I peggiori	
<i>Bene le banche e le aziende del lusso Realizzi su Leonardo</i>	<p>Borse Ue tutte in rialzo, grazie al calo dell'inflazione di marzo, scesa al 2,4% dal 2,6% di febbraio. Piazza Affari sale dello 0,72% con lo spread giù a 140 punti. Denaro sulle banche (Sondrio +5,71%, Bper +2,78%, Unicredit +2,2%). Bene il lusso con Moncler (+2,32) e anche con Cucinelli (+1,32) che a mercati chiusi ha dato i risultati del primo trimestre. Sono oltre le attese, con ricavi su del 17,9% a parità di cambi. Realizzi su Leonardo (-1,68%) e Prysmian (-1,5%). Cali frazionali su Amplifon (-0,93%), Interpump (-0,92%) e Recordati (-0,81%).</p> <p>VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</p>	Popolare di Sondrio	↑	Leonardo	↓
		+5,71%		-1,68%	
		Diasorin	↑	Prysmian	↓
		+3,66%		-1,50%	
		Bper Banca	↑	Amplifon	↓
		+2,78%		-0,93%	
Moncler	↑	Interpump	↓		
+2,32%		-0,92%			
Campari	↑	Recordati	↓		
+2,30%		-0,81%			
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia/					

La Relazione dell'authority

Antitrust: "Danni per un miliardo dai rialzi illeciti di luce e gas"

di Aldo Fontanarosa

ROMA – Un numero grande di famiglie e piccole imprese (4,5 milioni) ha subito un danno in bolletta da oltre un miliardo. Nella sua Relazione annuale al Parlamento, il Garante dei consumatori (l'Antitrust) quantifica così lo tsunami che alcune aziende fornitrici di luce e gas hanno scatenato. Uno tsunami che ha investito il nostro portafogli soprattutto nel 2023.

Queste aziende fornitrici hanno messo in campo una serie di strumenti per gravarci di contratti più costosi. Sono strumenti che proprio il Garante (l'Antitrust) ha bollato come illeciti, dopo le sue istruttorie. Alcune aziende hanno provato a imporre bollette più pesanti in modo unilaterale. Altre aziende hanno imposto bollette più pesanti tentando di ridurre le tutele per gli utenti: il termine di preavviso è stato accorciato a soli 10 giorni (invece dei 90 assicurati dalla legge). Altre aziende hanno minacciato di interrompere la fornitura se la famiglia o l'azienda avesse rifiutato le condizioni peggiorative. Altre aziende ancora hanno deciso aumenti tariffari prima ancora della scadenza dei contratti in essere. A volte, infine, hanno promesso di ritirare i ritocchi attraverso i servizi di assistenza ai clienti (i call center): tante persone stavano protestando con forza. Poi i ritocchi li hanno applicati lo stesso.

Ora, l'Antitrust ha indagato su queste aziende fornitrici, allarmata «da picchi tariffari mai raggiunti prima», si legge nella Relazione al Parlamento. E alla fine l'Antitrust ha anche deciso sanzioni per oltre 15 milioni di euro ai danni dei responsabili del caro bolletta. Sal-

ta agli occhi la differenza enorme tra il danno subito da famiglie e imprese (oltre un miliardo) e le multe (15 milioni) che l'Antitrust impone. È la prova certa che la legge fornisce all'Antitrust armi ancora spuntate per sanzionare le condotte illecite. Armi ben più poten-

ti sarebbero necessarie. In questo scenario complicato, l'Antitrust è riuscita a restituire oltre 115 milioni ai consumatori (circa 500 mila). Sono soldi rimborsati da altre aziende fornitrici, "pentite" della loro condotta e disponibili a correggerle con impegni formali.

Nella sua Relazione alle Camere, l'Antitrust rivendica anche la multa inflitta a due aziende riconducibili a Chiara Ferragni (per un milione 75 mila euro) e alla Balocco (per altri 420 mila euro). Le ammende - oggetto ora di ricorso al Tar - hanno colpito «una ambigua

commistione tra sponsorizzazione e iniziative di beneficenza». La commistione ha indotto i consumatori «a credere - contrariamente al vero - di contribuire all'iniziativa benefica attraverso l'acquisto» del famoso pandoro griffato.



L'influencer Il Garante motiva la sua ammenda alle aziende riconducibili a Ferragni e a Balocco: commistione tra sponsor e beneficenza

Where experience evolves

I conti

Mfe, utili in crescita e nuove assunzioni

Mfe chiude il 2023 in crescita, con un utile netto di 217 milioni (+17% rispetto ai 184 milioni del 2022) e inizia l'anno in positivo. Tra gennaio e marzo i ricavi pubblicitari in Italia e Spagna del Biscione sono in aumento del 6%. «Lo scorso anno i media hanno tagliato quasi 100mila posti di lavoro - ricorda l'ad di Mfe Pier Silvio Berlusconi - noi, per etica professionale, avevamo un obiettivo di 250 nuovi ingressi e abbiamo fatto oltre 300 assunzioni. Vorremmo fare la stessa cosa nel 2024 e nel 2025, assumendo soprattutto giovani e donne».

Salone del Mobile. Milano



Apertura al pubblico sabato 20 e domenica 21 aprile. Inquadra il QR code e compra i biglietti.

madeinitaly.gov.it



ITA



fieramilano

16-21.04.24 Fiera Milano, Rho

Posta e risposta di Francesco Merlo

Viva la sbronza, se made in Italy
Il porno peggiore non è sul web



✉
Lettere
Via Cristoforo Colombo 90
00147



E-mail
Per scrivere a Francesco Merlo francescomerlo@repubblica.it

Caro Merlo, Giorgia Meloni ha partecipato al Vinitaly di Verona, nonostante siano «giornate complesse», per rimarcare l'identità nazionale e il made in Italy, «perché il vino è stato cantato dai poeti, lo troviamo nei nostri quadri e nelle nostre sculture». Dal che si deduce che il Salone del Mobile milanese e la Biennale d'arte di Venezia non valgono una bella sbronza... italiana.
Marta Neri — Milano
E chi non beve con lei, peste lo colga.

Caro Merlo, la capacità di restituire Bari alla destra... : povero partito mio! Faber est suae quisque fortunae.
Ferruccio Ferrigno
Il brutto scandalo di Bari, sul quale si è gettato, come ai tempi di Bibbiano, lo sciacallaggio a 5 stelle, ha finalmente aperto gli occhi a Elly Schlein sull'inimicizia “naturale” e sulla slealtà di Conte. Vedremo come andranno le elezioni ma, come qui diciamo da anni, è meglio aver torto con Elly Schlein che ragione con Giuseppe Conte.

Caro Merlo, non sono un suo fan, ma mi complimento per la risposta a Martino Raimondo. Quando i resti del Pd capiranno che con Conte comunque non si vince?
Gianni Novelli
Il trasformismo del nostro signor Quasi è un caso di scuola, ormai studiato nelle università, ma c'è ancora chi pensa che Conte e i 5 stelle siano di sinistra. Benché non siano mai stati affidabili gli accordi politici con lui, al Pd, recidivo, bastò che Conte si ricordasse all'improvviso “toh, ho votato Berlinguer” e corresse ad abbracciare Zingaretti, Bettini, D'Alema, Landini e ovviamente Elly Schlein. “Chi t'abbraccia più di quel che suole, o ti ha ingannato o ingannar ti vuole” dice il proverbio, e Giuseppe Conte aveva già provato ad abbracciare tutti, nessuno escluso, da Salvini a

Draghi. Dopo Bari, la volgarità degli attacchi, anche personali, a Elly Schlein, dovrebbe rincuorare pure lei, caro Novelli, perché non sarà più possibile credergli ancora.

Caro Merlo, in radio e in tv tutti parlano del nuovo libro di Lilly Gruber “Non farti fottere”. Penso che Lilly Gruber sia una grande giornalista, la sola donna in mezzo a tanti uomini, che ha fatto la storia del talk politico italiano... Ma posso dire che sia le discussioni sul porno e sia la visione dei siti porno sono noiosissime?
Linda Romeo — Roma
Condivido sia il giudizio su Lilly Gruber sia quello sui siti porno, che annoiano perché sono le farmacie del sesso malato, i venditori dei più malinconici e strambi surrogati, i domatori momentanei di turbe psichiche diffuse e inguaribili. Ed è meglio che i perversi rimangano bloccati al tavolo del loro innocuo ghetto invece di andare in giro a cercare altri sfoghi. Penso pure che il porno peggiore sia quello “normale”, nella tv del mattino e in quella del pomeriggio, nell'estetica sbracata delle donne stratruccate, strafighe e strafinte, nell'esibizione dei corpi rovinati dalla chirurgia estetica e dai tatuaggi, nella tortura dei tacchi a spillo, nel toccarsi il pacco degli uomini e nel linguaggio forbito del masculu Vannacci, nel “giornalismo” mascherato da moralismo che si dilunga, nella cronaca nera, a pantografare i dettagli delle violenze, sempre fieramente condannandole. Sono pornografia le interviste “popolari” su “quante volte” e sulle corna inflitte e subite. Già non capisco la domanda, “è vero che lei non fa più sesso?”, ma la porno-risposta è la peggiore indecenza. È pornografia il turpiloquio più come scorciatoia del pensiero di chi non trova più le parole...

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Invece Concita

Una serie molto vista e un docufilm che dovete vedere



Passaggio di consegne

di Concita De Gregorio

Lo so. Lo so che il film più visto nelle sale è *Ennio Doris*, la biografia dell'amico di Silvio Berlusconi, fondatore di Mediolanum e che *Il giovane Berlusconi*, docuserie non esattamente contropelo, è la più vista dal pubblico italiano su Netflix. Saranno tutti studiosi della storia politica recente, dottorandi, laureandi? Non credo. Saranno nostalgici? Ma di cosa, esattamente? È l'Italia com'è, più probabilmente, e con la realtà non c'è da far polemica. Questo è il Paese che amava. Il Paese che lo ama ancora. E va bene. Tuttavia non tutto, non tutti. Così, giusto per aggiungere un colore, eccomi a consigliarvi un'altra visione. Esce oggi nelle sale un altro docufilm: è bellissimo, parla di padri e figli, di passaggio di testimone. Di come sia stato il tempo dei padri e come sia il nostro. Agli antipodi dall'agiografia, è scritto in penombra e in qualche modo in allegria. Costanza Quatriglio, regista di grande talento e interprete sensibile degli animi e dei tempi, racconta quel che resta di suo padre: una biblioteca, una sterminata raccolta di appunti, diapositive, fotografie che hanno costellato il suo cammino lungo il secolo. S'intitola *Il cassetto segreto*, ve ne dirò più diffusamente nei prossimi giorni ma intanto mi preme avvisarvi che esiste, da oggi. È di tutti quel che per due anni di lavoro è stato solo suo. Trovare, riordinare, sorprendersi, commuoversi, fare la fatica improba di provare a capire: mettere in fila i segnali, decifrarli. Farne un racconto che è di tutti, perché la storia di uno è la storia di tutti. Cosa ci resta in mano quando chi ci ha preceduto se ne va? Chi siamo, esattamente, da quale radice fioriamo? E cosa facciamo, alla fine, di quel che ci resta?

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrivete a concita@repubblica.it

✉
E-mail
Per scrivere alla redazione rubrica.lettere@repubblica.it

La retromarcia dei diritti

Concetta La Naia Mestre (Venezia)

La presenza delle associazioni pro-vita nei consultori è la prova di quanto sia facile tornare indietro di 45 anni: tanti ne sono passati dalla legge 194 che domanda alla donna la libertà e la tremenda responsabilità di accogliere o meno la gravidanza. Il compito del consultorio non è fare pressioni, ma accogliere la donna per qualunque necessità, che va dall'aiuto a proseguire la gestazione, all'informazione sui metodi contraccettivi o alla richiesta di abortire. La legge subisce un boicottaggio sottraccia, fatto di assenza di medici non obiettori e di un esiguo numero di consultori. Io la difendo perché so cosa accadeva prima, so che quella dell'aborto è la decisione più difficile; perché senza questa legge la donna rischia la vita. Le strutture sanitarie pubbliche hanno l'obbligo di applicarla. Senza umiliazioni né sofferenze inutili per una donna con un macigno sul cuore.

L'integrazione inizia a scuola

Michele Canalini

“Possibile che non si riesca ad andare oltre l'ospitalità nei Centri territoriali?”, si chiede Torlontano nell'articolo del 14 aprile intitolato “I doveri della scuola verso i migranti”. Peccato che non ci sia la volontà di trasformare la migrazione da urgenza a risorsa per il Paese. Perché se tale volontà ci fosse, la prima cosa da fare sarebbe guidare i minori non accompagnati in un percorso di integrazione nel quale recepire i diritti e i doveri di nuovi cittadini italiani. L'agente principale di tale opera dovrebbe essere la scuola. Purtroppo non è così e il mio rammarico da insegnante è quello di una scuola che, a livello decisionale, non è pronta ai cambiamenti della società. Mi consola il fatto, e non è poco, che le nostre scuole da Nord a Sud siano frequentate da tanti ragazzi di differenti provenienze e quasi tutti parlanti la nostra lingua. La storia degli uomini va più veloce delle loro deliberazioni.

Un circo per turisti

Alfonso Angrisani Roma

Camminavo dalle parti di Largo Argentina, in pieno centro, ora di punta del mattino. Passano quattro auto blu strombazzando a più non posso, tipo “sono atterrati gli alieni e ci dobbiamo difendere”. Una coppia anziana camminava accanto a me, e lei alla vista (all'udito...) di quella scenetta fa a lui: «Oh, Italian circus, they're so funny!». Ecco, penso che capitino anche altrove nel nostro pianetino alla deriva, però forse da noi c'è un filo in più di stradale arroganza? Forse le strade sono troppo strette e affollate e allora, invece di risolvere i problemi della viabilità, bisogna sgomberarle a clacson spiegati da parte di chi può permettersi di passare con il rosso o con qualunque altro colore? Forse è folklore anche questo, e allora va bene, perché anche il circo attira turisti? Ai nostri lettori la sentenza (non molto ardua).

la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE DIRETTORE RESPONSABILE Maurizio Molinari

VICE DIRETTORI:
Francesco Bei,
Carlo Bonini,
Emanuele Farneti (ad personam),
Walter Galbiati,
Angelo Rinaldi (Art Director),
Conchita Sannino

CAPOREDATTORI CENTRALE:
Giancarlo Mola (responsabile)
Andrea Iannuzzi (vicario)
Alessio Balbi,
Enrico Del Mercato,
Roberta Giani,
Gianluca Moresco,
Laura Pertici,
Alessio Sgherza

GEDI News Network S.p.A. Via Lugaro, 15 10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE: Maurizio Scanavino

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi

CONSIGLIERI: Gabriele Acquistapace, Fabio Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587 P.IVA 01578251009 N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

PRESIDENTE: John Elkann AMMINISTRATORE DELEGATO: Maurizio Scanavino DIRETTORE EDITORIALE: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 10126 Torino; privacy@gedinetwork.it

registrazione tribunale di Roma n. 16064 del 13-10-1975



PEFC/18-32-111

Certificato ADS n. 9288 del 6-3-2024



La tiratura de "la Repubblica" di mercoledì 17 aprile 2024 è stata di 104.351 copie Codice ISSN online 2499-0817

Redazione Centrale 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90 - Tel. 06/49821

• Redazione Milano 20125 - Via Ferrante Aporti, 8 - Tel. 02/480981
• Redazione Torino 10126 - Via Lugaro, 15 - Tel. 011/5169611
• Redazione Bologna 40122 - Viale Silvani, 2 - Tel. 051/6580111
• Redazione Firenze 50121 - Via Alfonso Lamarmora, 45 - Tel. 055/506871
• Redazione Napoli 80121 - Via dei Mille, 16 - Tel. 081/498111
• Redazione Genova 16121 - Piazza Piccapietra 21 - Tel. 010/57421
• Redazione Palermo 90139 - Via Principe Di Belmonte, 103/C - Tel. 091/7434911
• Redazione Bari 70122 - Corso Vittorio Emanuele II, 52 - Tel. 080/5279111.

• Pubblicità. A. Manzoni & C. Via F. Aporti 8 - Milano Tel. 02/574941

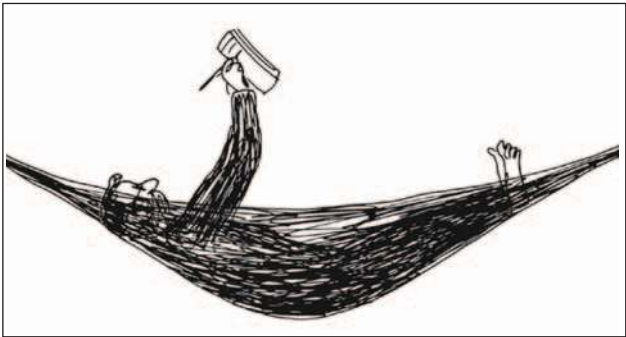
• Stampa - Tipografia Principale • Roma Litosud - Via Carlo Pesenti 130, 00156, Roma • Litosud S.r.l. - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (MI) • Catania S.T.S. Società Tipografica Siciliana (S.p.a.) - stabilimento di stampa 35, Strada V Zona Industriale, 95121
• Firenze Centro Stampa Poligrafici S.r.l. - Via Ili Ville 85 - Campi Bisenzio (FI) • Centro Stampa Poligrafici S.r.l. - Via Enrico Mattei 106 - 40138 Bologna • Centro Servizi Editoriali S.r.l. - Via del Lavoro 18 - Grignano di Zocco - Vicenza • Torino Gedi Printing Spa - Via Giordano Bruno 84 • Gedi Printing Spa Sassari - Predda Niedda Nord strada 30 Z. Indust. 07100 Sassari • Bari Martano - Viale delle Magnolie 21 - 70026 Modugno (Bari) • Eucles Daily Sas - 30 Rue Raspail - 93120 La Courneuve Francia • Grecia Milkro Digital Hellas Ltd - 51 Hephaestou Street - 19400 Koropi - Greece

• Abbonamenti Italia (C.C.P. N. 11200003 - Roma): • Anno (Cons. Decen. Posta) Euro 403,00 (SETTE Numeri), Euro + 357,00 (SEI Numeri), Euro 279,00 (CINQUE Numeri). Tel. 0864.256266. E-Mail: Abbonamenti@Repubblica.it
Arretrati e Servizio Clienti: www.servizioclienti.repubblica.it, E-Mail: servizioclienti@repubblica.it, Tel. 199 787 278 (0864.256266 Da telefoni pubblici o cellulari) Gli orari sono 9-18 dal lunedì al venerdì, il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent. al minuto + 6,19 cent. di euro alla risposta, Iva inclusa.

L'amaca

Francobollo sarà lei

di Michele Serra



Per la serie “le parole inutili” mi unisco a Corrado Augias e ai tanti italiani che, considerando «deplorevole» la figura politica di Berlusconi, giudicano deplorevole dedicargli un francobollo (e vedrete le strade, le piazze, i luoghi pubblici: basta aspettare). Ma ho piena coscienza del giubilo che quel francobollo suscita in almeno altrettanti italiani per i quali le stesse cose per noi deplorevoli sono invece un invidiabile esempio di simpatia, *savoir-faire*, seduttività, entusiasmo, qualità opposte al grigiore dell’etica pubblica e più in esteso del senso della misura, che fu la migliore qualità della borghesia e della classe operaia (mi permetto di dire, semplificando: le due sole potenziali classi dirigenti sulle quali l’Italia avrebbe potuto contare, non fossero state entrambe travolte dalla mutazione della politica in una branca del marketing, dei cittadini in consumatori, delle classi sociali in una nebulosa indistinta di clienti. Mutazione della quale Berlusconi fu il primo artefice). Chi si oppone tenacemente e inutilmente al mondo di Berlusconi era ancora appeso, in un modo o nell’altro, a categorie etiche e stili messi in minoranza dall’evoluzione sociale. Resta da vedere, naturalmente, a cosa ci porterà, o ci ha già portato, questa mutazione. Comunque vada a finire, Berlusconi rimarrà per sempre, per quelli come me, non tanto quello dei soldi facili e delle figuracce mondiali, quanto quello che disse ai suoi venditori: il pubblico ragiona come un bambino di otto anni. Chi fatica a riconoscersi in quell’insieme puerile e docile costituisce, bel al di là delle idee politiche, l’Italia che si è battuta contro di lui. E ha perso, ma è felice di non essere come lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI GUIDO SCARABOTTOLLO



“*L'Iran non è solo un regime fallito. È anche un Paese che si è dotato di un settore nucleare segreto ma efficiente*”

”

Medio Oriente/1

Israele, l’unica scelta è contrattaccare

di Bernard-Henri Lévy

E così, dunque, la guerra è dichiarata. Non solo la guerra di Hamas, cominciata il 7 ottobre 2023. Non solo la guerra di Hezbollah, iniziata l'indomani, l'8, con razzi sparati dal Libano tutti i giorni. Non solo la guerra degli Houti yemeniti che, scortati da una nave spia dei Guardiani della Rivoluzione, si sono buttati nella mischia sparando i loro missili su Eilat e bloccando, come pareva loro, lo stretto di Bab el-Mandeb. Non la guerra delle milizie filoiraniane che operano dall'Iraq e massacrano i miei amici curdi dalla presa di Kirkuk del 2016. E nemmeno quella degli elementi filoiraniani che colonizzano la Siria di Bashar al-Assad colpendo ora il Golan ora le località del Nord di Israele. No. La guerra, quella vera, la madre di tutte queste battaglie, quella che eccelle nel coordinare tutti questi *proxy* da un teatro all'altro, quella in cui adesso è l'Iran in persona a operare in prima linea e a manifestarsi. Perché i *mullah* hanno commesso questa imprudenza? Perché uscire dall'ambiguità che ha lasciato credere, fino ad adesso, a una serie di guerre asimmetriche che vedevano contrapposti un esercito di Robocop armati fino ai denti e organizzazioni in apparenza lillipuziane? Perché scegliere di mostrare al mondo che Israele non è lo Stato “genocida” e “sterminatore di bambini” che ci è stato presentato finora, ma una piccola nazione attaccata da una potenza imperiale che ha giurato di annientarla e che – dopo averla fatta accerchiare, dal Nord al Sud e all'Est, dai suoi squadroni di mercenari – decide di passare all'azione e di assestare il colpo fatale travolgendola, secondo uno scenario tattico quasi altrettanto inedito quanto quello del 7 ottobre, con un nugolo di droni e di missili? E perché, d'altro canto, questo diluvio di fuoco, a uno stesso tempo terribile e insignificante, giacché il 99 per cento dei tiri è stato fermato dai Patriot israeliani e americani oppure è stato lanciato così male da precipitare in territorio iraniano? Perché questo errore di calcolo che non fa che mettere in evidenza la solidità e le difese di Israele e dei suoi alleati? Quale interesse aveva Teheran a offrire ai Paesi arabi questo aspetto che non poteva che rafforzare, di riflesso, gli Accordi di Abramo suggellati quattro anni fa che, di questi ultimi tempi, sembravano essere in declino? Il tempo ce lo dirà. In verità, comunque, ha poca importanza. Senza alcun danno potremo lasciare questa *mullarchia* al mistero delle sue subdole strategie, forse semplicemente insensate. Oggi, infatti, conta una cosa sola. La Repubblica islamica dell'Iran non è soltanto un regime fallito, in dissesto sul piano economico, rinnegato dai giovani, dalle donne, dalle forze vive del Paese, la cui forza ormai è assimilabile soltanto a quella di una tigre di carta. È anche un Paese che, come l'Urss degli ultimi tempi – nel quale coesistevano un Paese reale devastato dalla miseria e, completamente distaccato, un apparato militare-industriale moderno, capace di combattere ad armi pari con gli Stati Uniti –, si è dotato di un settore nucleare segreto ma efficiente. È un Paese i cui programmi in questo campo hanno continuato a svilupparsi e progredire in base ai cambiamenti di rotta di un'America che da quindici anni oscilla tra la sprovvedutezza in stile Obama e, con Trump, le spaccionate inefficaci. Quanto a questi programmi, nel corso degli anni i siti in cui sono portati avanti sono stati trasferiti e spesso sotterrati; le loro centrifughe si sono evolute fino ad arricchire l'uranio 25 volte più del limite consentito; gli ispettori dell'Aiea praticamente non vi hanno più avuto accesso; tanto che i siti sono diventati una sorta di gigantesco buco nero, fuori dalla portata di qualsiasi radar; tanto che, tra sei mesi o un anno, il mondo potrebbe scoprire bruscamente che grazie a essi l'Iran ha raggiunto la Corea del Nord e la Russia nel club delle dittature che possono appiccare il fuoco al pianeta. Aggiungo che i droni che hanno mancato sistematicamente il bersaglio, a eccezione di una bambina nel Sud del Paese, sono in ogni caso gli stessi che Putin usa da due anni per devastare l'Ucraina. Aggiungo anche che l'Iran, questo Paese di cui lunedì mattina si è deriso il patetico fiasco a fronte dell'efficacia dell'Iron Dome, si è appena impegnato nel Golfo Persico in manovre navali congiunte, passate inspiegabilmente inosservate, con la Marina russa e la Marina cinese. Immaginiamo, dunque, che il regime esca incolume da questa vicenda. Immaginiamo che la consideri non tanto un fiasco deplorabile, bensì una prova generale. E supponiamo che la ripeta, tra sei mesi, tra un anno, quando gli sarà tecnicamente possibile installare sui droni e sui missili cariche nucleari diventate operative. Per Israele e per tutta la regione si tratta di una prospettiva terrificante, di una minaccia esistenziale.

Per questo motivo mi sembra assurdo il sentimento di “meschino sollievo” che predomina tra gli alleati di Israele e, un po' ovunque, impone una medesima raccomandazione alla “de-escalation” e alla “moderazione”. L'Iran ha dichiarato guerra. Purtroppo, non resta altro da fare che contrattaccare. Traduzione di Anna Bissanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medio Oriente/2

Gaza, se la guerra non finirà con la pace

di Tahar Ben Jelloun

Se oggi l'Europa vive in pace è perché ha fatto a lungo la guerra. Guerre per brandelli di territorio. Milioni di morti. Interi paesi da ricostruire. In altre parti del mondo si assiste allo stesso fenomeno, fin dall'alba dei tempi. La guerra, in ogni epoca, è stata per l'uomo il mezzo per arrivare alla pace. Alcuni muoiono perché altri possano vivere. So di dire delle banalità. Sarò ingenuo ma io ho sempre pensato che le parole siano più forti e più efficaci delle armi, che le parole scambiate valgano di più dei fiumi di fuoco riversati sui popoli. La realtà, ahimè, è diversa. Ho sempre sentito grandi personalità, come il Papa o il Segretario generale delle Nazioni Unite, elogiare la pace. Sono sinceri, ma la realtà non cessa di dar loro torto. Le parole, i libri hanno poco peso in confronto alle bombe sganciate dai droni. L'intelligenza umana è capace di fabbricare armi, soprattutto bombe, terribilmente sofisticate. La stessa intelligenza non sarebbe capace di trovare le parole e i mezzi per garantire all'umanità una vita tranquilla. Il cervello umano è più stimolato e creativo quando viene messo al servizio della distruzione che della costruzione. Non sono pessimista, solo realista. Un membro della Camera dei deputati francese, alla metà del XIX secolo, diceva: «Si fa la guerra solo per stringere accordi di pace: la sola differenza che scorgo dunque fra il soldato della guerra e quello della pace è che il secondo prende la via più corta; arriva subito al dunque, arriva alla pace senza passare per la guerra» (Emile de Girardin). L'uomo, tuttavia, è incorreggibile. Si direbbe che sia nato per fare la guerra, soprattutto quando è al comando. Lo vediamo tutti i giorni in Medio Oriente. Da un lato, un movimento palestinese il 7 ottobre scorso si è macchiato di un orrore assoluto, facendo più di 1200 morti e 150 ostaggi, dall'altro, assistiamo da sei mesi a bombardamenti su civili disarmati e affamati che non sanno dove rifugiarsi. «32.000 morti di cui il 40% bambini», rivela il quotidiano *Le Monde*. Migliaia di bambini morti sul colpo o per le ferite riportate, perché non ci sono medicine, non c'è cibo, niente. Così, nel frastuono dei corpi che cadono, quelli dei bambini fanno meno rumore. Ci sono testimonianze di medici su questa catastrofe, di cui i bambini sono le prime vittime. Le immagini sono insostenibili. Una guerra di cui i bambini pagano il prezzo più alto. Esprimere le proprie emozioni e la propria sensibilità non servirà a fermare questa guerra totale e sbilanciata. Penso anche agli ostaggi e alle loro famiglie, che vivono un inferno fatto di attese angoscianti, le loro vite appese a negoziati che non si concludono mai. L'orrore non ha limite né pietà. Alcuni capi di Stato hanno pubblicato una lettera nella quale chiedono il cessate il fuoco a Gaza: Emmanuel Macron, re Abdallah II e Abdel Fattah al-Sisi affermano di voler arrivare a una soluzione a due Stati: «è la sola opzione credibile per garantire pace e sicurezza a tutti e fare in modo che né gli israeliani né i palestinesi debbano rivivere gli orrori che hanno vissuto dopo gli attentati del 7 ottobre 2023». Dall'altro lato, il primo ministro israeliano non ascolta nessuno, nemmeno gli amici e alleati americani che gli forniscono le armi con cui fa la guerra. Siamo in una situazione inestricabile. Si parla di pace ma non la si vede delinearsi all'orizzonte. Qualcuno ha chiesto a un militante pro-Israele: «Quante vittime palestinesi servono perché cessate i bombardamenti?» La risposta è stata surreale: «Continueremo fino all'eliminazione di Hamas». Come si può eliminare un movimento di lotta che non ha la forma di un esercito organizzato? Israele non ha di fronte un esercito di soldati e divisioni di blindati. Ha di fronte una popolazione civile all'interno della quale ci sono militanti che appartengono al movimento Hamas, un movimento sostenuto e finanziato, fra gli altri, dall'Iran. Israele non gode più degli appoggi che aveva prima. In diverse capitali occidentali si svolgono manifestazioni di protesta contro la sua politica. In Europa, in seno a certe comunità musulmane rinasce l'antisemitismo. Secondo alcuni, Netanyahu sta portando il paese verso una specie di suicidio. Quello che è certo è che sta creando un'intera generazione di palestinesi orfani, feriti e mutilati che vorranno vendicare i loro morti. La guerra, questa guerra in particolare, non costruisce la pace, alla fine dei conti. In qualunque modo finisca, avrà conseguenze a lungo termine. Non si riesce a vedere un futuro pacificato per la regione. Al contrario, siamo all'inizio di guerre intermittenti. È l'esito peggiore. Non avremo né due Stati (Netanyahu rifiuta categoricamente questa opzione) né la pace (che per Netanyahu coincide con l'eliminazione dei palestinesi). Mi rifiuto di guardare le immagini e i video provenienti dal campo di battaglia. Ho finito le parole. Rimango muto di fronte all'orrore. Le parole sono sparite e la poesia, quella che dovrebbe salvare il mondo, si è assentata, ha voltato le spalle a questo mondo crudele e ottenebrato. Per questo io scrivo, nella speranza che le mie frasi possano raggiungere persone in grado di influire sulle sorti di questa guerra che non rispetta le leggi e il diritto internazionale, né tantomeno le risoluzioni delle Nazioni Unite.

Traduzione di Alessandra Neve

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto



La carta Draghi divide la destra

di Stefano Folli

È bastato che nel circuito mediatico prendesse di nuovo forma l'immagine di Mario Draghi ed ecco che il centrodestra si è subito diviso. Da un lato, c'è il presidente del Senato La Russa, da cui – probabilmente non all'insaputa di Giorgia Meloni – vengono parole di rispetto e apprezzamento per l'ex premier. Dall'altro, Matteo Salvini che invece passa all'attacco e non risparmia il livore verso il personaggio. Due reazioni opposte, a conferma che a destra quel nome tocca nervi sensibili. La destra che vuole contare ha da tempo stabilito un buon rapporto con Draghi sullo sfondo dello scenario europeo: un rapporto istituzionale che riconosce il ruolo e il prestigio dell'ex presidente della Bce ai quattro angoli dell'Unione. Viceversa la destra che conta poco e cerca di sopravvivere si scaglia contro di lui, non avendo nulla da perdere salvo un residuo di credibilità. Il che è tanto più singolare, come gesto di autolesionismo politico, se si considera che anche l'ungherese Orbán ha dato un giudizio positivo su Draghi. Sappiamo che il premier dell'Ungheria non ha simpatia per lo Stato di diritto. Ma sappiamo anche che egli non vuole recidere i fili che ancora collegano Budapest a Bruxelles. Dire Draghi vuol dire mantenere la connessione con un *establishment* europeo di cui l'ex banchiere è uno dei massimi esponenti. Per cui Orbán non fa una piega: il suo governo non fa mistero di detestare l'Ucraina, alla quale vorrebbe sottrarre qualsiasi sostegno militare europeo; al tempo stesso l'ungherese è abbastanza astuto da esprimere stima alla figura più impegnata nel rilancio del processo d'integrazione dell'Unione, mai scisso da un forte nesso strategico tra Europa e Stati Uniti.

In sostanza, la destra istituzionale che vuole sentirsi del tutto legittimata, in primo luogo quella italiana, è consapevole di ricavare solo vantaggi da un ritorno di Draghi sulla scena: europea, stavolta. Il che non significa essere d'accordo con lui su tutto, vuol dire però non commettere l'errore di sbarrargli la strada. L'altra destra evidentemente preferisce il generale Vannacci per combattere la solita battaglia di retroguardia.

S'intende che affrontare il tema Draghi significa parlare delle nomine al vertice nella prossima legislatura. Qui si vedono due problemi. Primo, non si è ancora votato per il Parlamento europeo. Lo faremo ai primi di giugno e subito dopo cominceranno le trattative tra le forze politiche più importanti. Discutere di nomi con troppo anticipo rischia di danneggiare il candidato che si vorrebbe invece sostenere. Secondo, è chiaro che Draghi è il nome più autorevole sul tavolo. Ma egli non appartiene a una delle principali "famiglie politiche" d'Europa. È un tecnico, anzi un super tecnico che dovrebbe essere chiamato per "chiara fama" a guidare una Commissione (o a presiedere un Consiglio) interrompendo la tradizione che vuole queste nomine sempre fondate sul negoziato tra i grandi partiti. Al momento in Italia Draghi raccoglie il consenso esplicito di Azione (Calenda) e Italia Viva (Renzi). Il Pd, dice Schlein, guarda a un nome del Pse. La destra resta sulle sue.

Il ricorso ai tecnici, a imitazione del modello italiano, non appartiene al costume di Bruxelles e Strasburgo. Ma può esserci senz'altro una prima volta, specie se il risultato del voto non fosse così netto. Nell'attesa, come abbiamo visto, Draghi ha dato il massimo risalto al suo rapporto sulla competitività. A sua volta Enrico Letta presenta il suo lavoro sul mercato unico. Entrambi erano stati richiesti da Ursula von der Leyen quando sperava di ottenere la rielezione. Ma molte cose da allora sono cambiate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta di Biani



Il commento

La malattia del trasformismo

di Carmelo Lopapa

Quanto sta avvenendo all'ombra dell'Etna non è differente da quel che è successo nella Puglia connection o nel familismo in salsa piemontese ancora pochi giorni fa. Che sia il vicepresidente della Regione Siciliana o l'assessore della giunta pugliese o il politico di turno torinese poco importa. Tutto – ogni dettaglio del malaffare che diventa voto di scambio, che poi altro non è che ricatto politico – ci racconta dell'unica vera emergenza che forse la politica nazionale sta vivendo e ostinatamente ignora. Senza distinzione di partito, da destra a sinistra, o di latitudini, dal Tavoliere alle Alpi. L'emergenza risponde al nome di trasformismo. Quel leggiadro e irresponsabile vagare da un recinto all'altro a caccia di voti, magari acquistati a 50 euro cadauno, schede che diventano magicamente chiavi con cui aprire porte dei palazzi e stanze del potere. È il nomadismo dell'indecenza, nel quale il plenipotenziario di Matteo Salvini in Sicilia era maestro, benché neanche quarantenne. Dall'Udc al Pd, da Forza Italia alla Lega. La spregiudicatezza come brand, per condizionare il leader di turno. Con Sammartino ci sono cascati tutti, dal 2012 ad oggi, dai centristi a Matteo Renzi, da Salvini al governatore Renato Schifani, che pur non avendo nulla a che fare con quei metodi lo ha voluto al suo fianco, a sugello e garanzia della sua presidenza. Del resto, era accaduto quindici giorni fa alla giunta Emiliano targata Pd, con l'assessora ai Trasporti della Regione Puglia, Anita Maurodinoia, neo dem anche lei, coinvolta in un'inchiesta della procura di Bari per voto di scambio e corruzione elettorale. Costretta alle dimissioni. Un trascorso nel centrodestra prima di essere calamitata da quell'idrovora dei ras che si è rivelato essere Michele Emiliano. Non avrebbe potuto dimettersi da alunché l'ormai ex consigliere comunale di FdI, il palermitano Mimmo Russo, finito in galera per concorso esterno in associazione mafiosa. Ma il metodo era quello consolidato: soldi, buoni benzina e posti di lavoro ai parenti dei mafiosi, è l'accusa (ancora tutta da dimostrare in processo). Ma tanto è bastato.

Appare abbastanza evidente che non ci sia codice etico che tenga, non ci sono regole e prescrizioni che possano arginare la corruzione e l'arrivismo di chi è disposto a tutto pur di scalare una poltrona. Se ne faccia una ragione Elly Schlein: dalla Campania al Piemonte, non saranno i codici a neutralizzare i cacicchi. Non sarà una tessera con l'immagine di Enrico Berlinguer a fare da scudo, se poi governatori e potentati locali accolgono chiunque bussi alla porta, perfino gli ex nemici. Sammartino – se ci si vuole soffermare sull'ultimo caso di cronaca – è transitato anche nei ranghi del Pd renziano come detto, nel 2019, col paradosso che il ras cercava allora voti a modo suo per l'inconsapevole Caterina Chinnici, figlia del giudice

assassinato e magistrata lei stessa, poi finita chissà come nelle file di Forza Italia. Se non fosse tutto vero, sembrerebbe una trama dell'assurdo da Ficarra e Picone. Il fatto è che i buoni propositi poi si infrangono sempre contro la realtà. E dunque contro la politica che, come ricordava Rino Formica dalla lontana Prima Repubblica, era e forse ahinoi rimane "sangue e merda". Ecco, se lo fosse un po' meno, nel 2024, forse non sarebbe male. E invece prevale lo sconcerto e un senso vago di sconfitta, a poche settimane dalla maxi tornata delle Europee e delle amministrative in 1342 comuni e in Piemonte. Deflagra una questione morale che certo non investe solo la sinistra. Se la premier guardasse nel suo partito e in quello dei suoi alleati con onestà intellettuale e col fiuto da politica nata che universalmente le viene riconosciuto, ecco, ammetterebbe che il problema, anzi l'emergenza, è appunto trasversale. E non se la caverà certo inviando a Bari una commissione del Viminale per tentare di sciogliere per mafia un Comune virtuoso come quello amministrato da Antonio Decaro.

Sia chiaro, quella a cui assistiamo non è un'emergenza giudiziaria. Non siamo di fronte a una nuova gigantesca tangentopoli della corruzione trent'anni dopo. Il dramma da affrontare è tutto politico.

Le inchieste e gli scandali sono sempre eguali, così banalmente ripetitivi, prevedibili eppure apparentemente imprevisi dai protagonisti del malaffare, puntualmente braccati. Sono i partiti a dover fare selezione, una cernita brutale al portone d'ingresso. Lo si dice sempre, non accade mai: portare una dote elettorale da migliaia di voti non dovrebbe trasformarsi in *passepartout* per qualsiasi candidatura, sotto qualsiasi bandiera. Anzi, proprio la transumanza pregressa dovrebbe servire di per sé da deterrente al vaglio dei leader. Cartina di tornasole di un'infedeltà conclamata e di un'incoerenza cronica di questi "animali" politici senza fissa dimora.

Diciamo che il campanello d'allarme non ha funzionato nella Lega di Matteo Salvini. Non ha fatto da filtro nemmeno il partito che era nato col vagito di "Roma ladrona", sventolando cappi in Parlamento e invocando le manette di Mani Pulite. Ora, se la leadership del vicepremier finirà nella polvere, da qui a qualche tempo, se c'è una cosa che i suoi governatori e i dirigenti del partito non gli perdoneranno, non sarà solo l'aver abbandonato le istanze nordiste e nemmeno aver dilapidato un patrimonio di consensi che valeva il 34 per cento per ridurlo a una cifra. No, Salvini sarà giudicato e forse politicamente condannato dai suoi per aver snaturato il partito, aperto i recinti fino a trasformare il Carroccio in un caravan serraglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È TERNA

Terna è la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale italiana dell'elettricità in alta e altissima tensione ed è il più grande operatore indipendente di reti per la trasmissione di energia elettrica in Europa. Ha un ruolo istituzionale, di servizio pubblico, indispensabile per assicurare l'energia elettrica al Paese e permettere il funzionamento dell'intero sistema elettrico nazionale: porta avanti le attività di pianificazione, sviluppo e manutenzione della rete, oltre a garantire 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, l'equilibrio tra domanda e offerta dell'elettricità attraverso l'esercizio del sistema elettrico. Con circa **75mila km di linee gestite**, circa 900 stazioni su tutto il territorio nazionale e **30 interconnessioni con l'estero** può contare su un patrimonio di **oltre 5mila professionisti**.

Driving Energy sintetizza la strategia aziendale, **Terna è regista e abilitatore della transizione ecologica** per realizzare un nuovo modello di sviluppo basato sulle fonti rinnovabili, facendo leva su sostenibilità, innovazione e competenze distintive. **Per Terna la sostenibilità è un aspetto determinante** nella creazione di valore per gli stakeholders. Ecco perché l'azienda lavora ogni giorno nel rispetto dei territori e dialogando costantemente con le comunità locali.

PERCHÉ SERVE REALIZZARE L'OPERA

La diminuzione continua di capacità termoelettrica della RTN sarà accompagnata dallo sviluppo e dall'integrazione di impianti di generazione da fonte rinnovabile eolica e solare, facendo sì che la capacità di generazione installata risulti in crescita in tutti gli scenari, seppur con tecnologie e trend differenti, raggiungendo i valori più elevati al 2040 negli scenari di sviluppo. In particolar modo si rende necessario trasportare in sicurezza l'energia prodotta dagli impianti eolici e fotovoltaici del Sud Italia verso le zone Nord e Centro-Nord di mercato, caratterizzate da valori più elevati di fabbisogno di energia elettrica. L'intervento di sviluppo incrementerà la stabilità e sicurezza della rete, garantendo maggiore capacità di regolazione, efficienza sui mercati, evidenti benefici in termini di efficienza sui mercati, integrazioni delle fonti rinnovabili e riduzione dell'over-generation di fonti rinnovabili. Inoltre, il collegamento porterà ulteriori benefici per il sistema elettrico, oltre a quelli sopra indicati, tra i quali il miglioramento della stabilità dinamica della rete e della risposta del sistema alle possibili perturbazioni.

DESCRIZIONE DELL'OPERA

Il progetto consiste nella realizzazione di un collegamento elettrico HVDC (alta tensione in corrente continua) tra l'Abruzzo e le Marche che prevede la realizzazione delle nuove Stazioni di Conversione agli estremi del collegamento, le quali verranno collegate tra loro attraverso dei collegamenti in cavo terrestri e marini, e delle opere di connessione alla RTN in entrambe le regioni. In particolare, l'intervento prevede la realizzazione delle seguenti opere:

- Opera 1 – Collegamento in cavo HVDC marino;
- Opera 2 – Collegamento in cavo HVDC terrestre lato Abruzzo;
- Opera 3 – Stazione di Conversione di Cepagatti (PE);
- Opera 4 – Raccordi in cavo 380 kV dalla Stazione di Conversione di Cepagatti alla Stazione Elettrica di Villanova;
- Opera 5 – Collegamento in cavo HVDC terrestre lato Marche;
- Opera 6 – Stazione di Conversione di Fano (PU);
- Opera 7 – Adeguamento Stazione Elettrica di Fano con nuova sezione GIS 380 kV;
- Opera 8 – Raccordi in cavo 380 kV dalla Stazione di Conversione di Fano alla Stazione Elettrica di Fano;
- Opera 9 – Risoluzione interferenze elettrodotti aerei 132 kV esistenti con la futura Stazione di Conversione di Fano.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.terna.it nella Sezione Cantieri Terna per l'Italia.

AVVISO AL PUBBLICO

AVVISO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO CON DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ ED IMPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO/ASSERVIMENTO COATTIVO (art. 17, comma 2, D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modificazioni e art. 52 ter D.Lgs. 330/2004)

TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A., con sede in Roma, Viale Egidio Galbani n. 70, capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, Euro 442.198.240, codice fiscale, Partita IVA e numero di iscrizione nel Registro delle Imprese di Roma 05779661007, rappresentata dalla procuratrice Terna Rete Italia S.p.A., società per azioni con unico socio con sede in Roma, Viale Egidio Galbani n. 70, capitale sociale interamente sottoscritto e versato Euro 300.000,00, codice fiscale, Partita IVA e numero di iscrizione nel Registro delle Imprese di Roma 11799181000, giusta procura giusta procura aggiornata ad oggi Rep. n. 46497, Raccolta 26980 del 20.09.2021, registrata a Roma il 01.10.2021 al numero 23103 serie 1T per notaio Marco De Luca in Roma, ai sensi dell' art. 17, comma 2, D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modificazioni e dell'art. 52 ter del D.Lgs. 330/2004.

PREMESSO CHE

- Terna S.p.A. è concessionaria dello Stato per la trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica e per lo sviluppo della Rete Elettrica Nazionale, giusta concessione emanata in data 20.4.2005 e divenuta efficace in data 1.11.2005, sulla base di quanto disposto dal D.P.C.M. 11.5.2004, come aggiornata con decreto emanato il 15 dicembre 2010 dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- con decreto N. 239/EL-538/398/2024 del 31.01.2024, all'art. 1, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Dipartimento Energia e Dipartimento Sviluppo Sostenibile, ha approvato il progetto definitivo per la realizzazione da parte di Terna S.p.A. dell'opera denominata *“Collegamento in corrente continua a 500 kV di potenza pari a 1000 MW Centro Sud/centro Nord “Adriatic Link” e opere connesse”*, nei Comuni di Cepagatti, Spoltore, Cappelle sul Tavo, Montesilvano e Città di Sant'Angelo, in provincia di Pescara, Regione Abruzzo e nel Comune di Fano, in provincia di Pesaro e Urbino, Regione Marche, autorizzandone la costruzione e l'esercizio delle suddette opere, con dichiarazione di pubblica utilità, di urgenza e indifferibilità ed inamovibilità delle medesime;
- tale opera interessa oltre cinquanta destinatari ed è compresa fra quelle previste nel Documento integrativo al "Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale" vigente;
- la suddetta opera è finalizzata ad incrementare la stabilità e sicurezza della rete, garantendo maggiore capacità di regolazione, evidenti benefici in termini di efficienza sui mercati, integrazioni delle fonti rinnovabili e riduzione dell'*over-generation* di fonti rinnovabili. Inoltre, il collegamento porterà ulteriori benefici per il sistema elettrico, oltre a quelli sopra indicati, tra i quali il miglioramento della stabilità dinamica della rete e della risposta del sistema alle possibili perturbazioni;
- con il medesimo decreto è stato imposto il vincolo preordinato all'esproprio e/o asservimento coattivo sui beni interessati dall'opera in oggetto, siti nei Comuni di Cepagatti, Spoltore, Cappelle sul Tavo, Montesilvano e Città Sant'Angelo, in provincia di Pescara e nel Comune di Fano, in Provincia di Pesaro e Urbino, indicati negli allegati al progetto approvato, mentre la parte sottomarina del tracciato dei cavi interessa il tratto di mare compreso tra l'approdo abruzzese di Marina di Città Sant'Angelo e quello marchigiano di Fano Metaurilia;
- con lo stesso decreto, all'art. 6, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, (ai sensi dell'articolo 6, comma 8, del D.P.R. 327/2001 e successive modifiche e integrazioni), ha delegato (con facoltà di subdelega) la società Terna S.p.A., in persona del suo legale rappresentante pro-tempore ad esercitare tutti i poteri espropriativi previsti dal D.P.R. 327/2001 e dal D.Lgs. 330/2004 e ad emettere e sottoscrivere tutti i relativi atti e provvedimenti ivi inclusi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la nomina di uno o più responsabili del procedimento, i decreti di asservimento coattivo, di espropriazione e retrocessione, i decreti di occupazione ex articoli 22, 22-bis e 49 del citato D.P.R. 327/2001, le autorizzazioni al pagamento delle indennità provvisorie e definitive, e di espletare tutte le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione delle opere;
- la Società TERNA – Rete Elettrica Nazionale S.p.A., in persona del suo legale rappresentante pro tempore ha delegato, con procura Rep. n. 46.497 racc. n. 26.980 del 20.09.2021 per notaio Marco De Luca di Roma, registrata a Roma 3 il 01.10.2021 al n. 23103/Serie 1T, l'ing. Giacomo Donnini, dirigente, ad esercitare tutti i poteri espropriativi previsti dal D.P.R. 327/2001 e dal D.lgs. 330/2004;
- in considerazione della complessità e della dimensione della suddetta opera elettrica, il Dirigente dell'Ufficio Espropri ha nominato due distinti Responsabili del Procedimento e, più precisamente:
 - con nota prot. TERNAP20240036432 del 05/04/2024 l'Ing Francesca Massara, seguirà il procedimento di esproprio/asservimento per la realizzazione del *“Collegamento in corrente continua a 500 kV di potenza pari a 1000 MW Centro Sud/centro Nord “Adriatic Link” e opere connesse”*:
 - **Opera 2:** Collegamento in cavo HVDC terrestre lato Abruzzo; **Opera 3:** Stazione di Conversione di Cepagatti (PE); **Opera 5:** Collegamento in cavo HVDC terrestre lato Marche; **Opera 6:** Stazione di Conversione di Fano (PU);
 - con nota prot. TERNAP20240036445 del 05/04/2024 l'Ing Enrico Tapolin seguirà il procedimento di esproprio/asservimento per la realizzazione del *“Collegamento in corrente continua a 500 kV di potenza pari a 1000 MW Centro Sud/centro Nord “Adriatic Link” e opere connesse”*:
 - **Opera 4:** Raccordi in cavo 380 kV dalla Stazione di Conversione di Cepagatti alla Stazione Elettrica di Villanova; **Opera 8:** Raccordi in cavo 380 kV dalla Stazione di Conversione di Fano alla Stazione Elettrica di Fano; **Opera 9:** Risoluzione interferenze elettrodotti aerei 132 kV esistenti con la futura Stazione di Conversione di Fano.

TUTTO CIÒ PREMESSO

Terna S.p.A. quale autorità espropriante all'uopo delegata

COMUNICA

- ai sensi dell'art. 17, comma 2, del D.P.R. 8.6.2001 n. 327 e dell'art. 52 *ter* del D.Lgs. 330/2004, l'approvazione (con decreto n. 239/EL-538/398/2024 del 31.01.2024) del progetto definitivo dell'opera sopra descritta, divenuta efficace con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo n.9, del 28 febbraio 2024, per i proprietari delle particelle ubicate nei Comuni di Cepagatti, Spoltore, Cappelle sul Tavo, Montesilvano, Città Sant'Angelo e con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 15, del 22 febbraio 2024, e n. 18 del 29 febbraio 2024 per i proprietari delle particelle ubicate nel Comune di Fano, tutte soggette al vincolo preordinato all'esproprio e/o asservimento coattivo, sulle quali sarà realizzata l'opera denominata *“Collegamento in corrente continua a 500 kV di potenza pari a 1000 MW Centro Sud/centro Nord “Adriatic Link” e opere connesse”*;
- che i fondi interessati dall'opera in oggetto sono censiti come indicato nell'elenco ditte allegato;
- che i proprietari dei fondi interessati dall'opera in oggetto potranno fornire ogni utile elemento per determinare il valore da attribuire all'area interessata, ai fini della quantificazione delle indennità di espropriazione e/o asservimento coattivo, nonché inviare, entro il termine perentorio di trenta giorni, decorrenti dal perfezionamento del presente avviso, in forma scritta a mezzo raccomandata A/R, le proprie eventuali osservazioni al Responsabile del Procedimento:
 - per le Opere n. 2, 3, 5, 6 al Responsabile del procedimento Ing. Francesca Massara, presso Terna Rete Italia S.p.A - Grandi Progetti e Sviluppo Internazionale - Progettazione e Realizzazione Impianti HVDC e Marini, Via Attilio Benigni, 21 - 00156 Roma, o tramite PEC al seguente indirizzo: impiantihvdcmarini@pec.terna.it ;
 - per le Opere n. 4, 8, 9 al Responsabile del Procedimento Ing. Enrico Tapolin, presso Terna Rete Italia S.p.A. – Strategie di Sviluppo Rete e Dispacciamento – Realizzazione Impianti e Tecnologie – Realizzazione Impianti Napoli – Via Aquileia, 8 - 80143 Napoli, o tramite PEC al seguente indirizzo: ingegneria@pec.terna.it

I proprietari dei fondi interessati potranno comunicare sia l'eventuale presenza di opere, infrastrutture e fabbricati sulle aree, sia, nel caso di aree agricole, se il proprietario è diretto coltivatore del fondo oppure se l'attività agricola viene svolta da altri soggetti in qualità di fittavolo;

- che i suddetti proprietari potranno prendere visione del progetto depositato e della relativa documentazione presso: Regione Abruzzo - Dipartimento Territorio – Ambiente - DPC025 – Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Corso Vittorio Emanuele II, 301 – 65124 Pescara (PE); Regione Marche – Dipartimento Infrastrutture, Territorio e Protezione Civile - Settore Fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere - Via Tiziano 44 – 60125 Ancona (AN); Comune di Cepagatti – Via Raffaele d'Ortenzio, 4 - 65012 Cepagatti (PE); Comune di Spoltore – Via G. di Marzio, 66 - 65010 Spoltore (PE); Comune di Cappelle sul Tavo – Piazza Marconi 24 - 65010 Cappelle sul Tavo (PE); Comune di Montesilvano – Piazza Diaz, 1 - 65016 Montesilvano (PE); Comune di Città Sant'Angelo – P.zza IV Novembre, 1 - 65013 Città Sant'Angelo (PE); Comune di Fano – Via San Francesco d'Assisi, 76 - 61032 - Fano (PU), in ogni caso la documentazione è disponibile anche presso Terna Rete Italia S.p.A - Grandi Progetti e Sviluppo Internazionale - Progettazione e Realizzazione Impianti HVDC e Marini, Via Attilio Benigni, 21 - 00156 Roma e al seguente link: <https://filetransfer.terna.it/link/zTINsZvFYBsR1KzBFZD7dG>
- che secondo quanto previsto dall'art. 3 comma 3 del DPR 327/01, colui che risulti proprietario secondo i registri catastali, ove non lo sia più, è tenuto a comunicarlo al Responsabile del Procedimento entro 30 (trenta) giorni, decorrenti dal perfezionamento del presente avviso, indicando, ove ne sia a conoscenza, il nuovo proprietario o, comunque, fornendo copia degli atti in suo possesso, utili a ricostruire le vicende dell'immobile;
- che il presente Avviso viene pubblicato sui seguenti quotidiani: La Repubblica, Corriere della Sera, Il Centro, Il Messaggero ed. Abruzzo, Il Resto del Carlino, Corriere Adriatico e sul sito informatico della Regione Abruzzo e della Regione Marche nonché mediante pubblico avviso da affiggere sull'Albo pretorio dei Comuni di Cepagatti, Spoltore, Cappelle sul Tavo, Montesilvano, Città Sant'Angelo e Fano.

ELENCO PROPRIETARI

REGIONE ABRUZZO

VINCOLO DI SERVITÙ DI ELETTRODOTTO

COMUNE DI CEPAGATTI

OPERA 3

FOGLIO 6

A.C.A S.P.A. IN HOUSE PROVIDING - 91015370686 F.6 P.395, P.409, P.408, P.404, P.405, P.411; **COMUNE DI CEPAGATTI** - 00221110687 F.6 P.418, P.196, P.213, P.417, P.222.

OPERA 2

FOGLIO 2

CILLI DAVIDE - CLLDVD82H19G482U F.2 P.188, P.121, P.190; **RICCI FRANCO** - RCCFNC55R17C474J F.2 P.191; **REALE**

LOREDANA - RLELDN57E66G482H F.2 P.205; **TROIANO GRAZIANO** - TRNGZN78S05G482P F.2 P.335, P.658; **MORELLI GIULIANO** - MRLGLN40E141741P F.2 P.657; **A.C.A S.P.A. IN HOUSE PROVIDING** - 91015370686 F.2 P.656; **FALASCA CARMINE CARLO** - FLSCMN47B19C632C - **FALASCA MARIA ELISA** - FLSMLS49M45C632S F.2 P.531, P.37, P.13, P.195, P.196, P.197, P.14; **AZIENDA CONSORTILE ACQUEDOTTISTICA VAL PESCARA-TAVO-FORO CON SEDE IN PESCARA** - 01318460688 F.2 P.200, P.201; **MORELLI GIULIANO** - MRLGLN40E141741P F.2 P.387, P.385, P.383, P.379; **BARONE ANTONIO** - BRNNTN30L26G141L - **BARONE GIOVANNI** - BRNGNN32C04G141F F.2 P.141, P.66; **MIANI ERMANNO** - MNIRNN48L11G555D - **VADINI MIRANDA** - VDNMND60B62C750P F.2 P.528; **DI SCIASCIO MARIA LUCIA** - DSCMLC36T58E243P - **VERNA ROMEO** - VRNRMO56R08G141W F.2 P.143, P.220; **D'AMICO SERGIO** - DMCSRG47A02C474B F.2 P.650, P.144, P.49, P.51, P.198; **D'AMICO SERGIO** - DMCSRG47A02C474B - **VALENTINI ANGELO FU ROCCO** - F.2 P.40, P.41, P.127, P.234, P.235, P.236; **CANDELORO ADRIANO** - CNDDRN65T16D763C - **CANDELORO LOREDANA** - CNLDLN60C48D763C - **GIANDOMENICO ADALGISA** - GNDDGS38L50C632R F.2 P.279, P.292, P.358, P.285; **GIANDOMENICO ADALGISA** - GNDDGS38L50C632R F.2 P.281, P.601, P.25, P.478; **EVANGELISTA DAVIDE** - VNGDVD87E31G482Q F.2 P.457; **BUCCI FERRUCCIO** - BCCFRC64R09C632R F.2 P.215, P.83, P.173, P.217; **BUCCI FERRUCCIO** - BCCFRC64R09C632R - **ANGELUCCI MARIA** - NGLMRA46E41L218K - **D'ALOISIO LUCA** - DLSLCU75B17G482E - **D'ALOISIO MASSIMILIANO** - DLSMSM70R28G482K - **D'ALOISIO SABRINA** - DLSSRN73H64G482T F.2 P. 219; **DI SCIASCIO MARIA LUCIA** - DSCMLC36T58E243P - **VERNA ROMEO** - VRNRMO56R08G141W F.2 P.672, P.216; **DI SCIASCIO MARIA** - F.2 P.645, P.485, P.486; **BARONE ANTONIO** - BRNNTN30L26G141L - **BARONE GIOVANNI** - BRNGNN32C04G141F F.2 P.79.

FOGLIO 6

OBLETTER GIACOMO - BLTGCM57B21C632R F.6 P.11, P.394, P.393; **A.C.A S.P.A. IN HOUSE PROVIDING** - 91015370686 F.6 P.395; **COMUNE DI CEPAGATTI** - 00221110687 F.6 P.196.

COMUNE DI SPOLTORE

OPERA 2

FOGLIO 7

DI NICOLA VINCENZO - DNCVCN24H18I922Q F.7 P.15; **PIERFELICE CAMILLO** - PRFCLL46L27C853R - **PIERFELICE CONCETTA** - PRFCCT48B57C853B F.7 P.224; **DI MASCIO PAOLA** - DMSPLA47S45G482T - **VITALI LUIGI** - VTLLGU45S23G482M F.7 P.16; **ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO con sede in PESCARA (PE)** - F.7 P.492; **COMUNE DI SPOLTORE** - 00128340684 F.7 P.18; **DI BIASE CHRISTIAN** - DBSCRS76A14G482G - **DI BIASE COSTANTINO** - DBSCTN74P09G482S F.7 P.521.

FOGLIO 8

PAPARELLA DEBORA - PPRDBR75L57G482S F.8 P.822; **SOCIETA' AGRICOLA TROZZI & C. S.A.S. DI FRANCESCO TROZZI** - 01688530680 F.8 P.823, P.694, P.922, P.911; **DE LEONARDIS S.R.L. CON SEDE IN SPOLTORE** - 00062620687 F.8 P.867, P.877, P.871, P.720, P.739; **COSTRUZIONI CAPANNONI IND.LI S.R.L.** - 01651660688 F.8 P.721, P.787, P.745; **COMUNE DI SPOLTORE** - 00128340684 F.8 P.750; **TORTORA ANTONIO** - TRTNTN71R07G482A F.8 P.313, P.459; **FAIETA DOMENICO** - FTADNC59C05G482W F.8 P.309; **DI NICOLA FRANCESCA** - DNCFCNC09A49B681I - **ZANTI MARIO** - ZNTMRA40C17G482A F.8 P.62; **WICKENDEN KEVIN** - WCKKVN79A21Z114T - **WICKENDEN THOMAS FLAVIO** - WCKTMS05E09H501H - **WICKENDEN VINCENT FLAVIO** - WCKVCNO8D15H501L F.8 P.643, P.60; **FEBO ANTONIO** - FBENTN48E01I922V - **FEBO ITALO GABRIELE** - FBETGB46M21I922Z F.8 P.653; **COLAZILLI FABRIZIO** - CLZFRZ64R27G482V - **COLAZILLI GIOVANNA** - CLZGNN65S69G482J F.8 P.32; **CHIAVAROLI ALMERINDA** - CHVLRN51L53F765V - **FEBO ANTONIO FILIPPO nato/a a SPOLTORE (PE) il 01/05/1948** - F.8 P.658; **CIAMPI PAOLA** - CMPPLA60M62L736Z - **DE CESARIS PAOLO FU GIUSEPPE** - FEBO GIOVANNI - FBEGNN56E06I922L F.8 P.929, P.935, P.933, P.934, P.928, P.927; **PROVINCIA DI PESCARA** F.8 P.930, P.932, P.931; **DE CESARIS MARIA TERESA** - DCSMTT45T41G482U - **DE CESARIS CLAUDIA** - DCSCLD79T44A662F - **DE CESARIS VINCENZO** - DCSVCN75M28A662R F.8 P.711, P.553; **DIOGUARDI LUCIANA** - DGRLCN48L59I922D - **ZIRAFÀ GIANFRANCO** - ZRFGFR40E13D530F F.8 P.343; **DI CESARE MARIA LETIZIA** - DCSMLT68D41G482O F.8 P.608, P.341; **CATANI VELIA** - CTNVLE53A50G482U F.8 P.302; **GIULIANI FABIOLA** - GLNFBLL74A68G482H - **GIULIANI GIANCARLO** - GLNGRCR80C03G482D F.8 P.603; **CASTELLANO ROSALIA** - CSTRSL36L65A896A - **DE LEONARDIS IRENE** - DLNRNI66E68A944Q - **DE LEONARDIS LORIS** - DLNLRS71L10A944D F.8 P.129; **SCURTI ENZO** - SCRNZE49A13I922V - **SERRA LUCIANA** - SRRLCN59T52D763P F.8 P.321, P.797, P.796; **AZIENDA CONSORTILE ACQUEDOTTISTICA VAL PESCARA-TAVO-FORO CON SEDE IN PESCARA** - 01318460688 F.8 P.556, P.554; **BASILAVECCHIA IRMA** - BSLRMI55H58D501K F.8 P.816, P.386, P.178; **DI BARTOLOMEO LUCIANO** - DBRCLN54D15I922P - **DI BARTOLOMEO MARICA** - DBRMRC87T52H355Q - **DI BARTOLOMEO ROCCO FABRIZIO** - DBRRCF76A24H355G F.8 P.219; **CANTORO GINA** ; **GIACINTA IN MORELLI** - CNTGNI45E55F831E - **MORELLI GIUSEPPE** - MRLGPP43C02I922R F.8 P.882, P.883; **MORELLI GIUSEPPE** - MRLGPP43C02I922R F.8 P.423; **DE LEONARDIS MARIO** - DLNMRA45H19I922R F.8 P.242; **DI PASQUALE ENZO MARIO** - DPSNMR58L21C779A - **RIGLIACO GIORGINA** - RGLGGN57D63C865C F.8 P.646; **LA ROVERE VALENTINA** - LRVVNT84A44G482A - **TAGLIENTE GIORGIO** - TGLGRG90P16G482I F.8 P.772, P.265; **MASCIULLI CLAUDIO** - MSCCLD80S01A488N - **MASCIULLI SILVIA** - MSCSLV89C71A488E - **PIERFELICE FRANCA** - PRFFNC53B67G482X F.8 P.478; **FERRARA WALTER** - FRRWTR45D15F839S - **GUNGUI SANDRA** - GNGSDR46C51C632F F.8 P.483, P.274, P.485; **LONGO MUCCIANTE FABIOLA** - LNGFBL84R64G482S - **LONGO MUCCIANTE LORIS** - LNLGRS86B19G482O F.8 P.462; **P.272; FEBO ANTONIO** - FBENTN59C25I922L - **FEBO ILENIA** - FBGLNI88L68G482O F.8 P.480; **FEBO LUDOVICO** - FBELVC55P26I922Q F.8 P.635, P.284; **GEORGESCU ELENA LILIANA** - GRGLLL71E69Z129T F.8 P.907, P.916, P.918; **VERDECCHIA ANDREA** - VRDNDR91L16G482L - **VERDECCHIA CLAUDIA** - VRDCLD87T57G482D F.8 P.881.

FOGLIO 1

PROVINCIA DI PESCARA F.1 P.1017, P.1018, P.1016, P.1014; **DE CESARIS MARINA** - DCSMRN45E42G482K F.1 P.987, P.1015; **DE CESARIS ANITA** - DCSNTA70D69I922F - **DE CESARIS LELIO** - DCSLEIE67L28I922T - **DE CESARIS MARCO** - DCSMRC76A12G482X - **DE CESARIS MAURO** - DCSMRA74P16G482F - **DE CESARIS PAOLO** - DCSPLA72R20G438D - **PAVONE ANGELINA** - PNVNLN45T41F441U F.1 P.485, P.993; **FANTI BRUNO** - FNTBRN44P24F646Y F.1 P.517, P.365; **D'ALBERTO GABRIELE** - DLBGRLL74S18G482U - **D'ALBERTO PASQUALE** - DLBPQL34A06I922J - **D ALBERTO GIOVANNI** - DLBGNN47H16I922M F.1 P.790, P.978, P.976; **NAPOLEONE CHIARA** - NPLCHR48A71H501Q F.1 P.111, P.405; **PAPA ALESSANDRA** - PPALSN76A63G482Q - **PAPA ENNIO** - PPANNE49H13G555C F.1 P.470, P.471, P.234; **LAINO' PARIDE ANGELO** - LNAPDN70P09G482S F.1 P.503; **DE LEONARDIS LUCIA** - DLNLGU22L4I922V - **DE LEONARDIS SANDRO** - DLNSDR76H09G482N F.1 P.637; **DE LEONARDIS LUCA** - DLNLGU77R19G482A - **DE LEONARDIS UMBERTO** - DLNMRT53H04I922Z - **DE LEONARDIS SANDRO** - DLNSDR76H09G482N F.1 P.691; **DE LEONARDIS ANNA MARIA** - DLNNMR49A60I922S F.1 P.362.

FOGLIO 9

DE LEONARDIS ANGELA - DLNNGL43R60I922K - **DI FEBO LORELLA** - DFBLLL69H63G482Q - **DE LEONARDIS GIOVANNI** - DLNGNN47D06I922V F.9 P.1032; **DE LEONARDIS ALFONSO** - DLNLNS44D13G482N - **DE LEONARDIS GUERINO** - DLNGNR50C02I922U F.9 P.941; **FONDO EDIFICI DI CULTO** - 97051910582 - **CILLI EMANUELA** - CLLMNL84D49G482Q - **PELLEGRINI MATTEO** - PLLMTT85C06G482F F.9 P.1; **DE LEONARDIS MARCO GIUSEPPE** - DLNMC64H04I922M F.9 P.905; **DE LEONARDIS MARCO GIUSEPPE** - DLNMC64H04I922M - **ORLANDO PASQUALINA** - RLNPQL64C61G482Z F.9 P.7; **DE LEONARDIS AGOSTINO** - DLNGTN60L51922K - **DE LEONARDIS ANTONIO** - DLNNTN65S09I922L - **DE LEONARDIS MARCO GIUSEPPE** - DLNMC64H04I922M - **ORLANDO PASQUALINA** - RLNPQL64C61G482Z F.9 P.997; **ASTOLFI PIETRO** - STLPTR61L28G438D - **DI NINO EMILIANO** - DNNMLN73M11G482G F.9 P.327; **SANTURBARO CAMILLO** - SNTCLL74A16G482S - **DE LEONARDIS ROCCO** - DLNRCC54R13I922B - **DE LEONARDIS BARACCHINO ANELANDO** - DLNBNC37P03I922C F.9 P.345; **DE LEONARDIS ROCCO** - DLNRCC54R13I922B F.9 P.645; **LIDO PIERLUIGI** - LDPIGL64P23G482K F.9 P.642, P.641; **AZIENDA CONSORTILE ACQUEDOTTISTICA VAL PESCARA-TAVO-FORO CON SEDE IN PESCARA** - 01318460688 F.9 P.643, P.646; **DI FLAMMINIO AGNESE** - DFLGNS81H58A345P - **DI FLAMMINIO STEFANIA** - DFLSFN72T66G482M F.9 P.35; **DELLI ROCCHI ZENOBIO ANGELA nato/a a SPOLTORE (PE) il 04/04/1933** - **DESIDERIO NICOLETTA** - DSDNLT02R69F765R F.9 P.36; **MICHELUCCI ANTONIETTA** - MCHNNT38H52G482D - **ROGANTI GIUSEPPE** - RGNGPP37E22I922U F.9 P.592, P.1023; **FEBO KATIA** - FBEKTA81B56G482L - **FEBO PATRIZIA** - FBEPRZ78D49G482A - **FEBO ASSUNTA** - FBESNT75L69G482F - **FEBO KATIA** - FBEKTA81B56G482L - **FEBO MARIO** - FBEMRA48R01I922A F.9 P.604; **DI RENZO GIULIANO** - DRNGLN52L03F765E F.9 P.822, P.823; **AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO** - 01151140686 - **POSA SAVERIO** - PSOSVRS3L21E038W - **ZANNINI DORA** - ZNNDRO055C60L083I F.9 P.797; **CLIVIO GIUSEPPE** - CLVGPP57E11I482G F.9 P.907; **RENZETTI ENZO** - RNZNZE51R15I922A - **VACCARINI ADDOLORATA** - VCCDLRS56R6I922U F.9 P.727, P.188; **MARCELLO LORIS** - MRCLRS68B14C632F F.9 P.185; **BUCCELLA LORENZO** - BCCLNZ64S14Z112F - **DRAGONE ANNA** - DRGNNA65D56G482R F.9 P.189, P.363.

FOGLIO 17

COLLECSE SOCIETA' AGRICOLA A SOCIETA' RESPONSABILITA' LIMITATA - 00418740676 F.17 P.270, P.271, P.232, P.233, P.269, P.69, P.59; **BLASIOLETTI DANIELE** - BLSDNL69E22G482V F.17 P.243; **DI RADO TOMMASO** - DRD7MS35R21I244E - **D'ONOFRIO MADDALENA** - DNFMDL41A70I922O F.17 P.94; **CAPRESE ALESSANDRO** - CPRLSN00A01I922Y - **CERULLI IRELLI VINCENZO** - CRLVCN00A01I922Z - **PROSPERI FILOMENA** - PRSFMN37R69I922X - **DE FABRITIUS MARINELLA** - DFBVNL55E56G482A - **PROSPERI MARCO** - PRSMRC91R18G482C - **PROSPERI MARIACHIARA** - PRSMCH86E46E243Z - **CILLI WANDA** - CLLVND46E65F646R - **PROSPERI MARIARITA** - PRSMRT77M71A488A F.17 P.37; **DE LEONARDIS EUGENIO** - DLNGNE45A01I922P F.17 P.240, P.8; **FEBO TIZIANA** - FBETZN61B55I922S F.17 P.14; **DI LORITO ALESSIA** - DLRLSS83R47A488Y - **DI LORITO ANTONELLA** - DLRNML78B60G482A F.17 P.273; **FACCIOLINI CLETA** - FCCCLT72L52G482C F.17 P.265; **COLUCCI ANNAMARIA** - CLCNMR51E65I922R F.17 P.125; **XHINDI ALFRED** - XHNLRD60C11Z100R - **XHINDI LEONARD** - XHNLRD62C27Z100L F.17 P.247; **DI PIETRANTONIO MARIA** - DPTMRA60H44G482Z - **DI PIETRANTONIO GIANNI** - DPTGNN73C04G482H F.17 P.245; **MARCHIONNE LAURA** - MRCLRA63S64G482C F.17 P.203, P.151; **DI LORENZO ERINNE** - DLRRNN33S70G482E - **PERFETTI LUCA** - PRFLCU73A18G482I - **PERFETTI MAURO** - PRFMRA63P14G482I - **PERFETTI PAOLO** - PRFPLA65T12G482Q F.17 P.51, P.267; **D'ADDARIO GIULIANA** - DDDGLN72D41G482U F.17 P.71; **TRACCHIA NICOLINA** - TRCNLN43S51E266V F.17 P.221, P.222; **LEONE DELIA** - LNEDELE62R55I922M - **LEONE QUIRINO FILIPPO** - LNEQNF57P21Z133X F.17 P.128, P.83, P.88; **MARSILI FRANCO** - MRSFNC63M11Z103N - **MARSILI PATRICIA** - MRSPPRC65R44Z103P F.17 P.75.

FOGLIO 25

BARBONE BIASE - BRBBSI34B03C632D F.25 P.252, P.256, P.258; **D'ONOFRIO ANTONIO** - DNFNTN48B12M057B - **IACONE IDA GIULIANA** - CNIDLN54B56G482S F.25 P.156; **MONTEBELLO GIOVANNI** - MNTGNN48H22I922F F.25 P.220; **MONTEBELLO GIANLUCA** - MNTGLC73R10G482L F.25 P.274; **DI TONDO MARIA** - DTNMRA54H55G482Q F.25 P.275;

BADIA DI PICCIANO - 01034750685 - **DI TONDO MARIA** - DTNMRA54H55G482Q - **SABLONE ELISA** - SBLLSE28D53G555J F.25 P.249; **DECO S.P.A.** - 00601570757 F.25 P.39, P.28, P.232, P.231, P.42, P.43; **COMUNE DI SPOLTORE** - 00128340684 F.25 P.229; **AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A.** - 07516911000 F.25 P.134, P.128; **DELLA TORRE ANTONIO**; **FU GIUSEPPE -DELLA TORRE LUIGI**; **FU GIUSEPPE - DELLA TORRE MICHELE**; **FU GIUSEPPE -DELLA TORRE RACHELE**; **FU GIUSEPPE MAR TASSONE - DELLA TORRE ROSA**; **FU GIUSEPPE MAR FALASCA -DELLA TORRE TERESA**; **FU GIUSEPPE MAR FALASCA nato/a a SPOLTORE (PE) il 17/02/1886** - **DELLA TORRE VINCENZO**; **FU GIUSEPPE F.25 P.85**; **PLOKHA INNA** - PLKNNI77R65Z138Z F.25 P.264; **ARTIPOLI MARCO** - RTPMRC80H20G482P - **PLOKHA INNA** - PLKNNI77R65Z138Z F.25 P.31, P.44; **D'ETTORRE ALESSANDRO** - DTTLSN43C06G482G F.25 P.278; **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PESCARA** - 00212850689 F.25 P.228; **DE SANCTIS ELISABETTA** - DSNLBT60H47C308A - **MORETTA GIULIO** - MRTGLI49R16B865S F.25 P.224; **EVOLVO E SVILUPPO S.R.L.** - 02364440681 F.25 P.222.

FOGLIO 27

AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A. - 07516911000 F.27 P.93, P.101, P.95, P.33, P.22; **SBORGIA NICOLETTA** - SBRNLT59M42I922M - **SBORGIA SABATINO** - SBRSTN57L04G482X - **SBORGIA ADRIANA** - SBRDRN59C71I922L - **SBORGIA ANDREA** - SBRNDR78E25G482F - **SBORGIA EMANUELE** - SBRMNL81S30G482Y - **SBORGIA IDA MARIA CHIARA** - SBRDRC97D68G482S F.27 P.285, P.283, P.288, P.281, P.279; **D'ETTORRE ALEXANDER** - DTTLND77H15A488J F.27 P.287; **SBORGIA ORNELLA ANNUNZIATA** - SBRRL165C65I922D F.27 P.277, P.275; **COMUNE DI SPOLTORE** - 00128340684 F.27 P.276, P.272, P.270, P.268, P.266; **SBORGIA ANTONIO** - SBRNTN61E27I922L - **SBORGIA LODOVICO** - SBR1VC60B02I922W F.27 P.273; **RENZETTI MARISA** - RNZMRS50B45G482K - **SBORGIA GIACOMINO FRANCESCHINO** - SBRGMN48S27I922M F.27 P.271; **SBORGIA ANTONELLA** - SBRNNL63S47I922W F.27 P.269; **SBORGIA ADRIANA** - SBRDRN59C71I922L F.27 P.267.

FOGLIO 32

COMUNE DI SPOLTORE - 00128340684 F.32 P.534, P.532, P.530, P.528, P.526, P.524, P.522, P.520, P.518, P.516, P.273, P.514, P.512, P.510, P.508, P.506, P.439; **MENNILLO SILVANA** - MNNSVN65R45H268S F.32 P.535; **PERFETTI RITA** - PRFRIT60M66G482Y F.32 P.533, P.531, P.529, P.527, P.525, P.523, P.517, P.515, P.513, P.442, P.169, P.170, P.171, P.108; **AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A.** - 07516911000 F.32 P.197; **SCURTI LEONARDO** - SCRLRD51E26I922Q F.32 P.521; **SCURTI GIULIO** - SCRGLI47M10I922I F.32 P.519, P.328, P.73; **DEMANIO DELLO STATO PER LE OPERE DI BONIFICA** - F.32 P.277; **SCURTI MARIO** - SCRMRA45E22I922E F.32 P.24; **AZIENDA AGRICOLA SBORGIA CLAUDIO E MAURIZIO S.A.S. - SOCIETA' AGRICOLA** - 01687740686 F.32 P.511, P.509; **MELCHIORRE SANDRO** - MLCSDR66E22F205G - **PAOLETTI VALENTINA** - PLTVNT68B54G438G F.32 P.507; **PROVINCIA DI PESCARA** - F.32 P.155, P.440, P.154; **DI GIOVACCHINO LEONELLO COMMERCIO MACCHINE INDUSTRIALI SRL** - 01717450686 F.32 P.159, P.83; **DELL'OGLIO LIVIA** - DLLLV154L69G482X - **SANGINESI FILOMENA** - SNGFMN18T48C901O F.32 P.307, P.235; **D'ALBERTO ROSARIA** - DLBRSR38B68I922K - **PERFETTI EMILIA** - PRFMLE62B41G482Y F.32 P.168; **ABRUZZO SPORT CENTER S.R.L.** - 02362330686 F.32 P.158, P.59, P.701, P.703; **MELCHIORRE SANDRO** - MLCSDR66E22F205G - **PAOLETTI VALENTINA** - PLTVNT68B54G438G F.32 P.329; **PERFETTO MARIO**; **GIUSEPPE nato/a a SPOLTORE (PE) il 05/12/1947** - F.32 P.107; **KIHLGREN DANIELE ELLOW** - KHLDLL66M19F205L F.32 P.110, P.704, P.705, P.710, P.711; **EVANGELISTA LOREDANA** - VNGLDN62L56I922Q - **GRANDE GIANFRANCO** - GRNGFR59C21H562S F.32 P.111; **PROSPERI GIUSTINO** - PRSGTN43B16I922Z - **PROSPERI LOREDANA** - PRSLDN67M41G482F F.32 P.702; **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PESCARA** - 00212850689 F.32 P.294.

FOGLIO 36

COMUNE DI SPOLTORE - 00128340684 F.36 P.507, P.539, P.678; **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PESCARA** - 00212850689 F.36 P.543, P.396, P.397, P.392, P.314, P.390, P.380, P.381, P.377, P.378, P.374, P.375, P.371, P.368, P.363, P.361, P.339, P.359, P.357, P.352, P.349, P.350, P.353, P.347, P.345, P.400, P.401, P.399; **TATONI GIOVANNI** - TTNGNN22M25I922M - **TATONI IDA** - TTNDIA64P67G482S - **TATONI PANFILO** - TTNPFL61H08G482Q - **DI GIROLAMO LUCIANA** - DGRLCN45L46G482L - **TATONI ANNA** - TTNNNA80M43G482G - **TATONI LORENZO** - TTNLNZ75M15G482J - **TATONI ROBERTO** - TTNRRT76M09G482F F.36 P.674; **TATONI IDA** - TTNDIA64P67G482S - **TATONI PANFILO** - TTNPFL61H08G482Q F.36 P.395; **SBORGIA MARIO** - SBRMRA56B23I922B F.36 P.771, P.772; **SCIARRA DAVID** - SCRDVD69L07G482H - **SCIARRA VANIA** - SCRVA70M54G482K - **TATONI ILLUMINATO** - TTNLNM52C24I922G - **TATONI MARIO** - TTNMRA33H25I922V F.36 P.753; **SBORGIA NICOLETTA** - SBRNLT59M42I922M F.36 P.668, P.386, P.387, P.665, P.383, P.384, P.662; **SBORGIA ALFONSINA** - SBR1NS57S59I922I F.36 P.657, P.617; **SBORGIA EDMONDO** ; **EMANUELE nato/a a SPOLTORE (PE) il 26/11/1928** - **SBORGIA EMANUELE** F.36 P.655; **SBORGIA ADRIANA** - SBRDRN59C71I922L F.36 P.652, P.366, P.364, P.354; **DI GIROLAMO LUCIANA** - DGRLCN45L46G482L - **TATONI ANNA** - TTNNNA80M43G482G - **TATONI LORENZO** - TTNLNZ75M15G482J - **TATONI ROBERTO** - TTNRRT76M09G482F F.36 P.362, P.108, P.107, P.360; **PIETRANGELO MARIA PIA** - PTRMRP61M70I922N F.36 P.340, P.86; **PIETRANGELO IDA MARISA** - PTRDRS59S42I922I F.36 P.338; **PIETRANGELO TINA** - PTRRTNI66S43I922B F.36 P.336; **SBORGIA LILIANA** - SBRLLN55A58I922Y F.36 P.358, P.356; **PIETRANGELO MARIA GIOVANNA** - PTRRMGV64H52G482W F.36 P.351; **SBORGIA LILIANA COSTANZA nato/a a SPOLTORE (PE) il 18/01/19**

TTNRM065T05I922D F.38 P.545, P.561; **TATONI PIO** - TTNPIO39C05I922P - **TATONI ROMEO** - TTNRMO65T05I922D F.38 P.544, P.562; **TATONI PIO** - TTNPIO39C05I922P - **TATONI ROBERTO** - TTNRR70T18I922C F.38 P.541; **GIANSANTE GIUSEPPE** - GNSGPP61H15I922R F.38 P.216; **BERARDOCCO IMOLA** - BRRLI62M57G482E F.38 P.215, P.461, P.255; **DI GIAMBERARDINO BAMBINA** - DGMBBN06D66C474D - **GIANSANTE ANNANTONIA** - GNSNNT39D62I922G - **GIANSANTE ANTONIO** - GNSNTN04E21I922C - **GIANSANTE ARMANDO** - GNSNRD44M03I922Y - **GIANSANTE DONATO** - GNSDNT97M13I922Q - **GIANSANTE EMILIO** - GNSMLE41S03I922V - **GIANSANTE ESTERINA** - GNSSRN32R44I922P - **GIANSANTE GIOVACCHINO** - GNSGCC30H22I922Q - **GIANSANTE RAFFAELE** - GNSRFL36T07I922F - **GIANSANTE RAFFAELLA** - GNSRFL27M47I922M - **GIANSANTE SILVANA** - GNSSVN49H66I922R - **GIANSANTE GIACOMO** - GNSGCM62H12I922J - **GIANSANTE FRANCESCA** - GNSFNC91A50G482U - **GIANSANTE LUCA** - GNSLCU95R09G482D - **COLAFELLA GIOVANNA** - CLFGNN51E59L186V - **BERARDOCCO IMOLA** - BRRLM162M57G482E F.38 P.214; **GIANSANTE EMILIO** - GNSMLE41S03I922V F.38 P.538; **GIANSANTE LUCA** - GNSLCU95R09G482D - **GIANSANTE FRANCESCA** - GNSFNC91A50G482U F.38 P.536; **GIANSANTE RAFFAELE** - GNSRFL63S08I922K F.38 P.212; **MAMBELLA PIERO** - MMBPRI55H18L103E - **SCURTI ANTONELLA GABRIELLA** - SCRNNL54C61I922A - **SCURTI DANIELA** - SCRDNL61C49I922I F.38 P.83; **GIANSANTE RAFFAELE** - GNSRFL36T07I922F - **GIANSANTE GIACOMO** - GNSGCM62H12I922J F.38 P.225; **SBORGIA ADRIANA** - SBRDRN59C7I1922L - **SBORGIA ANDREA** - SBRNDR78E25G482F - **SBORGIA EMANUELE** - SBRMNL81S30G482Y - **SBORGIA IDA MARIA CHIARA** - SBRDRC97D68G482S F.38 P.282, P.226, P.281, P.362; **SBORGIA SABATINO** - SBRSTN57L04G482X F.38 P.280; **SBORGIA NICOLETTA** - SBRNLT59M42I922M F.38 P.279, P.360; **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PESCARA** - 00212850689 F.38 P.363, P.361, P.359, P.357, P.355, P.352, P.353, P.350, P.346, P.242, P.245, P.265, P.241, P.260, P.336, P.342, P.340, P.204, P.205, P.344; **SBORGIA SABATINO** - SBRSTN57L04G482X F.38 P.358; **SBORGIA ANTONELLA** - SBRNNL63S47I922W F.38 P.81; **RENZETTI MARISA** - RNZMR50B45G482K - **SBORGIA GIACOMINO FRANCESCHINO** - SBRGMN48S27I922M F.38 P.356; **GIANSANTE GIANFRANCO** - GNSGFR54M09I922M F.38 P.613; **GIANSANTE GINO** - GNSGNI61S06I922X F.38 P.556; **DI DOMENICA ITALIA** - DDMTLI40L50I526M - **TATONI ANTONELLA** - TTNNNL70S69G482Z - **TATONI MARCO** - TTNMRC65S28G482A F.38 P.458, P.471; **COMUNE DI SPOLTORE** - 00128340684 F.38 P.457; **BERARDOCCO ANDREA** - BRNRND73R27G482H - **BERARDOCCO REMO MIRKO** - BRRRMR75R21G482H - **PALLONE FIORELLA** - PLLFLL55C60I482U F.38 P.180, P.349, P.519, P.2, P.256; **DI SILVERIO FRANCESCA** - DSLFNC40M66G589W - **GIANSANTE LUCIANO** - GNSLCN60S25I922R F.38 P.34; **AZIENDA CONSORTILE ACQUEDOTTO VAL PESCARA-TAVO-FORO CON SEDE IN PESCARA** - 01318460688 F.38 P.177, P.348, P.347, P.337, P.207, P.170; **CASSA PER IL MEZZOGIORNO** - F.38 P.338; **BERARDOCCO GIANLUCA** - BRRGLC77D26G482J F.38 P.508; **BERARDOCCO MATTIA** - BRRTMT92R01G438I F.38 P.572; **BERARDOCCO LUCIANO** - BRRLCN42A27I922R F.38 P.404; **MICHELUCCHI ROSANNA** - MCHRRN60C64E690V F.38 P.297, P.262, P.261; **CUTTANO ALESSANDRO** - CTTLSN87E20D643L F.38 P.621; **DI ZIO FRANCESCA** - DZIFNC81E66G482A - **MARINO DANILO** - MRNDNL80P08Z133J F.38 P.401, P.402; **GIANSANTE ITALO** - GNSTLI29P25I922J F.38 P.158; **GIANSANTE EMIDIO** - GNSMDE78M04G482N - **GIANSANTE EUGENIO** - GNSGNE66H18G482A F.38 P.159, P.335; **BRANDIMARTE ANTONIO PASQUALE** - BRNNNP59R31A885C - **DI DOMENICO ANGELA PIA** - DDMNLP60P43A885Z F.38 P.586, P.587; **CIPOLLONI URGIANTE** - CPLRNT57D09G482A - **SORELLA MARINA** - SRLMRN62M48G482W F.38 P.486; **DI CECCO ANGELA** - DCCNGL65S58D495N - **POMANTE RUGGERO** - PMNRGR59T27G482L F.38 P.584; **DE FELICE MARIA** - DFLMRA62R62G482W F.38 P.1530; **DI GIAMBERARDINO GIULIANO** - DGMGLN56B24I922Q F.38 P.531, P.568, P.319, P.172, P.321, P.56, P.360, P.171, P.234; **DI CESARE FULVIA** - DCSFLV67C52G555V F.38 P.16; **RICCI ROSARIA** - RCCRSR29A52I922S - **SBORGIA LEA** - SBRLEA55C52I922G F.38 P.23, P.301, P.22; **PALMA MARIANGELA** - PLMMNG80T63G482O - **PALMA MICHELE** - PLMMHL48A25F908U F.38 P.131, P.166; **DI TOMMASO GIUSEPPE** - DTMGPP46H02G482D F.38 P.132; **GIANSANTE ANTONIO** - GNSNTN61A08G482O F.38 P.133, P.140; **D'AMBROSIO AMALIA** - DMBMLA36S65G555M - **TROIANO ANTONIETTA** - TRNNNT67A57G482U - **TROIANO MIRELLA** - TRNMML65B65G555Y F.38 P.445, P.27; **TROIANO TOBIA** - TRNTBO28B12G555K F.38 P.444; **NANNARONE VALENTINA** - NNNVNT69H67L219H - **PERFETTI ALFONSO** - PRFLNS61P10G482B F.38 P.143, P.30; **D'ALANNO MARCO** - DLNMRC65P06G482W - **D'ALANNO PIERPAOLO** - DLNPPL62R21G482S - **DE MARCO CLELIA** - DMRRCL42L61G394P F.38 P.50; **LAZZARINI MORENO** - LZZMRN71R29G482G F.38 P.468; **LUCIANI CLELIA** - LCNCLL37C55G555N - **VALERIANI GIOVANNINO** - VLRGNN34H25I922R F.38 P.588, P.55; **D'AMICO FABIO** - DMCFBA73E20G482L - **D'AMICO REMIGIO** - DMCRMG81E18G482M F.38 P.575; **FERRI NUNZIO** - FRNRN260C25F765Q F.38 P.480; **A.C.A. AZIENDA CONSORTILE ACQUEDOTTISTICA VAL PESCARA TAVO FORO** - 01318460688 - **CASSA DEL MEZZOGIORNO** - 97048990580 F.38 P.470; **DONATELLI LUCIA** - DNTLCU59D45G482O F.38 P.479; **NANNARONE VALENTINA** - NNNVNT69H67L219H F.38 P.478; **ZONA GIULIA** - ZNOGLI64P48C632F F.38 P.294, P.103; **RENZETTI BRUNO** - RNZBRN53S07G482J - **SAMMASSIMO LILIANA** - SMMLN57B56C354D F.38 P.210, P.160; **CIPOLLONI URGIANTE** - CPLRNT57D09G482A - **SORELLA MARINA** - SRLMRN62M48G482W F.38 P.578; **DI BIASI LUCIA** - DBSLCU59L51C632I F.38 P.580; **DI GIAMBERARDINO DANIELA** - DGMNDL77R69G482W - **DI GIAMBERARDINO DIANA** - DGMNDI83S58G141A - **DI GIOVANNI ALESSANDRO** - DGVLSN12E08G482N - **DI GIOVANNI CRISTIANO** - DGVCGST09B26G482H - **SBORGIA ANNA** - SBRNNA54R57I922H F.38 P.15, P.197; **SBORGIA ORNELLA ANNUNZIATA** - SBRRL65C65I922D F.38 P.21; **DI VINCENZO GIUSEPPE** - DVGNGPP61C24C632Z - **DI VINCENZO ROSALBA** - DVNRBLB59A65C632H F.38 P.76; **DI TOMMASO GIUSEPPE** - DTMGPP46H02G482D F.38 P.492; **DI GIAMBERADINO LUIGI** - DGM LCU37B12C474U - **DI GIAMBERARDINO GIANLUCA** - DGMGLC72L05C632A - **DI GIAMBERARDINO MARIA PIA** - DGVMPPN65L44C474T F.38 P.293; **DI GIAMBERARDINO LORELLA** - DGMLLL72D59I922P - **DI GIAMBERARDINO LUIGI** - DGM LCU37B12C474U F.38 P.474, P.127; **DI GIAMBERARDINO DANILO** - DGMNDL86E03G482E F.38 P.571, P.481, P.176; **FEBO TIZIANA** - FBETZN61B55I922S F.38 P.174.

COMUNE DI CAPPELLE SUL TAVO

OPERA 2

FOGLIO 2

BUCCELLA ANTONIO - BCCNTN47B19C853O - **DE SANCTIS DONATELLA** - DSNNDT16S1S68C316V - **DE SANCTIS LINDA** - DSNLND58R66C316T - **DE SANCTIS RICCARDO** - DSNRCR36D03C316G - **DE SANCTIS SIMONETTA** - DSNNSNT66S61A488V F.2 P.876, P.244, P.961; **BUCCELLA SERGIO** - BCCSRG48T24C853K - **LA SFINGE IMMOBILIARE S.R.L.** - 01678830686 - **DE SANCTIS ANNARITA** - DSNNRT79A55A488K - **DE SANCTIS DONATO** - DSDNNT74D17A488N - **DI PASQUANTONIO ADELINA** - DPSDLN51C52C169I F.2 P.877, P.1090; **DI SANTE ANITA RITA** - DSNNRT56L61H501E F.2 P.941; **BUCCELLA ANTONIO** - BCCNTN47B19C853O - **DE SANCTIS DONATELLA** - DSNNDT16S1S68C316V - **DE SANCTIS LINDA** - DSNLND58R66C316T - **DE SANCTIS RICCARDO** - DSNRCR36D03C316G - **DE SANCTIS SIMONETTA** - DSNNSNT66S61A488V - **DI REMIGIO ANTONIETTA** - DRMNNT53A55F441R F.2 P.962; **DI AMATO ADOLFO ETTORE** - DMTDFT33R01I4440D - **DI AMATO PIETRINA** - DMTPRN60H46H440L - **DI LORETO SOFIA** - DLRSFO27E60H440Q F.2 P.217; **LAINO' GIUSEPPINA** - LNAGPP62T54G482L - **LAINO' VINCENZO** - LNAVCN56M10C351G - **LAINO' EMILIO** - LNAMLE77S12G482E - **KOBIERZYNSKA ANGELIKA MONIKA** - KBRNKL84P43Z127P - **FERRI CARLO** - FRRCRL77M01G438I - **XHINDOLE ARDJANA** - XHNRJN67T582100H - **XHINDOLE PETRIT** - XHNPRT54S02Z100Y F.2 P.908; **DI GIAMPAOLO ANGELO** - DGMNGL50A24B681P F.2 P.1371, P.1372; **RICCI GIUSEPPE** - RCCGPP37E22B681P F.2 P.233; **DI GIOVANNI ROSANNA** - DGVVRNN43C55F646R - **DI GIOVANNI ANDREA** - DGVNDR78L25C632Z - **DI GIOVANNI PASQUALE** - DGVVPQL69P26G482X - **DI GIOVANNI PIERPAOLO** - DGVVPL74A14G482I - **ESPOSITO ROSSANA** - SPSRSN42P63E435H F.2 P.232; **FRAGASSI ANITA** - FRGNTA62C57Z103S F.2 P.230; **CASTELLANO FABIO** - CSTFBA66E18F646B - **CASTELLANO MARINO** - CSTMRN56H14F646Z - **D'ANNIBALLE MARIACRISTINA** - DNNMCR35C68L194P F.2 P.227; **D'ANGELO TERESA** - DNGTRS60M55C316A - **MUSA VINCENZO** - MSUVCN51L02A885Y - **STARINIERI MARISA** - STRMRS58L47F765I - **ZAFFIRI MARCELLO** - ZFFMCL57E01B681S - **JANDIN RITA** - JNDRTI63S45Z133G - **SCHIRO' MICHELE** - SCHMHL54R18H187S - **BARBACANE NICOLINO** - BRBNLN62M04G482P - **CASCIERIERI GRAZIETTA** - CRCGZT66C53A488T - **DI FEBO MARIA** - DFBMRA40C49G482V - **PIETRANGELO GINO** - PTRGNI39C09I376N - **PIETRANGELO MARCO** - PTRMRCL74L11G482C - **BARRO THIENRO** - BRRTRN80M29Z343M - **DE FLAVIIS RITA** - DFLRTI73L55G438E - **FALONE MARCELLINO** - FLNMCL58E27G482T - **AMICONE GIUSEPPE** - MCGNPP63M30F646N - **D'ETTORRE ANNA** - DTTNNA64T50G482K - **GALLESE PAOLA** - GLPLPLA66H4I5E15O - **TROIANO ERNESTO** - TRNRST64T16G482U - **BLUMETTI MARIA** - BLMMRA74A64794R F.2 P.840; **DE LANDERSET CARLO** - DLNCRLL00A01B681H - **DE LANDERSET FERDINANDO** - DLNFDN00A01B681I - **DE LANDERSET GUSTAVO** - DLNGTV00A01B681B - **DE LANDERSET LILLA** - DLNLLL00A41B681Q - **DE LANDERSET PIETRO** - DLNPTR00A01B681G - **DE LANDERSET RODOLFO** - DLNRLF00A01B681M - **DE LANDERSET SAVERIO** - DLNSVR00A01B681I - **PAOLETTI PIERO** - PLTPRI84H11A488G F.2 P.241, P.219.

FOGLIO 3

DI MARZIO MARCO - DMRMRC64A07G482K F.3 P.939, P.941, P.386; **BESOSTRI ANGELA** con sede in GROPELLO CAIROLI (PV) - DE LANDERSET ARTURO FU ERNESTO - DE LANDERSET FERDINANDO FU ERNESTO - DE LANDERSET GUSTAVO FU ERNESTO - DE LANDERSET LILLA FU ERNESTO - DE LANDERSET PIETRO FU ERNESTO - DE LANDERSET RODOLFO FU ERNESTO - DE LANDERSET SAVERIO FU ERNESTO - DI FRANCESCO DONATO - DFRDNT44R06D501K - DI FRANCESCO ROSITA - DFRRS769D54G482L - **RAZZONIS ROSINA** - RZZRSN15A64D501F F.3 P.308, P.274; **SEVERO SERGIO** - SVRSRG66S05G482R F.3 P.275; **DI IULIO PASQUALE** - DLIPQL36A12B681J F.3 P.310, P.395; **D'ALCINO NICOLETTA** - DLCLNL77I6E7G482H - **DI GIAMPAOLO ELEDA** - DGM LDE48C53B681H - **DI GIAMPAOLO ESTENIA** - DGMSTN55P61B681X - **DI GIAMPAOLO FLORIA** - DGMFLR50H47B681C F.3 P.279; **DI BENEDETTO SILVANA** - DBNSVN36S51E691X - **DI MICHELE DAVIDE** - DMCDVD76L26G482I - **DI MICHELE PIETRO** - DMCPT75D14G482H F.3 P.280, P.281, P.282, P.285, P.286; **DI PASQUALE GIUSEPPE** - DSPSGPP66M14B681B F.3 P.1604, P.1603; **D'ALONZO LELIA** - DLNLL82M69G482V - **SANTONE SARA** - SNTSRA57E62C632A F.3 P.290, P.291; **DE LANDERSET GUSTAVO** - DE LANDERSET LILLA - DE LANDERSET PIETRO - DE LANDERSET RODOLFO - DE LANDERSET SAVERIO - DE LANDERSET CARLO - DE LANDERSET FERDINANDO - **DI DOMIZIO GINA** - DDMGNI53L69B681D F.3 P.292; **CALDARETTI ANNA MARIA** - CLDNMR52D56C750I - **CALDARETTI LUIGI** - CLDLGU18R07C853F - **DE LANDERSET CARLO FU ERNESTO** - DE LANDERSET FERDINANDO FU ERNESTO - DE LANDERSET GUSTAVO FU ERNESTO - DE LANDERSET LILLA FU ERNESTO - DE LANDERSET PIETRO FU ERNESTO - DE LANDERSET RODOLFO FU ERNESTO - DE LANDERSET SAVERIO FU ERNESTO - VERRIGNI PIERINA - VRRPRN16T43A488I F.3 P.738; **DEL PRETARO GABRIELLA** - DLPGRLL50C55E691G F.3 P.325, P.772; **DEL PRETARO MARIO** - DLPMPRA55E13E691A F.3 P.771, P.966; **DI FRANCESCO DONATO** - DFRDNT44R06D501K F.3 P.148; **DE LANDERSET CARLO** - FU ERNESTO - DE LANDERSET FERDINANDO - FU ERNESTO - DE LANDERSET GUSTAVO - FU ERNESTO - DE LANDERSET LILLA - FU ERNESTO - DE LANDERSET PIETRO - FU ERNESTO - DE LANDERSET RODOLFO - FU ERNESTO - DE LANDERSET SAVERIO - FU ERNESTO - D'INTINO TIZIANA - DNTTZN52C68F765T - **RICCI ANTONIO** - RCCNTNS50A15B681D - **RICCI ROCCO** nato/a a CAPPELLE SUL TAVO (PE) il 16/04/1956 F.3 P.147; **SICCHETTI LORENA** - SCHLRN79H51G141R F.3 P.963; **UNICREDIT LEASED ASSET MANAGEMENT S.P.A.** - 10588990969 - **BATTAGLIA LOREDANA** - BTTLDN64B60L922Z - **DI MARZIO VITALIANO** - DMRVLN62B05B681P - **D'ANDREAMATTEO ELISABETTA** - DNDLBT66M58G482S - **PAGLIAROLI GIOVANNI** - PGLGNN47H06A885K - **DI LORENZO AURELIO** - DLRLLA67C19A445S - **DI FEDERICO MARIA** - DFDMPRA43S42F765J - **TRAVAGLINI DOMENICO** - TRVDNC63M18B681Q - **TRAVAGLINI SIMONE** - TRVSMN71M27G482R - **TRAVAGLINI VINCENZO** - TRVVVCN36M04E691S - **RELAIS LEASCO S.R.L.** - 05095970264 F.3 P.136; **MANDRONE EUGENIO** -

MNDGNE93R08G482R F.3 P.783; **MANDRONE DANTE** - MNDDNT91B01G482A - **MANDRONE EUGENIO** - NDGNE93R08G482R F.3 P.784, P.781; **VALLINI DEBORA** - VLLDBR76T53G482S F.3 P.751, P.753, P.749, P.748, P.747, P.746, P.743; **CALDARETTI EMILIA** - CLDMLE46A54C750U - **DI LORETO SIMONE** - DLRSNM98S23G482X - **VALLINI DEBORA** - VLLDBR76T53G482S - **DI SANTE ANTONELLA** - DSNNNL89A46A488R - **CALDARETTI IRMA** - CLDRMI56D47F765Y - **DI SANTE ALDO** - DSNLDA49H22C750A F.3 P.894; **CALDARETTI GABRIELE** - CLDGRL42C29C750I F.3 P.745; **CALDARETTI GABRIELE** - CLDGRL42C29C750I - **CALDARETTI LUIGI** - CLDLGU18R17C853G - **VERRIGNI PIERINA** - VRRPRN16B43A488U F.3 P.744; **CALDARETTI EMILIA** - CLDMLE46A54C750U - **CALDARETTI GABRIELE** - CLDGRL42C29C750I F.3 P.420; **BARBERIO SAVERIO** - BRBSVR47B08H919R - **TUPITTI ANNA MARIA** - TPTNMR48B58B640X F.3 P.438; **DI REMIGIO ANTONIETTA** - DRMNNT53A55F441R - **DI REMIGIO GIANCARLO** - DRMGCR59S21B681A - **DI REMIGIO MILENA** - DRMMLN61S46B681M F.3 P.400; **ISONTE GIANNI** - SNTGNN73E14G482P - **CABRAS EFIDIO** - CBRFDE64T09G482I - **CABRAS EFISIO** - CBRFSE64T09G482N - **ISONTE CRISTINA** - SNTCST67S64G482T - **ISONTE ERSILIO** - SNTRSL33E24C632E - **ISONTE FLORA** - SNTFLR57C61B681Q - **ISONTE LUCIA** - SNTLCU63E48B681T F.3 P.401; **FAIETA ANTONIO** - FTANTN63P19B681K - **MAZZIOLI CARLA** - MZZCRL60P45G482U F.3 P.411; **SEVERO FRANCESCO** - SVRFNC48A30B681K - **FAIETA ALFONSO** - FTALNS66A10B681A - **FAIETA ANTONIO** - FTANTN63P19B681K - **FAIETA LARA** - FTALRA71C45B681M F.3 P.435.

FOGLIO 4

RENZETTI GABRIELE - RNZGRL71B07G482C - **RENZETTI NUNZIO** - RNZNZN68D28G482Z - **FAIETA CONCETTA** - FTACCT35C41C853J F.4 P.289; **DI NICOLA GUIDO** - DNCGDU82B15G482R F.4 P.712; **PARROCCHIA BEATA VERGINE MARIA LAURETANA CON SEDE IN CAPPELLE** - 80012090686 F.4 P.737 (ex P.627); **COMUNE DI CAPPELLE SUL TAVO** - 00192710689 F.4 P.628, P.669, P.670, P.651, P.649, P.658, P.684, P.662, P.654, P.663; **FERRI COSTRUZIONI S.R.L.** - 01849990682 F.4 P.685, P.700, P.701; **FRAGASSI ROBERTO** - FRGRRT58R31Z103X F.4 P.387, P.8; **DE LANDERSET CARLO** - DLNCRLL00A01B681H - **DE LANDERSET FERDINANDO** - DLNFDN00A01B681I - **DE LANDERSET GUSTAVO** - DLNGTV00A01B681B - **DE LANDERSET LILLA** - DLNLLL00A41B681Q - **DE LANDERSET PIETRO** - DLNPTR00A01B681G - **DE LANDERSET RODOLFO** - DLNRLF00A01B681M - **DE LANDERSET SAVERIO** - DLNSVR00A01B681I - **STELLA ANTONIETTA** - STLNNT42H53C750W - **STELLA BRUNO** - STLB RN45H08C750C - **STELLA LUCIA** - STLLCU51B60C750N - **STELLA ROMANO** - STLRMN54B25C750K - **STELLA SILVANA** - STL SVN49D52C750G F.4 P.9; **DI REMIGIO ANTONIETTA** - DRMNNT53A55F441R F.4 P.10; **BRUTTI GABRIELE** - BRTGRL39P17E207P - **MANCINI MAGDA** - MNMCGD42A54C779J F.4 P.11; **DE LANDERSET CARLO** - BRUTTI GABRIELE - BRTGRL39P17E207P - **DE LANDERSET FERDINANDO** - DLNFDN94H17C132D - **DE LANDERSET GUSTAVO** - DLNGTV41T19L781F - **DE LANDERSET LILLA** - DE LANDERSET PIETRO - DE LANDERSET RODOLFO - DE LANDERSET SAVERIO - **MANCINI MAGDA** - MNMCGD42A54C779J F.4 P.12; **DE LANDERSET CARLO FU ERNESTO** con sede in MONTESILVANO (PE) - DE LANDERSET FERDINANDO - DLNFDN94H17C132D - DE LANDERSET GUSTAVO - DLNGTV41T19L781F - DE LANDERSET LILLA FU ERNESTO con sede in CASTELLAMMARE (PE) - DE LANDERSET PIETRO FU ERNESTO con sede in CASTELLAMMARE (PE) - DE LANDERSET RODOLFO FU ERNESTO con sede in MONTESILVANO (PE) - DE SIMONE FRANCESCO - DSMFNC49S29F646G - DE SIMONE LUCIANO FU DOMENICO con sede in MONTESILVANO (PE) - DE SIMONE ORVieto - DSMRVT39L24B681O - DE SIMONE RAFFAELE DI DOMENICO con sede in MONTESILVANO (PE) - DE SIMONE ROSINA FU DOMENICO con sede in MONTESILVANO (PE) - DE SIMONE VIRGINIA DI DOMENICO con sede in MONTESILVANO (PE) - DEL ROSSO GABRIELE - DLGRGL78B18L103K - DEL ROSSO PANFILO - DLRPFL39D26I922L - DI FELICE GIUSEPPINA - DFLGPP09S55F646P - **RICCI ANNA DOMENICA** - RICCI CARMELITA - RCCCML71L69G482T - **RICCI LUCIA** - RCCLCU51T56B681T - **RICCI MONIA** - RCCMNO70D54G482X - **RICCI VITTORIO** - RCCVTR50H05B681E - **ZAFFIRI ALFONSO** FU RAFFAELE con sede in MONTESILVANO (PE) - F.4 P.13; **DE LANDERSET CARLO** con sede in CAPPELLE SUL TAVO (PE) - DE LANDERSET FERDINANDO - DLNFDN94H17C132D - DE LANDERSET LILLA con sede in CASTELLAMMARE (PE) - DE LANDERSET PIETRO con sede in CASTELLAMMARE (PE) - DE LANDERSET RODOLFO con sede in CAPPELLE SUL TAVO (PE) - DE LANDERSET SAVERIO con sede in VERONA (VR) - DE LANDERSET GUSTAVO - DLNGTV41T19L781F - **RICCI ANNA DOMENICA** - RCCNDM47T41B681B - **RICCI DAVIDE** - RCCDDV37B01B681R - **RICCI LUCIA** - RCCLCU51T56B681T - **RICCI VITTORIO** - RCCVTR50H05B681E - **DEL ROSSO GABRIELE** - DLGRGL78B18L103K - **DEL ROSSO PANFILO** - DLRPFL39D26I922L F.4 P.14; **DE LANDERSET CARLO** - DE LANDERSET FERDINANDO - DE LANDERSET GUSTAVO - DE LANDERSET LILLA - DE LANDERSET PIETRO ; FU ERNESTO - DE LANDERSET RODOLFO - DE LANDERSET SAVERIO - **RICCI VITTORIO** - RCCVTR50H05B681E F.4 P.15; **DE LANDERSET CARLO** - DLNCRLL78D12B681R - **DE LANDERSET FERDINANDO** - DLNFDN80C10B681J - **DE LANDERSET GUSTAVO** - DLNGTV82L30B681C - **DE LANDERSET LILLA** - DLNLLL84H54B681M - **DE LANDERSET PIETRO** - DLNPTR87E15B681B - **DE LANDERSET RODOLFO** - DLNRLF77A03B681Q - **DE LANDERSET SAVERIO** - DLNSVR90L20B681D - **DI MARZIO ALFONSO** - DMRLNS51H21B681I - **DI MARZIO MARIA** - DMRMRA35L53B681V - **DI MARZIO NICOLINA** - DMRNLN50T56B681Y F.4 P.16; **RICCI GIUSEPPE** - RCCGPP37E22B681P F.4 P.69, P.231, P.21; **D'ATRI ALESSANDRA** - DTRLNS73B41G482S - **D'ATRI ANNALISA** - DTRLNS65P67F646Y - **D'ATRI PARISIO** - DTRPRS61P08F646W F.4 P.230; **SMANIOOTTO UGO** - SMNGUO63R07L219F - **TOMBION CARLA ISABEL** - TMBCLS68M46Z614E F.4 P.20; **DI GIOVANNI ROSANNA** - DGVVRNN43C55F646R - **DI GIOVANNI ANDREA** - DGVNDR78L25C632Z - **DI GIOVANNI PASQUALE** - DGVVPQL69P26G482X - **DI GIOVANNI PIERPAOLO** - DGVVPL74A14G482I - **ESPOSITO ROSSANA** - SPSRSN42P63E435H F.4 P.22; **FRAGASSI ANITA** - FRGNTA62C57Z103S F.4 P.23; **CASTELLANO FABIO** - CSTFBA66E18F646B - **CASTELLANO MARINO** - CSTMRN56H14F646Z - **D'ANNIBALLE MARIACRISTINA** - DNNMCR35C68L194P F.4 P.74.

FOGLIO 6

DI SABATINO ADELITA - DSBDLT58H65B681C - **DI SABATINO MATTIA** - DSB

P.118, P.175; **NEW EDY SRL** - 01700020686 F.19 P.551, P.571, P.569; **DI FELICE MIRELLA** - DFLMLL61T42G482G - **FINOLI ANTONIO** - FNLNTN54A12A485U F.19 P.240; **COMUNE DI MONTESILVANO** - 00193460680 F.19 P.565, P.567, P.159, P.449, P.447, P.442, P.444; **CERCARELLI ENZO** - CRCNZE48D16Z614B F.19 P.564; **DE RISEIS TERESA** - DRSTRS00A41F646W - **DI FELICE BINA** - DFLBNI55S57F646G F.19 P.50, P.51; **MANILA GESTIONI S.R.L.** - 07123441219 F.19 P.454; **TORRIERI MARIETTA** - TRRMTT00H48C322L - **SANTAVENERE ANTONIO** - SNTNTN30C19F646W F.19 P.219; **PROVINCIA DI PESCARA** F.19 P.89, P.87, P.205.

FOGLIO 20

PROVINCIA DI PESCARA F.20 P.119, P.535; **AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A.** - 07516911000 F.20 P.531.

COMUNE DI CITTA' SANT'ANGELO

OPERA 2

FOGLIO 192

DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO RAMO MARINA MERCANTILE - 80207790587 F.19 P.1288, P.1298, P.1295, P.90, P.1296, P.1291, P.1293; **CETRULLO ANNALISA** - CTRNLS64R69G482T - **CETRULLO MAURIZIO** - CTRMRZ66A22G482E - **CETRULLO NEVIO** - CTRNVE14L23G482A - **SRL SELF SERVICE ALIMENTARI DI CETRULLO ERMINIO SEDE PESCARA VIA PIAVE NN 93/95** F.19 P.1289; **TINA DORIS** - TNIDRS78R44A488B - **TINA MARISA** - TNIMRS66C49Z133O - **TINA MIRCO** - TNIMRC70A11Z133S F.19 P.806; **COMUNE DI CITTA' SANT'ANGELO** - 00193460680 F.19 P.1290, P.1292.

FOGLIO 19

D'ALESSANDRO MARIA - DLSMRA56H66H501X - **D'ALESSANDRO MASSIMO** - DLSMSM59C03H501Q - **D'ALESSANDRO PATRIZIA** - DLSPRZ58B68H501O - **DI GIACOMO GRAZIANA** - DGCGZN57B46G482X - **MARMOLO PAOLA** - MRMPLA62R59F839P - **D'ALESSANDRO ANDREA** - DLSNDR92B20F839L - **D'ALESSANDRO GIULIA** - DLSGLI94T53F839R - **MENALE LOREDANA** - MNLLDN64L58F839F F.19 P.31; **MAZZAFERRO MARIA TERESA** - MZZMTR53P60C750E F.19 P.32, P.38; **DELL'ELCE MARIA TERESA** - DLLMTR63B41H769I - **DELL'ELCE ORLANDO** - DLLRND67H25D542L - **DELL'ELCE PAOLA** - DLLPLA58A65G482G F.19 P.33; **DI GIACOMO ROCCO** - DGCRCC61C16G482D - **SANTAVENERE GIULIA** - SNTGLI33H69F646U - **DI GIACOMO ADELIA** - DGCDLA70R71G141P - **DI GIACOMO ANTONELLA** - DGCNNL80E48G141T F.19 P.35; **MAZZOCCHETTI ROBERTO** - MZZRRT56B20C750B - **MAZZOCCHETTI ROSETTA** - MZZRRT55A63C750R F.19 P.36; **FLORINDI ANTONELLA** - FLRNNL66E62G482P - **FLORINDI VALENTINA** - FLRVNT71T46G482P F.19 P.37; **DI MUZIO MARCO** - DMZMRC68E25G482J - **DI MUZIO MASSIMO** - DMZMSM64D17G482U - **DI MUZIO MARIACRISTINA** - DMZMCR52A51D501J F.19 P.40; **DI GIACOMO ROCCO** - DGCRCC61C56G482H - **SANTAVENERE GIULIA** - SNTGLI33H69F646U F.19 P.41; **MASSIMINI ANTONIO** - MSSNTN52B20E435F - **MASSIMINI DOMENICO** - MSSDNC56M15E435X - **PIATTELLI NICOLA** - PTTNCL74B22F205M - **MASSIMINI MARIA** - MSSMRA65D58E435S - **MASSIMINI PAOLA** - MSSPLA68H47E435B - **SANT'ANGELO MARINA S.R.L.** - 02378300681 F.19 P.146; **RAPAGNETTA ANTONIO** - RPGNTN56H23C750S - **RAPAGNETTA PAOLA** - RPPGLA64A66C750T F.19 P.43; **DI GIACOMO ACHILLE** - DGCDLL63L16C750U - **DI GIACOMO MARIANNA** - DGCMMN62D56C750C F.19 P.45, P.198; **DI GIACOMO ESTER PIA** - DGCSRPP35H43C750U F.19 P.46, P.199, P.200, P.1319; **DI GIACOMO GRAZIANA** - DGCGZN57B46G482X F.19 P.47; **PRIMITTERA ANTONIO** - PRMNTN47P15G128I F.19 P.48; **QUALITY ITALIA S.R.L.** - 09673061009 F.19 P.49; **SANTURBANO VALERIANO** - SNTVRN49L17D690T F.19 P.466, P.50, P.51; **MANDARA ADELINA** - MNDDLN57E49G482K F.19 P.139; **PROVINCIA DI PESCARA** - 00212850689 F.19 P.1320, P.1322, P.1324, P.1326; **HOTEL RISTORANTE DUCA DEGLI ABRUZZI S.A.S. DI NOTARANTONIO MARIA PIA & C.** - 00415540681 F.19 P.1321; **DI GIACOMO ADELIA** - DGCDLA70R71G141P - **DI GIACOMO ANTONELLA** - DGCNNL80E48G141T F.19 P.1323; **DELL'ELCE MARIA TERESA** - DLLMTR63B41H769I - **DELL'ELCE ORLANDO** - DLLRND67H25D542L - **DELL'ELCE PAOLA** - DLLPLA58A65G482G F.19 P.1325; **COLATRIANO LINA** - CLTLNI40P68G482E - **NEVOSO MARIA ANGELA** - NVSMNG61L61C750M F.19 P.1262; **MUSA ALESSIO** - MSULSS00E19G482X F.19 P.58; **RETE FERROVIARIA ITALIANA S.P.A.** - 01585570581 F.19 P.99; **SFAMURRI ALESSIO** - SFMLSS72M05G482Y - **SFAMURRI MARIA** - SFMMRA61T62G482U F.19 P.881, P.882, P.883, P.885, P.886; **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PESCARA** F.19 P.666, P.670, P.668; **DI GIACOMO ROCCO** - DGCRCC61C56G482H - **SANTAVENERE GIULIA** - SNTGLI33H69F646U F.19 P.869, P.871; **DI GIACOMO ALBERINO** - DGCLRNT27D28C750L F.19 P.872; **AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A.** - 07516911000 F.19 P.248; **ENI SUSTAINABLE MOBILITY S.P.A.** - 11403240960 F.19 P.251; **AGIP PETROLI SPA** - 02929200588 F.19 P.631; **COMUNE DI CITTA' SANT'ANGELO** - 00193460680 F.19 P.1214, P.762, P.1217, P.1219, P.1138, P.1137, P.1156, P.1126, P.1124, P.759, P.1384 (ex P.1155); **P.1328, P.756, P.1327, P.1330, P.751, P.1331, P.1321, P.750, P.1149, P.747, P.1147, P.880, P.879, P.876, P.873; RETE FERROVIARIA ITALIANA S.P.A.** - 01585570581 F.19 P.85; **AZIENDA CONSORTILE ACQUEDOTTISTICA VAL PESCARA-TAVO-FORO CON SEDE IN PESCARA** - 01318460688 F.19 P.188; **DI GIACOMO ACHILLE** ; **FU GIUSEPPE** nato/a a **CITTA' SANT'ANGELO (PE)** il 22/03/1889 - **DI GIACOMO ROCCO** ; **FU GIUSEPPE** F.19 P.231.

FOGLIO 32

CARDONE DONATELLA - CRDDTL83L54E243N - **CARDONE VALENTINA** - CRDVNT84L67E243D - **CARDONE LINO** - CRDLNI45B01G438P - **IEZZI GIANNINA** - ZZIGNN48T52F831S F.32 P.678, P.677, P.681, P.679, P.680, P.683; **CENTROCAR S.N.C. DI M. FAIETA & C.** - 02357650684 **COMUNE DI CITTA' SANT'ANGELO** - 00193460680 F.19 P.1214, P.762, P.1217, P.1219, P.1138, P.1137, P.1156, P.1126, P.1124, P.759, P.1384 (ex P.1155); **P.1328, P.756, P.1327, P.1330, P.751, P.1331, P.750, P.1149, P.747, P.1147, P.880, P.879, P.876, P.873; MARE BLU S.P.A.** - 00654350677 F.32 P.676; **COMUNE DI CITTA' SANT'ANGELO** - 00063640684 F.32 P.1054, P.1061, P.1057, P.340, P.351, P.558; **SOCIETA' AGRICOLA TORRI CANTINE S.R.L.** - 01934350677 F.32 P.277; **AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A.** - 07516911000 F.32 P.37, P.675, P.77, P.74, P.64; **DI CIANO MARCO** - DCNMRC80B15G482I F.32 P.1008, P.1011, P.1015; **SALZETTA RIZIERO** - SLZRZR43P15D501S F.32 P.1066, P.660.

FOGLIO 31

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PESCARA - 00212850689 F.31 P.1052; **SABELLI CONCETTA** - SBLCCT46R44G482D F.31 P.272; **AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A.** - 07516911000 F.31 P.258; **IMMOBILIARE RAGGIO DI SOLE S.A.S. DI PAVONE REMO E C.** - 01487600684 F.31 P.49; **CITTA' SANT'ANGELO SVILUPPO SRL** - 02350490351 F.31 P.261.

FOGLIO 42

DI FRANCESCO CROCE - DFRCRC53H02A345Q - **DI FRANCESCO LUCREZIA** - DFLRLZ75A51G482Q F.42 P.61, P.58; **INERTI VALFINO S.R.L.** - 01347380683 F.42 P.664, P.665, P.662, P.663, P.666; **A.C.A. S.R.L. ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI ANGOLANI** - 01595070689 F.42 P.608; **A.C.A. S.R.L. ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI ANGOLANI** - 01595070689 - **DI SABATINO LUCIANO** - DSBLCN62T26C750X - **VALENTINI MARIA LUISA** - VLNMLS68A60I741F F.42 P.609, P.675; **NEVOSO DIODATO** - NVSDDT51R06F646C F.42 P.614; **REGGI FILOMENA** - RGGFMN50B50C322W - **SALZETTA RIZIERO** - SLZRZR43P15D501S F.42 P.615; **CARCERIERI ITALO** - CRCTLI65M31Z133E - **SAGAZII ROSSELLA** - SGZRSL66D45C750V F.42 P.668; **D ARCANGELO ENZO** - DRCNZE58R22C750A F.42 P.764, P.762, P.763, P.761, P.621; **D ARCANGELO ENZO** - DRCNZE58R22C750A - **D'ARCANGELO CLAUDIO** - DRCCLD86D28G482P - **D'ARCANGELO DAVIDE** - DRCDVD87R19G482Z F.42 P.619, P.765, P.771, P.770, P.769, P.773, P.757, P.678, P.679; **DI ROCCO LUIGINA** - DRCLGN39H47C316R - **GUARDIANI FAUSTINO** - GRDFTN36B28F500U F.42 P.588, P.589; **FEBO ENZO** - FBENZE65A18C853H - **FEBO ANTONELLA** - FBENNL73C58G482O F.42 P.591, P.590, P.592; **DI FRANCESCO CROCE** - DFRCRC53H02A345Q - **DI FRANCESCO LUCREZIA** - DFLRLZ75A51G482Q F.42 P.671, P.672, P.593; **AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A.** - 07516911000 F.42 P.150; **DE MATTEIS GIUSEPPINA** - DMTGPP47T58H311W - **PAVONE ANTONIO** - PVNNTN46S19C750C F.42 P.673, P.674, P.595; **D'ALONZO UMBERTO** - DLNMRT14T27F646X - **LONGOVERDE LINDA** - LNLGND25C44F646D F.42 P.598, P.597; **VADINI NICOLINO** - VDNNLN54H01C322J F.42 P.785, P.783, P.787, P.790, P.605, P.604, P.603; **DI FEBO ANTONIO** - DFBNTN75H27G482I - **DI FEBO VALENTINA** - DFBVNT79E66G482A - **PLANAMENTE MARIA** - PLNMRA55P62F765X F.42 P.606, P.607; **D'ARCANGELO CLAUDIO** - DRCCLD86D28G482P - **D'ARCANGELO DAVIDE** - DRCDVD87R19G482Z F.42 P.676, P.677.

FOGLIO 41

AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A. - 07516911000 F.41 P.72, P.64, P.75; **LAVALLE LUIGI** - LVLLGU59C30G482E - **SERAFINI ADRIANA** - SRFDNR60C69I741M - **ITALFLUID SEFIM S.R.L.** - 02304990688 - **GRANTURISMO S.R.L.** - 02002360689 - **COSTANTINI OSVALDO** - CSTSLD68C22G482V F.41 P.558; **FERRETTI S.R.L.** - 01529580688 F.41 P.536; **SOC NOME COLL OFFICINA MECCANICA ARTIGIANA SAGAZIO UMBERTO E C CON SEDE IN CITTA' SANT'ANGELO CONTRADA MADONNA DELLA PACE** - F.41 P.535; **DE LUCA GENOVEFFA** - DLGCVF55C62A488K - **DI SANTE FRANCESCO** - DSNFNC46P03L284A F.41 P.719, P.666, P.712, P.705, P.702, P.522, P.521, P.626, P.667, P.668, P.628, P.731, P.733, P.732; **RIEVE ANNA KATHARINE** - RVINKT56L44H501I F.41 P.63; **IMPERATO FRANCESCO** - MPRFNC64C17H501A - **IMPERATO GIUSEPPE** - MPRGPP63D26H501X - **IMPERATO LUIGI** - MPRLGU66M02H501V F.41 P.776, P.647, P.648, P.646, P.754, P.424, P.774; **COMUNE DI CITTA S. ANGELO** - 00063640684 F.41 P.425; **SCHIAVONE ADRIANO** - SCHDRN01L02G482Q - **SCHIAVONE VINCENZINO** - SCHVCN74P26G482J F.41 P.735; **SCHIAVONE VINCENZINO** - SCHVCN74P26G482J - **SCHIAVONE ELEONORA** - SCHLNR99S41G482X F.41 P.736; **SCHIAVONE GENESIO** - SCHGNS73P03G482D - **SCHIAVONE VINCENZINO** - SCHVCN74P26G482J F.41 P.634, P.672, P.737, P.738, P.635, P.636; **SCHIAVONE ANTONIO** - SCHNTN48T12C750D F.41 P.638; **"SOCIETA' AGRICOLA FATTORIA COLLINE VERDI DI COSTANTINI ANTONIO SRL"** ENUNCIABILE ANCHE "SOCIETA' AGRICOLA COSTANTINI ANTONIO SRL" - 01306430685 F.41 P.739, P.740, P.674; **APPALTI ENGINEERING S.R.L.** - 01347390682 F.41 P.743, P.676, P.742, P.741, P.649; **COMUNE DI CITTA S. ANGELO** - 00063640684 F.41 P.427.

FOGLIO 51

IMPERATO FRANCESCO - MPRFNC64C17H501A - **IMPERATO GIUSEPPE** - MPRGPP63D26H501X - **IMPERATO LUIGI** - MPRLGU66M02H501V F.51 P.277, P.276, P.298, P.145, P.75, P.274, P.275, P.260, P.272, P.273, P.262, P.261, P.253, P.265, P.264, P.258, P.259, P.257, P.256, P.255, P.254, P.246; **COMUNE DI CITTA S. ANGELO** - 00063640684 F.51 P.144, P.146, P.148, P.130, P.294; **IMPERATO FRANCESCO** - MPRFNC64C17H501A - **IMPERATO GIUSEPPE** - MPRGPP63D26H501X - **IMPERATO LUIGI** - MPRLGU28T24H501P - **IMPERATO LUIGI** - MPRLGU66M02H501V F.51 P.73; **RAPAGNETTA ALBERTO** - RPGLRT46A28C750I F.51 P.251; **RAPAGNETTA LUIGI** - RPGLGU53C17C750S - **RAPAGNETTA ALBERTO** - RPGLRT46A28C750I F.51 P.249; **RAPAGNETTA LUCIANO** - RPGLCN58O40C750X F.51 P.248; **SAGAZIO ALFONSO** - SGZLNS36P19C750X - **SAGAZIO GABRIELE** - SGZGRL48A09C750A F.51 P.101; **SAGAZIO UGO** - SGZGUO56P17C750M - **VERRIGNI LOREDANA** - VRRILDN64P59C750J F.51 P.244, P.245; **F.LLI RAPAGNETTA S.N.C. DI ALBERTO LUIGI E LUCIANO CON SEDE IN CITTA' SANT'ANGELO** - 00939740684 F.51 P.242; **BERARDUCCI MARIA PAOLA** - BRMRPL49P42C750C F.51 P.240; **"SOCIETA' COSTRUZIONI E COMMERCIO ACCESSORI MERIDIONALE S. R. L. ENUNCIABILE SO.C.C.A.M. S. R. L."** - 00349420687 F.51 P.235, P.236; **COMUNE DI CITTA' SANT'ANGELO** - 00063640684 F.51 P.216, P.150, P.218, P.213, P.270, P.271, P.269, P.268; **EGAM S.P.A.** - 01630750683 F.51 P.267, P.266;

BERARDUCCI MARIA PAOLA - BRRMPL49P42C750C F.51 P.179, P.194, P.237, P.238, P.234, P.232, P.231, P.25, P.26.

FOGLIO 50

TRUBIANO IGOR - TRBGRI74L12Z103M - **"SO.C.C.A.M. S.R.L."** - 00349420687 - **TRUBIANO CRESCENZO** - TRBCSC55P08G482L F.50 P.274, P.272, P.273, P.275, P.43.

REGIONE MARCHE

VINCOLO DI ESPROPRIO STAZIONE DI CONVERSIONE

COMUNE DI FANO

OPERA 6

FOGLIO 112

TECCHI MANUELA - TCCMNL51B61D488T F.112 P.5; **COMUNE DI PESARO** - 00272430414 F.112 P.179; **CPM CAVE PENSERINI S.R.L.** - 02195900416 F.112 P.59, P.76, P.98, P.112.

FOGLIO 99

VITALI ALESSANDRO - VTLLSN76D07D488Z - **VITALI ANDREA** - VTLNDR80E15D488V - **VITALI GRAZIELLA** - VTLGZL51B63D488J - **GIORGIO ANTONELLA** - GRGNL55E42D488K - **GIORGIO PAOLETTA** - GRGPPT63P41D488D F.99 P.68; **CPM CAVE PENSERINI S.R.L.** - 02195900416 F.99 P.69, P.67, P.267; **COMUNE DI PESARO** - 00272430414 F.99 P.270, P.271.

VINCOLO DI SERVITÙ DI ELETTRODOTTO

COMUNE DI FANO

OPERA 5

FOGLIO 79Z

DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO RAMO MARINA MERCANTILE - F.79Z P.646, P.645, P.647, P.575, P.574; **COMUNE DI FANO** - F.79Z P.289, P.631, P.573, P.290; **RETE FERROVIARIA ITALIANA - SOCIETA' PER AZIONI** - 01585570581 F.79Z P.3; **IMMOBILIARE ZEUS S.R.L.** - 01341110417 F.79Z P.10, P.127; **G.M.P. FASHION S.R.L.** - 02356620415 F.79Z P.682 (ex P.616); **P.683 (ex P.616); FUMANTI RAOUL** - FMNRLA39E07E256H - **MORELLI PASQUALINA** - MRLPLQL44R66D745U F.79Z P.615.

FOGLIO 79

SORCINELLI GIANFRANCO - SRCGFR60R29D488Z F.79 P.366, P.141; **PATRIGNANELLI MAFALDA** - PTRMLD43T46F348Z - **SANTINI CRISTIANA** - SNTCST65L66D488A - **SANTINI GIULIANO** - SNTGLN39B14D488X F.79 P.449; **AGRICOLA 2000 S.R.L.** - 02112970419 F.79 P.527, P.526.

FOGLIO 78

FELICETTI FABIA - FLCFBA72P571608Q - **LORENZETTI ADELE** - LRNDLA50H53D488Z F.78 P.275, P.173; **SANTINI LUCIANA** - SNTLCN62T53D488U - **SORCINELLI GIANFRANCO** - SRCGFR60R29D488Z F.78 P.512, P.513, P.507, P.505, P.504, P.508; **BRUNO OLGA** - BRNLGO53H48D273C - **PAOLINELLI LUIGI** - PLNLGU48D07A271D - **ANNIBALLI ALFIO** - NNBLFA50C21D488M - **GROTTAROLI FIORELLA** - GRTFLL58P61D488F - **DELTUTTO CLAUDIO** - DLTCLD71E23L500Y - **SABATELLI MARIA** - SBTMRA75D55C424M - **PAONE VALENTINA CONCETTA** - PNAVNT92R43L219B - **LATTANZIO RUGGIERO** - LTTRGR65S06L219P - **MENCUCCI CLAUDIO** - MNCCLD55C23D488M - **GALANTI MARIA** - GLNMRA35C53L500Q - **PAMBIANCHI GIULIANA** - PMBGLN58A49L500G - **VICINO ANTONELLA** - VCNNNL69H52L219J - **VICINO ELEONORA** - VCNLNR78H43L219P - **BARTOLI DAVIDE** - BRTD79P01B352Q - **PAVALENCO ECATERINA** - PVLCRN62S69Z140H - **DINI FRANCO** - DNIFNC50B04L498G - **PREZIOSI FRANCO** - PRZFNC48T03G453F - **COSTRUZIONI IMMOBILIARI METAURILIA S.R.L.CON SEDE IN FANO** - **ROCKOLORS S.R.L.** - 02571360417 - F.78 P.271; **PRIMAVERA MARIELLA** - PRMMLL41C58H809V F.78 P.304, P.305, P.13, P.297, P.298, P.518, P.163, P.515, P.349, P.350, P.301, P.348, P.448, P.450; **AGRICOLA METAURO S.A.S. DI MICHELE CLEMENTI & C.** - 006455990417 - **AGRICOLA METAURO S.A.S.DI TITO CLEMENTI & C.** - 006455990417 F.78 P.353, P.307; **AGRICOLA 2000 S.R.L.** - 02112970419 F.78 P.352, P.340, P.56, P.346, P.140, P.6, P.391, P.367, P.365, P.369; **AGRICOLA 2000 DI FERRI O. & C. S.A.S.** - 01269800411 F.78 P.248; **COMUNE DI FANO** - 00127440410 F.78 P.312, P.292, P.286; **SIGNORETTI DUILIO** - SGNDLU44A15D488C F.78 P.139, P.138, P.5, P.55; **TONELLI FRANCO** - TNLFNC70B12D488Q F.78 P.335, P.147, P.145, P.29, P.498, P.499; **BARDUAGNI GIULIANA** - BRDGLN41B57F310P - **PARADISI DANIELE DAVIDE** - PRDDDL66R26Z133O - **PARADISI MOIRA** - PRDMRO75P55D488N - **PARADISI STEFANO** - PRDSFN69P02D488M F.78 P.121, P.364; **SCRILATTI PIETRO** - SCRPRTR59S06D488A F.78 P.363, P.371, P.190, P.441, P.438.

FOGLIO 67

SCRILATTI CLAUDIO - SCRCLD56S09D488S F.67 P.716, P.56; **CONTI MASSIMILIANO** - CNTMSM77L13D488N F.67 P.427; **VEGLIO' FEDERICO** - VGLFRC80M05D488U - **VEGLIO' FRANCESCA** - VGLFNC66L45D488Y - **VEGLIO' FRANCESCO** - VGLFNC72P11D488F - **VEGLIO' LORENZO** - VGLLLN280M05D488J - **VEGLIO' LUCA** - VGLLCU94R03D488F - **VEGLIO' MARCO** - VGLLMRC85D21D488K - **VEGLIO' MARZIANO** - VGLGMZN50B11D488R - **VEGLIO' WALTER** - VGLWTR43D12D488H F.67 P.827; **BUSCHI FEDERICO** - BSCFCR01M29D488Q F.67 P.698; **AMBROSINI PAOLO** - MBRPLA41L31D488Y - **AMBROSINI RITA** - MBRRTI57E41D488I F.67 P.701; **AMBROSINI MARTA** - MBMRMT50S51D488F - **MARNICA GIUSEPPE** - MRNNGPP55S16G273U F.67 P.757, P.758, P.187; **AMBROSINI GIULIANA** - MBRGRLN43M48D488M - **AMBROSINI LUCIANA** - MBRLCN46C55D488D F.67 P.97; **PIERELLI PATRIZIA** - PRLPRZ60E51D488K F.67 P.

002881100414 - **ANIBALLI FILIPPO E ASSOCIATI S.A.S.** - 02230400414 - **TOMBARI MARIA TERESA** - TMBMTR66M60D488Y - **EUROMOBILI - S.R.L.** - 01255270413 - **SALUS METAURO S.R.L.** - 01294550411 - **REVLIS S.R.L** - 02315750410 - **AMA S.A.S. DI SILVIA BERZIGOTTI E C.** - 02216270419 - **PALAZZI MICHELE** - PLZMHL66S24G479I - **MINERVINI LEONARDO** - MNRLRD56M25B157G - **PUPITA CRISTIANO** - PPTCST88A18D488W - **PUPITA JESSICA** - PPTJSC77H49D488E - **CARPINO PASQUALE** - CRPPQL71P15H985L - **ALLEGREZZA MARIA TERESA** - LLGMTR34C60D488F - **FANO SERVIZI S.R.L.** - 01437730417 - **GUESCINI VALERIO** - GSCVLR38D03D488S - **SARTORI MARIO** - SRTMRA49R09F205D - **ASCANI MARCO** - SCNMR64H17G453H - **GREGORI GIUSEPPINA** - GRGGPP48D49D488D - **LICATA ADELAIDE** - LCTDLD79M42D488S - **LICATA ANASTASIA** - LCTNTS72D59D488A - **LICATA ANGELICA** - LCTNLC68M53D488B - **PAZZAGLIA GIUSEPPE** - PZZGPP49S16I287D - **ANIBALLI FILIPPO** - NBLFPP66B09D488Z - **BERARDI ADRIANA** - BRDRRN67H51D488C - **SERAFINI DANILO** - SRFDNLC63M03Z133Y - **CHICCO DI RICCI GIORGIO ANDREA & C. S.A.S.** - 02312110410 - **ROSSI GIANCARLO** - RSSGCR57S23H501X F.55 P.415; **FILIPPETTI MARZIO** - FLPMRZ38H07D488E F.55 P.287, P.312; **ROBERTI LAURA** - RBRLRA45P66D488J F.55 P.313, P.288, P.251, P.239; **MEZZANOTTI DURANTE** - MZZDNT46R27D488H - **MEZZANOTTI GIANLUCA** - MZZGLC64D27D612R - **TOMBARI MILVIA** - TMBMLV38L54D488F F.55 P.252.

FOGLIO 65
TECNOAL S.R.L. - 02108050416 F.65 P.288; **PASCUCCI ELISABETTA** - PSCLBT58T57D488W - **MELCHIORRI GIOVANNI** - MLCGNN54T07D488E - **MELCHIORRI LUISA** - MLCLSU56M65D488Q F.65 P.289, P.179, P.24; **COMUNE DI FANO** - 00127440410 F.65 P.177, P.178; **UGUCCIONI PAOLO** - GCCPLA52C05D488J F.65 P.32.

FOGLIO 64
DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO RAMO AERONAUTICA - F.64 P.1; **COMUNE DI FANO** - 00127440410 F.64 P.63, P.64, P.67, P.69, P.70, P.72, P.73, P.71, P.75, P.76, P.204, P.194, P.196, P.192, P.206, P.190, P.198, P.200, P.202, P.212, P.186, P.210, P.221, P.222, P.226, P.208; **UGUCCIONI CLAUDIO** - GCCCLD64D28D488N F.64 P.30, P.68, P.2, P.244 (ex P.31), P.243 (ex P.31), P.74, P.46; **FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI FANO** - 90008180417 F.64 P.236 (ex P.223); **EUSEBI EMILIO** - SBEMLE35S06D488Q - **EUSEBI EUGENIO** - SBEGNE95C08D488L - **EUSEBI LUIGI** - SBELGU84M05D488F - **PRINCIPI LOREDANA** - PRNLND59R43D488V F.64 P.203, P.193; **GGV ENERGY SRL** - 02639900410 F.64 P.195, P.191, P.205, P.189, P.197, P.199; **ALESSANDRI ERMETTO** - LSSRTN60C11D488I F.64 P.201; **PIERELLI PATRIZIA** - PRLPRZ60E51D488K F.64 P.173, P.211.

FOGLIO 52
COMUNE DI FANO - 00127440410 F.52 P.389, P.325.

FOGLIO 51
COMUNE DI FANO - 00127440410 F.51 P.204, P.108, P.118, P.162, P.208, P.113, P.111, P.84, P.115, P.116, P.172, P.82; **COMUNE DI FANO** - F.51 P.196, P.109, P.110; **ENEL GREEN POWER ITALIA S.R.L.** - 15416251005 F.51 P.117, P.164; **AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A.** - 07516911000 F.51 P.87, P.173, P.85, P.163, P.165, P.86, P.83, P.77, P.188, P.34, P.81, P.169, P.79, P.78, P.48, P.176, P.177, P.178; **ALESSANDRI ALFIO** - LSSSLFA54A09D488G F.51 P.207, P.122; **CECCHINI AGNESE** - CCCGNS49D47D488L - **CECCHINI SAURO** - CCCSRA44S18D488S F.51 P.155; **CLIZIA MILENA** - CLZMLN72P59D488Z - **CLIZIA SABRINA** - CLZSRN69C61D488W - **MANOTTA LOREDANA** - MNTLDN44M42D488Z F.51 P.145, P.32; **PUCCI FIORANGELO** - PCCFNG46T09D488A F.51 P.184.

FOGLIO 76
AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A. - 07516911000 F.76 P.154; **COMUNE DI FANO** - 00127440410 F.76 P.178, P.21; **ENEL GREEN POWER ITALIA S.R.L.** - 15416251005 F.76 P.32; **DEMANIO DELLO STATO RAMO STRADE** - 80208450587 F.76 P.162, P.163; **SCARLATTI MARCO** - SCRMRC67B24D488M F.76 P.212, P.434; **POLIDORI PIERCARLO** - PLDPCR49R03D488A F.76 P.433, P.389; **BELLETTINI GINA** - BLLGNI31R65G479X - **E23E S.R.L.** - 12488130969 F.76 P.26, P.55, P.184; **BIONDINI SABRINA** - BNDSRN63M49B352I - **TONELLI MARCELLO** - TNLMLC60H04D488J F.76 P.182; **DISANTE NELIDE** - DSNNLD49R51B846F - **GIOVANELLI NOVELLO** - GVNNNL46S08I344C F.76 P.189, P.188, P.316, P.318, P.229.

FOGLIO 89
IACUCCI NALDO - CCCNLD29B18D488B F.89 P.184.

FOGLIO 103
FACENDA CLAUDIO - FCNCLD63P15D488O - **FACENDA LORENZO** - FCNLNZ48A15F497H - **FACENDA ROBERTO** - FCNRRT64R30D488T F.103 P.1, P.325; **ALBA LEASING S.P.A.** - 06707270960 F.103 P.344; **BIAGIONI S.R.L.** - 01447140417 F.103 P.125; **BASE B - S.R.L.** - 80000170417 F.103 P.357 (ex P.341), P.358 (ex P.341); **TECNOMETALLI S R L** - 00640170411 F.103 P.340, P.242, P.248, P.247; **ENEL GREEN POWER ITALIA S.R.L.** - 15416251005 F.103 P.7, P.177; **AZIMUT - BENETTI S.P.A.** - 00986700011 F.103 P.41; **SOC NOME COLLETTIVO FONDERIA METAURO DI LETIZI NAZZARENO E C CON SEDE IN FANO** - F.103 P.230; **SISI PLACIDO** - SSIPCD25R06L361Z F.103 P.324, P.178; **MARTINELLI ORLANDO** - MTRNRD21S26D488H F.103 P.205; **SBREGA ENZO** - SBRNZE53S11D488Z F.103 P.255; **SBREGA DUILIO** - SBRDLU47T01D488N - **PATRIGNANI CARLA** - PTRCRL52E42D488T F.103 P.211; **SBREGA MASSIMO** - SBRMSM70S24D488G - **FURLANI RITA** - FRLRTI44T58D488H F.103 P.210; **CASELLI CRISTINA** - CSLCST65A59D488Q - **SAMBUCHI SILVANO** - SMBSVN61B22H886H F.103 P.229; **PARADISI KETTY** - PRDKTY76T59D488V - **PARADISI RENZO** - PRDRNZ39A26G453U F.103 P.206; **SISI SILVANA** - SSISVN56T67G479H - **SISI SILVIA** - SSISLV69L60G479O F.103 P.90; **GIGLIONI CARLA** - GGLCRL65D52Z600U - **TONTINI LEONARDO ROBERTO** - TNLTRD65T06Z600X F.103 P.91, P.214; **GOAE NICULINA** - GOANLN72P45Z129R F.103 P.215; **BIGELLI ANTONELLA** - BGLNNL62H58D488V - **BIGELLI CRISTINA** - BGLCST66M60D488Y - **BIGELLI LOREDANA** - BGLLDN56P58D488W - **MERLI MONICA** - MRLMNC78E50D488W - **GUESCINI MICHELE** - GSCMHL74B06D488X - **GUESCINI SIMONE** - GSCSMN72A25D488F F.103 P.92; **BACCHIOCCHI ANDREINA** - BCCNRN41P54D488D F.103 P.263; **ANTOGNONI AGNESE** - NTGGNS69S62D488C - **TEMELINI DAVIDE** - TMLDVD70B08Z112J F.103 P.265; **BACCHIOCCHI ROSINA** - BCCFRN44B67D488U - **ANTOGNONI GIACOMO** - NTGGCM27R04D488Y F.103 P.267; **BACCHIOCCHI FRANCO** - BCCFNC53C21D488S - **BARTOLUCCI IVANA** - BRTVNI58D46B8846K F.103 P.82, P.257; **UGUCCIONI FABRIZIO** - GCCFRZ61B16D488B - **UGUCCIONI PATRIZIA** - GCCPRZ51L54D488L F.103 P.95, P.29; **UGUCCIONI GIOVANNI** - GCCGNN56P29D488P F.103 P.133; **LIM S.R.L.** - 02343500415 F.103 P.93; **CECCOMARINI LETIZIA** - CCCLTZ61B64G479G - **SBREGA GIANNI** - SBRGNN59A18D488M - **SBREGA GUIDO** - SBRGDU29C09D488D F.103 P.272; **SBREGA LUCIANO** - SBRLCN59A16D488Y F.103 P.279; **ENEL GREEN POWER ITALIA S.R.L.** - 15416251005 F.103 P.6, P.174, P.175, P.20; **RELITTO STRADE - PARTITA FITTIZIA SENZA INTESTATARI** - F.103 P.176.

FOGLIO 117
LIM S.R.L. - 02343500415 F.117 P.77, P.68, P.63, P.64, P.61, P.71, P.72; **ALBA LEASING S.P.A.** - 06707270960 F.117 P.166; **TECNOMETALLI S.R.L.** - 00640170411 F.117 P.60, P.152, P.167; **T.M.T. S.P.A.** - 00628870412 F.117 P.96; **ENEL GREEN POWER ITALIA S.R.L.** - 15416251005 F.117 P.6, P.19.

FOGLIO 102
ENEL GREEN POWER ITALIA S.R.L. - 15416251005 F.102 P.42, P.29, P.28; **ALFA IMMOBILIARE S.R.L.** - 05473251006 - **COMUNE DI FANO** - 00127440410 F.102 P.844; **COMUNE DI FANO** - 00127440410 F.102 P.845, P.175, P.174, P.444, P.173, P.171, P.170; **TOMASSINI FRANCO** - TMSFNC53A15D488F - **TOMASSINI LAMBERTO** - TMSLBR54D04D488I - **TOMASSINI MARCO** - TMSMRC78T15D488W - **VENTURELLI GIULIANA** - VNTGLN32A44D488S - **PUCCI MICHELA** - PCCMHL66B48D488D - **TOMASSINI CATERINA** - TMSCRN01A47D488U - **TOMASSINI VIOLA** - TMSVLI07D5051G479E F.102 P.473, P.471, P.470, P.800.

FOGLIO 116
ENEL GREEN POWER ITALIA S.R.L. - 15416251005 F.116 P.115, P.113; **COMUNE DI FANO** - 00127440410 F.116 P.112, P.111, P.195, P.301, P.287, P.234, P.211, P.450, P.446, P.467, P.34; **COMUNE DI FANO** F.116 P.110, P.148, P.299, P.202, P.180, P.196, P.302, P.106, P.118, P.485, P.462, P.486; **SOC NOME COLLETTIVO FRATELLI PIETRELLI CON SEDE IN FANO** F.116 P.109, P.145; **IMMOBILIARE PIETRELLI SRL** - 00340180413 - **FRATELLI PIETRELLI S.R.L.** - 02044740419 - **IMMOBILIARE PIETRELLI S.N.C. DI PIETRELLI GUIDO E LEANDRO** - 00340180413 F.116 P.149; **SRL D E C CON SEDE IN FANO** - F.116 P.336; **IMMOBIILIARE MITA S.R.L.** - 02018730412 F.116 P.317; **ANTONACCINI GIORGETTA** - NNCCGT98S70G713C - **RIETI FRANCA** - RTIFNC23R45D488P - **RIETI ROSETTA** - RTIRTT220R43D488D F.116 P.169; **SERAFINI COSTRUZIONI S.R.L.** - 00439310418 F.116 P.31; **ROBERTI ALESSANDRO** - RBRLSN37S09H809R - **ROBERTI LAURO** - RBRLRA58E29H809G - **ROBERTI MARILENA** - RBRMLN56A59H809J - **ROBERTI MASSIMO** - RBRMSM65E22D488Y F.116 P.36; **GORI GIULIO** - GROGLI40D28D749N - **MARINELLI RENZA** ; **MAR GORI** - MRNRNZ47C57G089O F.116 P.90; **GREGORINI BRENNO** - GRGBNN26S05F348W - **GREGORINI TEMISTOCLE** - GRGTST18T15F348M F.116 P.88; **MAGOLINI LEONARDO** - MNDLRD51D03H809F F.116 P.37; **OMICCIOLI ELINA** ; **FU VIRGILIO MAR HAGEMANN** - F.116 P.35.

FOGLIO 101
BERTINI MAURIZIO - BRTMRZ63E14D488W F.101 P.501, P.38; **FERRI SANDRO** - FRRSDR27B02D488G F.101 P.432; **DIOTALLEVI GIULIO** ; **DI AMEDEO - DIOTALLEVI LIONELLO** ; **DI AMEDEO** F.101 P.43, P.278, P.273; **ROCATTI FRANCO** - RCTFNC37L01G089B F.101 P.563; **BATTISTELLI LEONDINO** - BTTLDN39D10H886I F.101 P.423; **BATTISTELLI SANDRO** - BTTSDR48C10H886S F.101 P.421; **CRINELLI MATTEO** - CRNMTT789R21L500U - **SCHIRRA GIOVANNA** - SCHGNN92M46G113O F.101 P.904, P.529; **GIACONIA ROSSELLA GIOVANNA** - GCNRSL78C54F205O F.101 P.938; **LANDI NOEMIA** - LNDNM066E57D488E - **LAZZAROLI CLARA** - LZZCLR39P57G089W F.101 P.268.

FOGLIO 115
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PESARO E URBINO - 00212000418 F.115 P.126, P.124, P.125, P.123, P.119, P.117, P.116, P.115, P.113, P.127; **MANOTTA MARIA** - MNTMRA49M47H809N F.115 P.13, P.14; **COMUNE DI FANO** - 00127440410 F.115 P.63, P.178, P.227, P.169; **ALESSANDRI CELSO** - LSSCL53D02D488V F.115 P.212; **ALESSANDRI CECILIA** - LSSCCL83S54D488J F.115 P.213; **CICERCHIA SABRINA STEFANIA** - CCRSRN66R52Z133Y - **MINARDI ARMANDA** - MNRRND46S54D488D - **MINARDI ROSALBA** - MNRRLB35P51D488Q - **PENSERINI ANTONIO** - PNSNTN41B18I459L - **PERSI MARIA ENRICA** - PRSMNR48D64D488D - **BERTINI ARDUINO** - BRTTRDN54D02D488G - **BERTINI GINETTO** - BRTGTT56M15D488E - **BERTINI PIERINO** - BRTPRN61H16D488Z F.115 P.118; **FURLANI DAVIDE** - FRLDVD68A18D488D - **FURLANI ERMES** - FRLRMS54H15D488P - **FURLANI EROS** - FRLRSE60E27D488T F.115 P.90, P.19, P.84, P.324, P.89, P.88; **SPINACI FRANCESCO** - SPNFNC35D23D488L - **SPINACI LEANDRA MARIA ELEONORA** - SPNLDR40A48D488Y F.115 P.114, P.62; **PERELLI PAOLA** - PRLPLA40M45D488W F.115 P.32, P.232, P.314, P.317; **PERELLI GIORDANO** - PRLGDN43A15D488M F.115 P.230, P.316, P.315; **POLVERARI ELEONORA** - PLVLNR31P44B846F - **RIBERTI O ROBERTI PATRIZIA** - RBRPRZ53R57D488U F.115 P.189, P.190; **MINARDI PAOLO** - MNRPLA64H02D488I - **MINARDI VILSON** -

MNRVSN57T28D488X F.115 P.111, P.131, P.185; **MAZZOLENI FRANCESCO** ; **ANGELO DI GIULIO - MAZZOLENI GIORGIO** ; **DI GIULIO** F.115 P.179, P.110; **DONNINI CHRISTIAN** - DNNNCRS81T15D488Z - **DONNINI ROMINA** - DNNRMN75P69D488X - **DONNINI SAMUELE** - DNNSML78C17D488S - **TINTI CATIA** - TINTCTA54E46D488L F.115 P.176, P.161; **ASET S.P.A.** - 01474680418 F.115 P.259; **GIROLOMONI CINZIA** - GRLCNZ73M48D488B - **RAGNI CATIA** - RGNCTA72T69M052D F.115 P.175; **CALDARIGI MAURIZIO** - CLDMRZ56A14D749N F.115 P.260; **ANDREUCCI GIANLUCA** - NDRGLC72M21G479V - **ANDREUCCI ROMANO** - NDRRMN64D12G479Y F.115 P.109; **TALLEVI MARCO** - TLLMRC65A15D488V F.115 P.224; **DELVECCHIO ANNUNZIELLA** - DLVNNZ65S42D488K - **TALLEVI MARCO** - TLLMRC65A15D488V F.115 P.228.

FOGLIO 129
CANDIRACCI ANGELO - CNDNGL41H28D488V F.129 P.106; **MULTIFUEL S.R.L.** - 01485180416 - **SOCIETA' AGRICOLA MARTINOZZE S.S.** - 02658280413 F.129 P.107; **TEMELINI VALERIA** - TMLVLR54H65D488I F.129 P.234; **COMUNE DI FANO** - 00127440410 F.129 P.235, P.108; **DELLA SANTA CRISTINA** - DLLCST65T42D488H - **DELLA SANTA TIZIANA** - DLLTZN59H67D488W F.129 P.110, P.36, P.109; **DELLA SANTA MAURIZIO** ; **DI GIACINTO** F.129 P.113; **CESAROTTI SAURO** - CSRSRA47D19D488L - **CESAROTTI FRANCESCO** - CSRFNC77L02D488A - **CESAROTTI RAFFAELLA** - CSRRFL73L53D488R - **LONGARINI ANNA** - LNGNNA58H48D488J - **LONGARINI BRUNELLA** - LNGBNL56M56D488E - **LONGARINI MONICA** - LNGMNC62L60D488D - **CESAROTTI SIMONE** - CSRSMN69D06L117Z - **MEA ROSANNA** - MEARNN34M54D488Z F.129 P.163, P.111, P.37, P.112.

FOGLIO 128
NIGRA LUCIANA - NGRLCN44S52D488H - **NIGRA CHIARA** - NGRCHR80A57I459Z - **NIGRA FRANCESCA** - NGRFNC66S64D488S - **NIGRA STEFANIA** - NGRSFN66S64D488J - **SANFILIPPO GRAZIA** - SNFGRZ41P56D488T - **GIOVANETTI EMANUELA** - GVNMMNL50T61D488P - **NIGRA LUCIA** - NGRLCU79R62D488Y - **NIGRA ROBERTA** - NGRRRRT76R44D488F - **NIGRA NORA** - NGRNR011S42D488A - **RICCARDI SARA** - RCCSRA74H64G920U - **PICCINETTI GIACOMO** - PCCGCM73H23D488O - **PICCINETTI PAOLO** - PCCPLA70B25D488W - **FONTI PATRIZIA** - FNTPRZ54T56H294N - **NIGRA FABIO** - NGRFBA77M30D488U - **NIGRA GIORGIA** - NGRGRG75L52D488Z - **FATTORI FRANCESCO LUIGI** - FTTFNC71M14D488C - **ANDREOTTI PIERINA** - NDRPRN35M64A059J - **ARBIA LORENZO** - RBALNZ00M19L500C - **ARBIA MARCO** - RBAMRC96S07C357P - **ARBIA SARA** - RBASRA04D61L500B - **NIGRA ANDREA** - NGRNDR64A11D488B - **NIGRA LAURA** - NGRLRA74P58D488K F.128 P.131, P.167, P.169; **NIGRA VISCARDO** - NGRVRC04D13D488G F.128 P.130, P.172; **NIGRA CHIARA** - NGRCHR80A57I459Z - **NIGRA FRANCESCA** - NGRFNC66S64D488S - **NIGRA STEFANIA** - NGRSFN66S64D488J - **SANFILIPPO GRAZIA** - SNFGRZ41P56D488T - **GIOVANETTI EMANUELA** - GVNMMNL50T61D488P - **NIGRA LUCIA** - NGRLCU79R62D488Y - **NIGRA ROBERTA** - NGRRRRT76R44D488F - **NIGRA NORA** - NGRNR011S42D488A - **RICCARDI SARA** - RCCSRA74H64G920U - **FONTI PATRIZIA** - FNTPRZ54T56H294N - **NIGRA FABIO** - NGRFBA77M30D488U - **NIGRA GIORGIA** - NGRGRG75L52D488Z - **ANDREOTTI PIERINA** - NDRPRN35M64A059J - **ARBIA LORENZO** - RBALNZ00M19L500C - **ARBIA MARCO** - RBAMRC96S07C357P - **ARBIA SARA** - RBASRA04D61L500B - **NIGRA ANDREA** - NGRNDR64A11D488B - **NIGRA LAURA** - NGRLRA74P58D488K F.128 P.119, P.118, P.128, P.127, P.125; **PETITTI FRANCA** - PTTTFNC39R57D077H F.128 P.132; **GENTILI ANITA** - GNTNTA01L66D488F F.128 P.120, P.123, P.126, P.122.

FOGLIO 114
COMUNE DI FANO - 00127440410 F.114 P.257, P.252, P.251; **DI TOMMASO ORIETTA** - DTMRTT66D68D488E - **COLASANTI VALENTINA** - CLSVNT58A60L719L - **FURLANI ALESSANDRO** - FRLLSN88R17D488G F.114 P.258; **MASCARUCCI BRUNA** - MSCBRN26T55I670H F.114 P.260, P.261; **DELLA SANTA LUIGI** - DLLLGU53P29D488T F.114 P.255, P.256, P.253; **ISTITUTO DIOCESANO SOSTENTAMENTO CLERO DIOCESI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA** - 90004040417 - F.114 P.419, P.247; **DELLASANTA STEFANIA** - DLLSFN66S44D488V - **DELLASANTA STEFANO** - DLLSFN62D05D488M F.114 P.416, P.75, P.60, P.152, P.151, P.47, P.153; **PIERSANTI PAOLO** - PRSPLA61H28G537O F.114 P.399; **RIPANTI PAOLA** - RPNPLA60S51B846D F.114 P.338; **VAGNI MARIA** - VGNMRA48C67D749Q - **DI TOMMASO ANDREA** - DTMNDR69C09D488O F.114 P.341; **GATTA MICHELE** - GTTMDL75C10H926G F.114 P.340; **LUCIANI CARDARELLI LUCIA** - LCNLCU60L53H769O F.114 P.52, P.67, P.66, P.65, P.63, P.62, P.354, P.356, P.352; **GIROLIMETTI IVAN** - GRLVNI71L06D488F F.114 P.376; **DELLASANTA ENRICO** - DLLNRC81M31D488V - **DELLASANTA MORENA** - DMLMRN74P68D488N - **GIARDINI ELIDE** - GRDLDE51C50I670N F.114 P.33; **DELLA SANTA LUIGI** - DLLLGU53P29D488T F.114 P.58, P.59.

FOGLIO 126
COMUNE DI FANO - 00127440410 F.126 P.92; **LIM S.R.L.** - 02343500415 F.126 P.22, P.21, P.20; **SARAGA ANNA MARIA** - SRGNMR54A67B352V F.126 P.77; **DELLASANTA STEFANO** - DLLSFN62D05D488M F.126 P.17, P.7; **DELLASANTA STEFANIA** - DLLSFN66S44D488V - **DELLASANTA STEFANO** - DLLSFN62D05D488M - **DELLA SANTA LUIGI** - DLLLGU53P29D488T - **GIARDINI ELIDE** - GRDLDE51C50I670N F.126 P.1.

FOGLIO 113
LIM S.R.L. - 02343500415 F.113 P.295, P.75; **BACCHIOCCHI LUCIANA** - BCCLCN54T53D488O - **OMICCIOLI EMIDIO** - MCCMDE51A12D488E - **OMICCIOLI MARISA** - MCCMRS42E49D488R - **SCALOGNA NELLO** - SCLNLL40P24D488E F.113 P.183; **OMICCIOLI EMIDIO** - MCCMDE51A12D488E - **OMICCIOLI MARISA** - MCCMRS42E49D488R F.113 P.391; **GIARDINI ELIDE** - GRDLDE51C50I670N - **DELLASANTA STEFANIA** - DLLSFN66S44D488V - **DELLASANTA STEFANO** - DLLSFN62D05D488M F.113 P.102; **VAGNINI DORETTA** - VGNDTT55P65D488V - **VAGNINI MARIELLA** - VGNMLL52T63D488O F.113 P.214, P.215, P.206; **SANTINELLI ANNA MARIA** - SNTNMR34B47D488C - **VAGNINI ALDO** - VGNLDA29R06D488A - **VAGNINI ALESSIA** - VGNLSS88C66I608Q F.113 P.175, P.256; **VAGNINI ALDO** - VGNLDA29R06D488A - **VAGNINI ALESSIA** - VGNLSS88C66I608Q

Rep
Cultura

IL CASO

La malattia e la scelta di Sophie

Kinsella, autrice bestseller, rivela via post di avere il cancro
Le riflessioni di una scrittrice che la conosce da sempre

di Felicia Kingsley

Io ho una certezza tra gli scaffali della mia libreria: almeno due mensole sono di proprietà esclusiva di Sophie Kinsella. E spero che diventino tre. Per lei, chi ama il romance un posto nella propria libreria lo trova sempre.

Ma agli amanti del romance, ieri, non sarà sfuggita una notizia che ci ha lasciati dispiaciuti.

Con una newsletter dai colori pastello, seguita da un post Instagram che la ritrae a mezzobusto in una giornata primaverile a Londra, Sophie Kinsella ha condiviso il suo stato di salute, purtroppo critico: a fine 2022 le hanno diagnosticato un glioblastoma, una forma aggressiva di tumore cerebrale. L'autrice, che è anche madre di cinque figli, si è presa il tempo che le sembrava necessario perché la sua famiglia potesse adattarsi a questa "nuova normalità" nel conforto della propria privacy.

L'University College Hospital di Londra la segue nel percorso di cura, dove è stata sottoposta a un riuscito intervento chirurgico e alle successive terapie radio e chemio, ancora in corso.

Sophie Kinsella dice di sentirsi bene, anche se di quando in quando la stanchezza si fa sentire e la memoria le gioca qualche scherzo. Promettendo di dare presto altre sue notizie, ringrazia infine tutte le persone che le sono state vicino, soprattutto i lettori che hanno accolto con calore la sua ultima uscita editoriale, *Sono esaurita*, pubblicato lo scorso ottobre da Mondadori. Il titolo ha riscosso grande empatia perché – diciamo – a tutti è capitato di sentirsi così, ed è un capolavoro di ironia, cifra che contraddistingue tutta la sua produzione.

Sophie Kinsella è una delle autrici che ha rivoluzionato il genere romance, a cavallo tra gli anni '90 e 2000, e sono certa che abbia ancora molto da raccontarci, motivo per cui in cuor mio spero e le auguro una piena ripresa.

Kinsella è solo l'ultima tra le celebrità a utilizzare i social per condividere criticità di salute. Nel

2023 Michela Murgia aveva scelto di raccontarsi tramite Instagram in quelle che erano le fasi terminali della sua malattia. Lo ha fatto in un modo in cui poteva riuscire solo lei, perché solo Michela Murgia poteva essere tanto illuminata da vedere il tumore come una risorsa, approfittandone per regalarci ulteriori spunti di riflessione. Per lei, i social erano uno strumento di lavoro al pari della carta dei giornali o dei libri, o del microfono dei propri podcast; riservata ma non troppo, è riuscita a mostrarsi senza fare spettacolo del dolore, in linea con quella che è sempre stata la sua narrazione digitale.

A marzo, invece, abbiamo assistito alla divulgazione – sempre via Instagram – del video in cui Kate Middleton in persona spiega di aver ricevuto una diagnosi di cancro per cui ora è sottoposta a chemioterapia. Condizione, la sua,

► **Pioniera del romance**
Sophie Kinsella Sotto, il post con cui ieri ha rivelato la grave malattia che l'ha colpita

che è stata tenuta sotto silenzio fino a quando una serie di speculazioni mediatiche si sono lanciate in voli pindarici (ho letto addirittura di fughe all'estero per punire il marito di tradimenti da cui erano

nati anche figli illegittimi). Si è detto e scritto molto su come l'ufficio stampa reale abbia gestito il PhotoShopGate, le sue assenze agli eventi, la crisi di credibilità del Palazzo, all'improvviso tutti si sono autonominati esperti di Social Crisis Management dalla preziosa e irrinunciabile opinione.

Mi chiedo: c'è davvero qualcuno che oggi sappia effettivamente come si gestisca una crisi d'immagine o la divulgazione di quadri clinici sui social? Io credo che i social siano uno strumento ancora troppo nuovo per avere un manuale di come gestire "bene" o "male" questo tipo di situazioni.

I social sono nati come strumenti di intrattenimento, ma si sono evoluti e sono diventati canali di informazione. Un po' come la Coca-Cola, pensata come digestivo e venduta in farmacia, oggi è una bibita da pasto.

Gli architetti dicono che il progetto si scontra sempre con l'esperienza dell'utente e gli utenti hanno deciso che i social intrattengono. E informano. Ma uno strumento d'informazione è un pianoforte che non suona solo i tasti con le no-

te più dolci, bensì anche quelle più cupe e per quello ancora forse non abbiamo trovato una chiave universalmente giusta.

Si procede per tentativi e, più si è esposti, più il margine di errore è alto, questo perché sono piattaforme a interazione diretta e a risposta pressoché immediata. L'immediatezza rischia di minare il terreno alla lucidità e al pensiero critico.

Sophie Kinsella ha scelto di prendersi il distacco temporale di cui necessitava, perché i social li ha sempre usati in maniera discreta e, soprattutto, strettamente legata alle proprie pubblicazioni, tenendo la vita privata da parte.

In questo modo i lettori non si sono allarmati, anche se i più affezionati avranno notato come nell'ultimo anno i contenuti dove lei compariva a presentazioni o stralci di vita autoriale si fossero diradati fino a scomparire, in virtù di infografiche e reminder.

Certo, un'autrice di romance non è la principessa di Galles, ma questo fa anche riflettere su quanto il peso specifico "istituzionale" di una persona sia indirettamente proporzionale al livello di privacy che può permettersi, sebbene ciò non tolga che i social diano la possibilità a ciascuno di scegliere la propria narrazione.

E quanto a narrare, con fiducia dico che io in libreria ho ancora tanto spazio per i prossimi libri di Sophie Kinsella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CIARAVOLO/GETTY IMAGES

CITTÀ DI TORINO

PROCEDURA APERTA n. 22/2023 del 13 settembre 2023 per affidamento del servizio di pulizia ordinaria e igiene ambientale di locali adibiti a sede di uffici, musei cittadini, biblioteche e immobili vari suddivisa in 5 lotti - riservata ai sensi dell'art. 112 del D.LGS. 50/2016. Comunicazione a norma dell'art. 98 del D.Lgs. n. 50/2016. Sistema di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri indicati all'art. 17 del disciplinare di gara. Hanno presentato offerta n. 10 imprese. Sono risultate aggiudicatarie le imprese: Lotto 1: Socialwork Cooperativa Sociale Onlus - via Enzo Ferrari n. 5 - Bolzano, con il punteggio di punti 90,40397793. Lotti 2 e 3: Triveneta Multiservizi Soc. Coop. Sociale - via Germania n. 7/4 Vigonza (PD), con il punteggio di punti 90,61269112 per il lotto 2 e di punti 91,57825203 per il lotto 3; Lotti 4 e 5: Rti Cooperativa Sociale PG Frassati di Produzione e Lavoro Scs Onlus/La Nuova Cooperativa Società Cooperativa Sociale Impresa Sociale - Strada della Pellerina n. 22/7 - Torino, con il punteggio totale di punti 97,23800384 per il lotto 4 e di punti 96,52809749 per il lotto 5. Torino, 8 aprile 2024

LA DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO SERVIZI GENERALI, APPALTI ED ECONOMATO
DOTT.SSA MONICA SCIAJNO

CITTÀ DI TORINO

ASTA PUBBLICA n. 18/2024
PER ESTRATTO

"ALIENAZIONE DI IMMOBILI DI PROPRIETÀ DELLA CITTÀ DI TORINO - N.17 LOTTI" Il bando integrale è pubblicato dal giorno 12 aprile 2024 sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, all'Albo Pretorio e visibile sul profilo INTERNET del committente ai seguenti indirizzi: <http://www.comune.torino.it/bandi/> <http://www.comune.torino.it/comunevende> Torino, 10 aprile 2024

LA DIRIGENTE DELLA DIVISIONE
AMMINISTRATIVA PATRIMONIO
DOTT.SSA MARGHERITA RUBINO



Non esiste un modo giusto o sbagliato per comunicare certe tematiche sulle piattaforme: procediamo per tentativi ed errori

«N

VENEZIA

iente può continuare a essere come prima. La vita si è interrotta in Israele. Tutto resta sospeso e anche il nostro Padiglione doveva fermarsi. Ma rimane lì, pronto per essere aperto». Fuori dalla porta, il brusio del pubblico arrivato ai Giardini per il primo vero giorno di preapertura della sessantesima Biennale d'Arte di Venezia. In questa stanza vuota al riparo dalla folla, Ruth Patir, artista quarantenne di Tel Aviv, spiega con le parole e con gli occhi perché, alla vigilia dell'inaugurazione, ha scelto di tenere chiuso lo spazio dedicato al suo Paese che è a pochi metri da qui. Perché sull'ingresso di vetro c'è un biglietto che rinvia l'apertura a quando ci sarà il cessate il fuoco su Gaza e tutti gli ostaggi di Hamas saranno liberati. La curatrice Mira Lapidot la segue con lo sguardo, ogni tanto interviene: «Ruth è un membro orgoglioso della sua società, combatte per il suo Paese e per la libertà».

Ruth, quando è maturata la decisione di non aprire il Padiglione di Israele alla Biennale?

«Ci abbiamo pensato per settimane, ripromettendoci ogni volta di riconsiderare il da farsi. Siamo una squadra molto unita (l'altra curatrice è Tamara Margalit, ndr) e il nostro unico obiettivo era quello di seguire i nostri sentimenti, facendo continuamente il punto su una realtà fragile e in divenire. La situazione politica del nostro Paese era complessa già prima dell'attacco di Hamas del 7 ottobre. Io sono stata scelta come artista a settembre. Questo progetto, in una scala così ampia e su un palcoscenico come la Biennale, per me rappresentava un onore e una prima volta. Una delle possibilità, che è quella che poi abbiamo adottato, era proprio di portare a termine il progetto e di allestirlo».

Due anni fa, gli artisti russi e il curatore decisero di non partecipare più alla Biennale dopo l'invasione dell'Ucraina.

«Noi siamo presenti, invece, ma aspettiamo che qualcosa cambi. Non siamo per le cancellazioni e i boicottaggi. Il lavoro è qui, si può vedere in parte attraverso la porta di

— “ —
Noi siamo presenti
qui alla mostra
ma aspettiamo
che qualcosa cambi
Il nostro lavoro
si può vedere in parte
attraverso
la porta di vetro
— ” —



— “ —
Siamo i primi
a manifestare,
è da gennaio 2023
che protestiamo
contro il governo
Ma censurare
la cultura
è tutt'altra cosa
— ” —

BIENNALE DI VENEZIA

“A porte chiuse per non perdere l'umanità”

Ruth Patir è l'artista israeliana che ha deciso, con le due curatrici, di non aprire il Padiglione dedicato al suo Paese
“Vogliamo risvegliare le coscienze. Per noi e per i palestinesi”

dal nostro inviato **Dario Pappalardo**

vetro. È un messaggio per la nostra gente. Siamo troppo tristi e abbiamo bisogno di credere che la situazione cambi».

Che reazione avete raccolto in Israele?

«Ho ricevuto il supporto di alcune famiglie degli ostaggi di Hamas. Mi hanno ringraziato per aver condiviso la scena della Biennale con loro. Significa moltissimo per me. In questo momento non c'è nulla di più importante che continuare a dare voce a questa

storia, lenire il dolore da entrambe le parti. Il nostro sguardo non è orientato da una parte o dall'altra: noi siamo per Israele e per la Palestina. Abbiamo dimostrato per mesi contro la guerra».

Pensa che il governo di Netanyahu debba cadere?

«Sì».

Fuori dai Giardini della Biennale qualcuno stamattina ha attaccato bandiere palestinesi. Tutti avevano ben chiaro che il Padiglione israeliano sarebbe

stato oggetto di contestazioni durante la mostra. Ci pensava anche lei, ovviamente.

«Anche io, anche noi insieme protestiamo. Lo abbiamo fatto ogni settimana in Israele dal gennaio 2023 contro la riforma della giustizia. Penso sia importante risvegliare le coscienze sulla necessità che la Palestina diventi finalmente uno Stato indipendente. Non ho nulla contro i dimostranti, ma censurare gli artisti è un atto più problematico che non condivido».

In Italia in questi giorni si protesta nelle università contro le collaborazioni accademiche con Israele.

«Io insegno Media Arts e storia del cinema in tre diverse università, una di queste è a Sderot, in una delle zone più colpite dall'attacco di Hamas del 7 ottobre. Viviamo in un momento di forti polarizzazioni, in cui prevale un pensiero binario, il bianco o il nero. Abbiamo fatto grandi passi avanti per essere più queer e abbracciare diverse



fuoriformat

PROFONDO NOIR
PERISSINOTTO & D'ETTORRE
IL FIGLIOL PRODIGO

Opera composta da 44 uscite. Ogni uscita a 8,90 € in più. L'editore comunicherà, nel rispetto del D.Lgs. 147/2007, eventuali ulteriori aumenti della collana che per sua natura è suscettibile di estensione.

Illustrazione: Damiano Gropi

Tornare a casa e scoprirsi assassino.
Un giovane in vacanza in Belgio sparisce. Quando lo ritrovano due anni dopo, è impazzito e per di più è accusato di omicidio. Il suo avvocato farà di tutto per salvarlo, ma il delitto nasconde molto altro.

DA DOMANI IL 43° VOLUME
IL FIGLIOL PRODIGO DI PERISSINOTTO & D'ETTORRE

Domani in edicola con Repubblica

Marc Bloch e Antonio Scurati la Resistenza è sul Venerdì

È “La storia siamo noi” il titolo di copertina del Venerdì in edicola domani. A meno di una settimana dal 25 aprile, il magazine di Repubblica ricorda Marc Bloch, lo storico francese che 80 anni fa fu fucilato dai nazisti proprio perché era diventato un dirigente della Resistenza. A lui dobbiamo una vera rivoluzione nel modo di studiare il passato: non più soltanto le vicende di sovrani ed eserciti, ma anche l'interesse per contadini e gente comune, leggende e “miracoli”. Una lezione sulle fake news (anche se lui non le chiamava così) ancora validissima. Del nostro passato e di come viene ricordato – o riscritto – nell'Italia della destra al potere parla il commento di Antonio Scurati. Che spiega di aver scritto *M.*, la serie di romanzi su ascesa e caduta di Benito Mussolini, anche per combattere la «subdola manipolazione del passato» che punta a riabilitare il fascismo e a cancellare il ruolo dei partigiani. Sul Venerdì anche un'intervista a Lilli Gruber che nel nuovo libro si occupa dell'industria del porno e una giornata in un ristorante stellato raccontata da Claudia de Lillo.



la Repubblica



GABRIEL BOUYS / AFP

Il neopresidente

“Qui parla la pace” Il manifesto di Buttafuoco

dal nostro inviato

VENEZIA

«Questa non è solo la Biennale. In tempo di guerra è necessario che i saggi, gli artisti, l'aristocrazia della conoscenza faccia fronte alla catastrofe, parlandosi, misurandosi nella dialettica, in questo agone dove sondare la vicinanza tra popoli, religioni e le più irriducibili differenze». Parla così Pietrangelo Buttafuoco, per la prima volta da presidente della Biennale di Venezia, inaugurando la mostra internazionale che sarà aperta a tutti dal 20 aprile al 24 novembre: *Stranieri ovunque*, la più queer e outsider di tutta la storia. Il suo suono come un discorso contro i nazionalismi. Spegne ogni polemica - lui nominato dal ministro Gennaro Sangiuliano del governo di Giorgia Meloni - ancora prima che si sollevi. Sono parole di pace, ecumeniche le sue, in tempo di guerra, con tono acceso.

Il Padiglione di Israele che decide di restare chiuso in attesa del cessate il fuoco e della liberazione degli ostaggi di Hamas? «È il gesto dell'arte che sa trovare la risposta». Qui si apre a tutti, non si boicotta nessuno, precisa lo scrittore neopresidente, ricordando «la censura del corso di Paolo Nori su Dostoevskij due anni fa all'università», nel pieno dell'invasione russa dell'Ucraina. Se la Biennale curata da Adriano Pedrosa è dedicata agli stranieri, agli outsider, ai queer, per Buttafuoco «lo straniero è il viandante i cui stracci servono a nascondere la presenza di un dio. Lo straniero è Enea, fondatore della civiltà dell'universale dove nessuno è più un barbaro ma un cittadino».



▲ **Prima volta**
Pietrangelo Buttafuoco, presidente della Biennale di Venezia

Ricorda Giorgio La Pira e la sua «fatica operosa»; il sindacalista e segretario regionale del Pci Pio La Torre, «martire al servizio dello straniero», che oggi farebbe fatica a trovare voce. E poi Helmut Kohl e François Mitterrand che nella Foresta nera omaggiano Ernest Junger, insignito con la croce di ferro, per mettere davvero fine alla guerra tra Germania e Francia. Cita Immanuel Kant e il saggio *Per la pace perpetua* che nel 2025 compirà 230 anni, «ma l'anno prossimo dove saremo?». Ringrazia Pedrosa perché con il suo lavoro sugli ultimi «segna un cambiamento d'epoca, ci aiuta a ritrovare la bussola, è qualcosa che ci riguarda tutti, anche in termini politici». Nomina uno per uno i paesi arrivati a esporre per la prima volta a Venezia con i loro padiglioni: Benin, Etiopia, Timor Est, Tanzania. Infine racconta la storia dell'imam di Beirut Musa al-Sadr, sparito in Libia nel 1978, che nel pieno delle guerre civili e di un'epidemia, alla fine della preghiera del venerdì invitò tutti a prendere un gelato dal gelataio cristiano maronita accusato di essere un untore, in un atto riparatore con l'altro. «Non possiamo fare finta di niente». No, nemmeno la politica, adesso. «E adesso andiamo tutti a prendere un gelato».

- (d.p.)

sfumature, ma poi torniamo indietro. Proprio in questo momento in cui è difficile restare anche in Israele bisogna abbracciare valori che ci ancorino all'umano. Educare alla complessità, mettere la conoscenza in comune ed evitare fondamentalismi».

Mentre il Padiglione di Israele resta chiuso, quello dell'Iran aprirà lontano dai Giardini, a Palazzo Malipiero. Che effetto le fa?

«Realizzo film e sono cresciuta con il cinema iraniano, ho guardato e riguardato religiosamente le opere di Abbas Kiarostami e di Mohsen Makhmalbaf: fanno parte della mia cultura. Niente è come sembra e nulla si censura».

Che cos'è (M)otherland, il progetto che intravediamo dalla porta del Padiglione?

«Nel 2020 mi è stata diagnosticata

una mutazione del gene BRCA2 che comporta rischi di sviluppare tumore al seno e alle ovaie. Da qui il consiglio medico di rimuovere gli organi riproduttivi e di preservare la fertilità. Così è iniziato il mio viaggio in questo mondo dove la questione della maternità è ancora nelle mani di un mondo patriarcale di medici e di esperti. Ho realizzato video in cui segretamente registravo le mie interazioni con i dottori. In Israele le cure per la fertilità sono finanziate dallo Stato, ma questo sviluppa anche una forma di senso di colpa nella donna. Le si chiede non se sarà madre, ma quanti figli farà. La donna non è una macchina della fertilità. Mi interessa molto il tema dell'appropriazione della tecnologia. Così parallelamente ai miei video ne ho realizzati altri in cui “animo” alcuni reperti archeologici, figure femminili

◀ **La giornata**
Soldati italiani fanno la guardia davanti al padiglione di Israele durante la pre-apertura della mostra d'arte della Biennale di Venezia 2024

esposte nel Padiglione che rimandano ai miti ancestrali dimenticati di Israele e Palestina».

Provi a immaginare il 24 novembre, l'ultimo giorno della Biennale. Che cosa sarà accaduto al Padiglione di Israele: sarà rimasto chiuso in tutti questi mesi?

«Lo scorso fine settimana, la mia migliore amica, che ha scritto le musiche per i miei video, non poteva tornare in Israele a causa dell'attacco iraniano, ha una bimba di quattro mesi ed è andata nel panico... La realtà è folle. Ma, proprio per questo, mi auguro che per ragioni che non hanno nulla a che vedere con la mostra - il Padiglione potrà aprire prima della chiusura della Biennale. E che qualcosa di più importante nelle nostre vite sarà intanto cambiato in meglio. Per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLLEZIONE ROBERTO CASAMONTI

ARTE MODERNA e CONTEMPORANEA
a FIRENZE

da SCHIFANO a BOETTI
da MIRÓ a BASQUIAT
da WARHOL a CHRISTO

PALAZZO
BARTOLINI
SALIMBENI

Piazza Santa Trinita 1
(Via Tornabuoni)

da mercoledì a domenica / 11.15-19.00
ultimo ingresso / 18.45

ingresso per gruppi su prenotazione
prenotazioni@collezionerobertocasamonti.com

www.collezionerobertocasamonti.com
info@collezionerobertocasamonti.com

Spettacoli

Clementino



“
Mi hanno sempre
giudicato
Il rap è stato
il modo
per trovare
il coraggio di dire
ciò che pensavo
”

“La vera rivincita è stata suonare nella piazza del mio paese. Le dipendenze? Ho lottato tanto”

di Silvia Fumarola

È il rapper amato dai ragazzi e il giudice che a *The Voice*, condotto da Antonella Clerici (domani su Rai 1 la finale dell'edizione *Generations*) ha conquistato il grande pubblico. Clementino, nome d'arte di Clemente Maccaro, nato ad Avellino nel 1982 e cresciuto tra Cimitile e Nola, è un mix di faccia tosta, timidezza e sensibilità. Nella vita è caduto e si è rialzato. Sabato sarà ospite a *Repubblica delle idee* a Napoli insieme a Giuliano Sangiorgi, Alessandro Daniele, il figlio del grande Pino, e Erica Mou, all'incontro condotto da Gino Castaldo per ricordare Ernesto Assante, critico musicale di *Repubblica* scomparso il 26 febbraio.

Musicista e showman, a “The voice” sembra che stia a casa sua.

«Ormai sono quattro anni, siamo legati. Il mio passato da animatore turistico e da attore teatrale mi ha aiutato. Pensavo che la mia vita se la fosse presa il rap e invece la tv è fantastica. Sono gli altri che devono dirti come vanno le cose, e quando dicono: “Mi piaci”, sono felice».

È difficile fare il giudice?

«Non siamo giudici, siamo coach. Non mi permetto di dare giudizi tecnici: non so cantare come Arisa, non ho la conoscenza musicale di Gigi (D'Alessio), non ho l'esperienza di Loredana Bertè. È il giudizio personale di Clementino».

Si è sentito giudicato nella vita?

«Sempre: al mio paese perché portavo i pantaloni larghi, a Napoli perché venivo dalla provincia, al Nord perché ero napoletano. Anche a scuola, ma alla fine mi sono laureato. Il giudizio più vero è il tuo, quando impari a giudicarti con umiltà».

Come ha iniziato?

«Andando fare le gare di freestyle. I miei non capivano. Ho vinto la prima, la seconda, la terza, a un certo punto si sono detti: “Ma allora questo sa fare

qualcosa”. Se vieni dalla provincia cresci con la voglia di rivalsa».

Papà impiegato in banca, mamma insegnante, innamorati del teatro.

«Hanno fatto amare il teatro a me e ai miei fratelli. A 6 anni mamma mi iscrisse a un corso di chitarra, grazie ai miei zii ascoltavano Pino Daniele e Bob Marley. Ma da piccolo avevo complicazioni alla vescica, dovevo sempre fare la pipì, stavo sempre dal medico. Pensavo di essere inferiore agli altri. A volte il rap si fa per un disagio, io non avevo problemi a casa. Ero circondato dall'amore».

Il disagio da dove nasceva?

«Il mio è stato sociale. A scuola mi distraevo e venivo richiamato. Sempre con la testa tra le nuvole, mai



▲ **The voice** Dal 2020 coach nelle varie edizioni dello show Banijay su Rai 1: *Senior, Kids, Generations*

rissaiolo. Pensavo solo: “Ora vi distruggo tutti con le parole”».

La bullizzavano?

«Il rap è diventato una necessità per dire le cose che non avevo il coraggio di dire alla professoressa, al ragazzino che mi minacciava se non gli portavo lo zaino. Oggi le persone mi fermano per un autografo».

La vive come una rivincita?

«La rivincita è stata suonare in piazza a Cimitile sold out. Il festival di Sanremo ok, Piazza del Plebiscito benissimo. Ma quando sono stato l'ospite della festa patronale dove, da piccolo, venivano a suonare Gerardina Trovato, Riccardo Fogli, Adriano Pappalardo, è stato incredibile. Sei sul palco, vedi la

gente e la conosci tutta».

Le piacerebbe presentare?

«Ho già il titolo dello show, *Clementino*, quello che facevo nei villaggi. Prendevo la chitarra e intrattenevo la gente per un'ora: la piazza si riempiva. Sanremo? Mi piacerebbe: da concorrente, e un giorno da “disturbatore” al fianco di un conduttore bravissimo».

Ha detto: «Una persona che ti parla di alcol da ubriaco o di droga da drogato, non lo saprà mai fare bene. Dopo aver visto l'oscuro, puoi parlare anche con la luce».

«La droga è una merda, è difficile uscirne, si chiama dipendenza per questo. Ne ho passate di cotte e di crude. Non voglio essere frainteso, credo di essere tra quelli che hanno fatto “la vita da rockstar”, nel senso che ho portato all'estremo tutto. Ho iniziato a farne uso quando ho cominciato a diventare famoso, non da adolescente. Per uscirne ci vuole tempo e sofferenza. Sono stato in comunità due volte, una sette mesi. I ragazzi dicevano: “Ma tu sei Clementino”. Psicologo, psicoterapeuta, psicofarmaci».

Ne è uscito. Nel 2015 ha scritto “Da che parte stai” e l'ha cantata con Pino Daniele. Com'è nata?

«Il testo l'ho scritto in Myanmar (Birmania) quando ho partecipato a *Pechino Express* con mio fratello. Eravamo sulle palafitte, in posti dove la gente non ha soldi, ma vedevo questi ragazzi poveri, sorridenti anche senza i denti. Ho fatto sentire il brano a Pino e ha cantato il ritornello. Ho il rimpianto di non essere stato più tempo con lui. Ma non è mai andato via: a Napoli senti le canzoni ovunque, è ricordato tutti i giorni».

Ha realizzato i suoi sogni?

«Ho duettato con Jovanotti, con Pino, con Fabri Fibra, rapper per eccellenza. Mi è rimasto Snoop Dogg, e posso pure ritirarmi»». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato a Napoli per la Repubblica delle idee

Il rapper ospite con Gino Castaldo per il ricordo di Ernesto Assante



Clementino sabato sarà ospite a “Repubblica delle idee” a Napoli: appuntamento nel Cortile d'onore di Palazzo Reale con l'evento *Serata musica e parole* (alle 22.40), condotto da Gino Castaldo, per ricordare Ernesto Assante, il nostro amico e collega, critico musicale di *Repubblica*, scomparso il 26 febbraio.

«Ho un bellissimo ricordo di Ernesto» dice Clementino «era una persona splendida, con una grandissima cultura musicale e non solo». Con il rapper, sul palco, Giuliano Sangiorgi, Alessandro Daniele, il figlio del grande, indimenticato Pino Daniele, Erica Mou.



Cannes Palma d'oro alla carriera allo studio Ghibli

Il Festival di Cannes assegna per la prima volta la Palma d'oro alla carriera a un gruppo: lo Studio Ghibli. Lo studio giapponese incarnato da due superbi narratori, Hayao Miyazaki e Isao Takahata, e da una serie di personaggi di culto, ha dato vita a una ventata di novità nel cinema d'animazione negli ultimi quattro decenni.

È protagonista della serie Netflix "Briganti" e di "Red Sonja"

Matilda Lutz dal Sud alla Marvel "Sul set sto imparando ad amare le mie imperfezioni"

Scovata da Muccino per *L'estate addosso* mentre faceva la cameriera a Los Angeles, una serie di film di genere dall'horror americano *Ring 3* a un "rape and revenge" francese, musa di Botticelli nella serie *I Medici*. Star tra le star al festival di Cannes due anni fa con il film di Hazanavicius *Cut! Zombi contro zombi* Matilda Lutz, 32 anni, ex modella, padre americano e mamma italiana, studi di psicologia e recitazione al Centro sperimentale, un bimbo di cinque anni Oliver Antonio, è la brigantessa Michelina De Cesare, personaggio storico, nella serie Netflix *Briganti* in arrivo il 23 aprile.

«Non conoscevo a fondo il mondo del brigantaggio e soprattutto che ci fossero state delle donne con ruoli di grande responsabilità – racconta – l'ho immaginata come una donna forte e determinata ma con delle insicurezze. Voleva cambiare le cose, lottava per la libertà del popolo del sud». Per prepararsi ha letto libri e visto documentari, ma soprattutto scritto delle lettere a personaggi in-



▲ **Briganti** Matilda Lutz nella serie

ventati, al compagno che era stato ucciso, alle persone del villaggio che le avevano fatto del male. Poi ha imparato ad andare a cavallo, «è stata una delle cose più terrificanti che abbia mai fatto, ero terrorizzata di non avere minimamente il controllo sull'animale però è stato stupendo a livello personale. Per il personaggio era importante, l'arrivo a cavallo è un'immagine potente».

Matilda non ha paura di mettersi in gioco, per *Red Sonja*, il reboot dell'eroina Marvel che uscirà prossimamente, ha preso sei chili di muscoli. «Mi sono allenata come non mai, avevo un nutrizionista, un personal trainer e un fisioterapista. Ero preoccupata dall'idea di questi combattimenti in bikini, un costume che lasciava il corpo molto esposto, davanti a tante comparse. Fin da subito però la regista (M.J. Bassett, ndr) mi ha spiegato che il bikini sarebbe stato usato in modo diverso, come uno strumento di potere».

Il rapporto col corpo è stata una conquista per Matilda che da ragazzina era timida e insicura. «I miei genitori sono entrambi ex modelli, l'immagine era al centro della nostra famiglia. Non mi sono resa conto fino a quando me ne sono andata via di casa quanto tutto questo avesse influito su di me. Vedevo le modelle di Victoria's secret con cui mio padre lavorava, inoltre quando ero ragazzina le modelle incarnavano lo stereotipo della donna magra, per-

Scoperta da Muccino
"Per fare la brigantessa
ho imparato a cavalcare
Ero terrorizzata"

di Chiara Ugolini

fetta. È stato tosto, da adolescente ero molto timida, non volevo stare al centro dell'attenzione, odiavo le mie sopracciglia che mi sembravano la cosa più brutta che esistesse. Crescendo ho acquistato consapevolezza, oggi so che le sopracciglia sono il mio tratto distintivo e ho imparato ad amarmi con le mie imperfezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Attrice**
Matilda Lutz, 32 anni: suo padre è americano e la mamma italiana

“
I miei
genitori
hanno
lavorato
nel mondo
della
moda
Da ragazza
sono stata
molto
insicura
e odiavo
le mie
sopracciglia
”

ILABALICCI



foto @ Ipa Agency

fuoriformat

“

Le 150 canzoni
che hanno illuminato
le nostre vite.

”

Musica e sentimento nell'ultima, inedita opera di Ernesto Assante.

Repubblica ricorda Ernesto Assante, giornalista, critico musicale, divulgatore, ma soprattutto collaboratore prezioso, portando in edicola il suo ultimo libro: **Verso le stelle**. Una personalissima playlist di 150 canzoni, da Bob Dylan ai Nirvana, da Mina ai Beatles, che possono illuminare le nostre vite e arricchire la nostra cultura. Una vera e propria "mostra sull'arte della canzone" che racconta la storia musicale di ogni pezzo, il suo contesto creativo, il suo successo, ma dalla prospettiva dell'emozione che può generare in ognuno di noi.

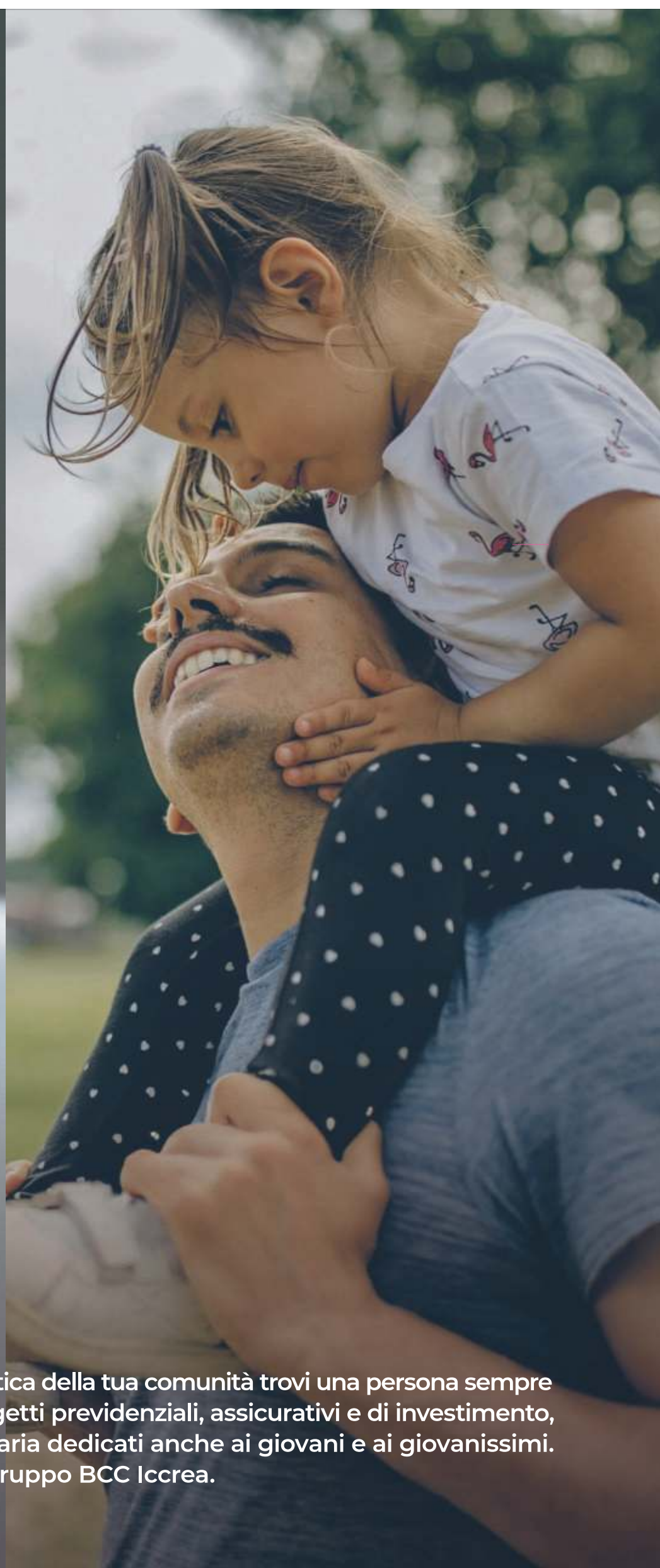
DISPONIBILE IN LIBRERIA CON Rai Libri

inedicola.gedi.it Segui su Iniziative Editoriali di Repubblica iniziative_editoriali



DA DOMANI IN EDICOLA **VERSO LE STELLE** di ERNESTO ASSANTE la Repubblica

NON È MAI TROPPA PRESTO PER DECIDERE DI INVESTIRE.



Quando scegli di investire, nella banca mutualistica della tua comunità trovi una persona sempre al tuo fianco, che ti aiuta a realizzare i tuoi progetti previdenziali, assicurativi e di investimento, con piani di risparmio e di educazione finanziaria dedicati anche ai giovani e ai giovanissimi. Scegli le Banche di Credito Cooperativo del Gruppo BCC Iccrea.



Scegli in filiale il piano che fa per te.

GRUPPO BCC ICCREA
gruppobcciccrea.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Ogni investimento comporta rischi. Prima di procedere, leggi la documentazione informativa.

Cinema
Ancora
in sala

1



Gloria!

La storia di Teresa, una giovane dal talento visionario che inventa una musica ribelle, leggera e moderna nell'opera prima di Margherita Vicario

2



Ghostbusters

La famiglia Spengler torna dove tutto è iniziato, la caserma dei pompieri di New York, e si unisce agli Acchiappafantasmi originali

3



Il teorema di Margherita

La magia della matematica nel film di Anna Novion. Una studentessa sta per presentare una tesi. Ma scopre di aver fatto un errore

Biopic

Se il dramma di Amy passa in secondo piano

Back to black

Regia di Sam Taylor-Johnson

VOTO

★★★★☆

di Roberto Nepoti

Salvo rare eccezioni, è nota la tendenza del cinema a edulcorare le biografie delle rockstar, trasformando situazioni scabrose in temi strapalacrine. Non sfugge alla regola *Back to black*, film sulla breve vita di Amy Winehouse, scomparsa a 27 anni come altri grandi della musica: Jimi Hendrix, Janis Joplin, Kurt Cobain, Jim Morrison. Le aveva dedicato un bel documentario, *Amy* (2015), il regista Asif Kapadia, identificando i responsabili della sua sorte nel padre e nell'ex marito. *Back to black* è quel che ti puoi aspettare dall'industria dello spettacolo: un biopic smussato dove Mitchell è un padre amoroso e Blake un brillante ragazzo scapestrato. Passa in secondo pia-



Marisa Abela è Amy Winehouse

no ciò che disse Tony Bennett: Amy aveva una meravigliosa voce blues, da esibire davanti a pochi eletti, e invece fu obbligata a megaconcerti stressanti, come quello del 2011 dove, ubriaca, venne buttata sul palco dalle guardie del corpo. Il passaggio storico dal neo-soul alla musica-spazzatura non motiva abbastanza il dramma di Amy, con relative persecuzioni mediatiche e sfruttamento economico. Brava però Marisa Abela, che "interpreta" Amy, anziché imitarla come fanno di solito gli attori che si vedono affidare personaggi di tale portata. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cattiverie a domicilio

Regia di Thea Sharrock

VOTO

★★★★☆

di Alberto Crespi

C'era una volta un film intitolato *Il corvo* (Henri-Georges Clouzot, 1943): un film bellissimo e maledetto, girato nella Francia occupata dai nazisti, che raccontava di una comunità di provincia moralmente dilaniata da una valanga di lettere anonime. Clouzot si era ispirato al famoso "affaire" di Tulle, cittadina dell'Aquitania: le lettere la invasero fra il 1917 e il 1922, subito dopo la Grande Guerra. Anche *Cattiverie a domicilio* racconta un fatto di cronaca, avvenuto però in Gran Bretagna nel 1922, coincidenza assai curiosa: i traumi della Prima guerra mondiale, anche qui evocata, erano ovunque devastanti. Edith, una donna non sposata che vi-



Jessie Buckley e Olivia Colman

Legenda

★★★★★

CAPOLAVORO

★★★★☆

BELLISSIMO

★★★☆☆

BELLO

★★☆☆☆

MEDIOCRE

★☆☆☆☆

PESSIMO

ve con i genitori super bigotti, riceve continuamente lettere oscene. I sospetti si concentrano sulla sua vicina di casa Rose, giovane irlandese vedova con figlia, donna libera e alquanto sboccata. La polizia arresta Rose ma l'unica donna poliziotto del paese, Gladys, è convinta che i mittenti siano altri: e noi spettatori con lei. Non c'è alcuna suspense sull'innocenza di Rose, e la scoperta del colpevole arriva a metà film, senza particolari sorprese. Ciò che conta, nella commedia diretta da Thea Sharrock, è la messinscena di una provincia inglese meschina ed emotivamente bloccata, e il ritratto di due donne che potrebbero essere amiche ma si rivelano i due volti di un Giano bifronte al femminile. Se altri attori gigioneggiano assai, riducendo i personaggi a macchiette, Olivia Colman e Jessie Buckley sono formidabili nei panni di Edith e di Rose. All'inizio vi sembrerà che anche la meravigliosa Colman faccia troppe smorfie: ma poi capirete, e applaudirete. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

In scena

Pinter e le conseguenze della dignità calpestata

Pinter Party

Regia Lino Musella

VOTO

★★★★★

di Rodolfo di Giammarco

Sono stato indotto a sentirmi reporter di guerra e disumanità, con le sfrontatezze atroci del necessario spettacolo antologico *Pinter Party* che Lino Musella, reduce da Eduardo, qui regista e cointerprete con la sua compagnia, ha avuto l'intuito di proporre, in questi tempi, al Teatro San Ferdinando fino a domenica 21. Un'impresa del Teatro di Napoli, con tre testi brevi di Harold Pinter sulla nostra dignità calpestata, *Il bicchiere della staffa*, *Il linguaggio della montagna* e *Party Time*, e inserti etico-politici che Musella ha preso dal discorso dell'autore per il Nobel. I tre titoli testimoniano una tortura sudamericana, una vessazione contro i curdi, e la ferocia d'un regime occidentale. Rispetto per le partiture di Pinter, e per le sue idee a Stoccolma, e molti e acuti apporti di Musella.

Ne *Il bicchiere della staffa*, dove l'inaccessibile giustiziere è Paolo Mazzarelli e l'eshausto perseguitato è l'attore-regista, s'afferrano tracce di Victor Jara e davanti a un calapranzi ricorrono i filmati extra copione coi volti del figlio settenne e della moglie stuprata



Paolo Mazzarelli e Lino Musella

della vittima, i cui dialoghi col carnefice sono riferiti dal labiale dello stesso aguzzino, che per spreco incarna anche fittizi tagli della lingua. È tutto uno sfilare di agenti, di ignoranti donne contadine e di un loro familiare, *Il linguaggio della montagna* che arresta una massa di indigeni colpevoli di non adottare l'idioma del governo centrale: qui c'è un altro materiale allegato, poetico, il video di Matteo Delbò su miliziane curde. Il terzo testo, *Party Time*, è un gala di persone del potere mentre si dà la caccia a oppositori: qui Musella (in panni di cameriere) immagina gli invitati come super-eroi (Batman, Uomo Ragno, Superman...), e l'epilogo è un coro impersonante il dissidente ucciso. Ma c'è di più, quando Musella, alias Pinter, biasima la strategia americana portatrice di democrazia. Da turbare i benpensanti. A dare manforte è stato molto Paolo Mazzarelli, e anche Betti Pedrazzi, Totò Onnis, Eva Cambiale e tutti quanti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Espresso

ABBONAMENTO ANNUALE 52 NUMERI

€ 59,90



ABBONATI ORA!



www.abbonamenti.it/lespresso

EUROPA LEAGUE, ROMA-MILAN ALLE 21

Derby da sliding doors per Pioli e De Rossi il futuro è alle porte

ROMA – Comunque vada stasera, davanti ai 66 mila dell'Olimpico, sarà un successo per la Serie A: ha già la certezza di una semifinalista nelle coppe. Va solo stabilito quale, tra la Roma che fa leva sullo stadio pieno (incasso 4,5 milioni di euro) dopo l'1-0 dell'andata, e il Milan, che è scortato da cinquemila tifosi e vuole ribaltare il punteggio. Eppure, se si scava sotto la superficie, appare ingannevole la premessa ottimistica al ritorno dei quarti di finale di Europa League. Il "comunque vada" vale infatti per il calcio italiano, non per le duellanti: una sola avrà diritto allo scalino successivo (verosimilmente col Bayer Leverkusen, fresco di titolo della Bundesliga) e a inseguire i circa 40 milioni di introiti per la vincitrice del trofeo. Chi andrà fuori, invece, avrà un mese all'insegna della precarietà: vivono sull'altalena Pioli, Leao ed Hernandez da una parte, De Rossi, Lukaku e Dybala dall'altra.

Visto l'1-0 scritto a San Siro da Gianluca Mancini, il rischio è più alto per il Milan: diventerebbe severo il giudizio su una stagione in cui ha fallito in Champions, in campionato per lo scudetto e in Coppa Italia. Pagherebbe in primis Pioli, che lunedì 22 deve scongiurare anche la doppia beffa con l'Inter (la sesta sconfitta consecutiva nel derby ratificherebbe lo scudetto nerazzurro della seconda stella). L'allenatore («ultima spiaggia? Ho letto») convive da mesi con le notizie dei sondaggi del

I giallorossi partono dall'1-0 di San Siro La semifinale europea è cruciale per i tecnici in cerca di vittorie per guadagnarsi la conferma

di Enrico Currò

him Diaz. La tesi della sua incredibilità può vacillare, di fronte all'eventuale delusione in Europa League e a un'offerta dai 110-120 milioni in su. Lo stesso vale, a una cifra inferiore, per Hernandez e Maignan: hanno parecchio mercato, il contratto in scadenza nel 2026 e non si accontentano dello scudetto 2022.

La Roma, dati alla mano, è la squadra italiana più internazionale ultimamente: punta alla quarta semifinale europea consecutiva e agli annessi ricavi, utili per la gestione, improntata all'austerità, dell'ad Lina Souloukou, ancora senza ds e col capo degli osservatori José Fontes sul trampolino. De Rossi non ha inciso



Daniele De Rossi, alla Roma dal 16/1



Stefano Pioli, guida il Milan dal 2019

sul bilancio (500 mila euro per 6 mesi, più bonus qualificazione alla Champions, che può arrivare anche dalla conquista dell'Europa League), ma è in mezzo a un paradosso: i giocatori (Lorenzo Pellegrini: «Per lui ci butteremmo nel fuoco») lo riconfermerebbero subito, la società è fredda (il cileño Manuel Pellegrini, 70 anni, era in tribuna nel derby) e subordina il rinnovo a un'ulteriore catena di vittorie. È ignoto anche il destino di Lukaku e Dybala (stipendi da 7,5 e 6 milioni l'anno). Però l'ambiente rimane pronto all'euforia, dopo il sollievo per lo scampato pericolo di Ndjicka a Udine.

Pioli oscilla tra la tentazione della

formazione più spericolata (Chukwueze-Pulisic-Leao dietro Giroud, con Loftus-Cheek in mediana) e l'assetto classico con Loftus trequartista e Pulisic ala destra: «L'importante sarà difendere bene». De Rossi sostituisce lo squalificato Cristante con Bove e medita sulle contromisure avversarie, dopo la mossa riuscita di El Shaarawy a destra: «Da Pioli mi aspetto qualcosa di diverso». Al Milan non basterebbe il secondo posto in campionato (e i denari della Supercoppa 2025), né alla Roma il solo piazzamento Champions. Comunque vada, per l'esclusa dall'Europa League, non sarà un successo.



Il rischio più alto è per i rossoneri attesi anche lunedì prossimo dall'Inter

club per Lopetegui e Conte e dopo l'andata nessun dirigente lo ha difeso in pubblico: né il tandem, a sua volta sotto esame, formato dall'azionista di controllo Cardinale e dal suo plenipotenziario sportivo Ibrahimovic, né l'ad Furlani, che ha dribblato la questione. Ibra sta intanto ingaggiando per l'Under 23 un dirigente dell'Ajx: gli indizi porterebbero a Casimir Westerveld, guru del settore giovanile, però ogni colpo di scena è plausibile. Lo sarebbe certamente il divorzio a giugno da Leao, che ha ribadito l'amore per il Milan («sbaglio e imparo»), ma 7 giorni fa è stato fischio a San Siro per l'ondivago rendimento internazionale. Provvisto di orgoglio pari al talento, lui ha affidato ai social indizi nostalgici, come il like al post di una tifosa con la foto di Paolo Maldini e Bra-

dal nostro inviato
Franco Vanni

BERGAMO – Accompagneranno il pullman allo stadio con un corteo di scooter, per spingere la squadra nella storia. Ieri hanno affollato l'Atalanta Store, dove a firmare maglie c'era Glenn Stromberg, in città per commentare la partita di stasera per la tv svedese. I tifosi hanno voluto rendere onore all'uomo che 36 anni fa trascinò la Dea nella sua prima, e unica, semifinale europea. Coppa delle Coppe. Sconfitta con i belgi del Malines. Questa volta, per arrivare al penultimo atto di un torneo continentale, tocca battere un'avversaria di un altro livello. Gasperini è chiaro: «Mi aspetto il miglior Liverpool. Sarà la partita più importante della storia dell'Atalanta. Partiamo dallo 0-0, dimenticando il risultato dell'andata». Più facile a dirsi che a farsi. E chi se lo dimentica lo 0-3 di Anfield? Scamacca, Scamacca, Pasalic.

Dei Reds è meglio non fidarsi,

Dopo lo 0-3 di Anfield

Atalanta, cortei di scooter per inseguire l'impresa "Mai fidarsi del Liverpool"



Match winner
Scamacca, doppietta a Liverpool. Stasera a Bergamo alle 21 (Sky e Dazn)

anche se in Premier League hanno perso con il Crystal Palace e non sono più in testa. Lo ha ricordato lo stesso Gasp, dopo il pareggio amaro di lunedì contro il Verona, subito in rimonta. «Mi ricordo una partita a Istanbul...», ha buttato lì. Duemilacinque, finale di Champions col Milan. Tre a uno, tre a due, tre a tre. Coppa agli *scooters*. «Speriamo non facciano la partita della vita», ha detto la leggenda Stromberg. Il Mago di Grugliasco che ha scherzato sul futuro di Koopmeiners, il cui nome è stato associato alla Juve e ad altri club – «Ci sono squadre che non avendo le coppe da giocare hanno tempo per queste voci» – potrà

contare su tutti tranne che su Scalvini. Da Klopp non ci si aspetta un turnover radicale, come all'andata. Salah e Szoboszlai dovrebbero essere in campo. In conferenza, dopo avere fatto i complimenti all'Atalanta e a Scamacca in particolare, il tedesco ha detto: «Serviranno un buon possesso palla e una prestazione da Liverpool». Il mea culpa per l'andata lo ha lasciato al portiere Alisson: «Ci crediamo, ma è complicato. Ad Anfield abbiamo fatto una brutta gara».

De Roon in conferenza stampa ha assicurato: «Tutta Italia è con noi». Evidentemente non è mai stato a Brescia. In compenso, i nerazzurri potranno contare sul sostegno dei tifosi di quasi tutta l'Inghilterra, a partire da quelli dell'Everton, con cui pure gli atalantini si sono azzuffati in Inghilterra nel novembre del 2017, prima di una gara del girone di Europa League. Passò l'Atalanta. Ma è tutto prescritto: l'importante per i toffees è non vedere esultare i cugini ricchi sull'altra sponda del Mersey.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Conference League Alle 18.45 la Fiorentina

Al Franchi la Fiorentina (ore 18.45, Sky e Dazn) si gioca la qualificazione alle semifinali di Conference contro il Viktoria Plzen (0-0 all'andata). Chi passa troverà Bruges o Paok. Italiano carica Belotti: "I suoi gol arriveranno".



Tennis Nadal esce male a Barcellona

Non è il Nadal (foto) che ricordiamo, e non gli si avvicina lontanamente. A Barcellona (dove cadono anche Musetti e Vavassori), lo spagnolo perde 7-5, 6-1 da De Minaur. Oggi Arnaldi, in diretta su Sky.

Volley Scandicci vince, Antropova 31 punti

Scandicci annulla 2 match point e vince a Conegliano 3-2 (25-22, 16-25, 25-22, 24-26, 17-15) in gara 1 della finale scudetto donne, super Antropova con 31 punti. Oggi gara 1 della finale maschile Perugia-Monza (20.30).



▲ **Rivincita** Terza sfida di fila tra Real e City in Champions. Nel 2023 passarono gli inglesi, nel 2022 gli spagnoli



▲ **Dopo 4 anni** Joshua Kimmich dopo il gol: il Bayern non arrivava in semifinale dal 2020, quando vinse la Champions

IL RITORNO DEI QUARTI DI FINALE

Lo scherzetto di Real e Bayern a Manchester City e Arsenal la Premier saluta la Champions

dal nostro corrispondente
Antonello Guerrera

LONDRA - Niente Champions, siamo inglesi. E chi l'avrebbe mai detto. Niente replay di triplete per Guardiola, mentre l'Arsenal viene affondato dal Bayern. Almeno all'Etihad, sparate alla lotteria dei rigori. In tutto fanno 5-4, dopo l'1-1 dei supplementari e il 3-3 dell'andata. Decisivi i tremendi errori di Bernardo Silva e Kovacic ipnotizzati dall'imprevedibile eroe, il portiere ucraino Lunin. A passare è il Real Madrid, che in semifinale sfiderà i bavaresi e che non perdeva una partita in Champions in trasferta, dopo il vantaggio, da undici anni. E fa niente che il City tiri ben trentatré volte contro le otto dei galacticos di Ancelotti.

Perché, *hey Jude, don't let me down*. Almeno lui non ci delude mai. Oltre al rigore insaccato, poi basta un dettaglio, una pennellata. Il principesco stop di Jude Bellingham a metà primo tempo, che innesca il goffo 1-0 di Rodrygo su assist di Valverde e dormita di Akanji. Un *deja Zizou* per il maestoso ventenne inglese.

Qui cambia la partita di Manchester, lo scontro tra titani, la danza dei cavalieri di Prokofiev. Sebbene il City sia sempre apparso più forte e pericoloso del Real Madrid. De Bruyne spara su Lunin, Haaland cozza sulla traversa, Bernardo Silva s'impappina a due metri, i big bang di Foden sono ovattati. E se nel primo tempo il più vivo della corazzata sinfonica di Guardiola è un lezioso come Grealish, qualche motivo ci sarà.

Il primo è che, a differenza delle sculacciate prese l'anno scorso,

Le semifinali (andata 30/4-1/5 - ritorno 7/5-8/5)



I campioni escono ai rigori, dopo che la squadra di Ancelotti s'è difesa per tutta la partita. In Germania decide un gol di Kimmich nella ripresa

so, stavolta il Real di Ancelotti è incredibilmente umile, di granitica conserva, quasi allegriano nella sua difesa a sei quando necessario, con Rudiger e lo scugnizzo Carvajal a tratti imperiali e Lunin sempre attento. Stavolta ne risente lo spettacolo, ma anche la strozzata fantasia di Foden, De Bruyne e Bernardo Silva. Una dichiarazione di inferiorità dei galacticos. E però.

Allora serve imprevedibilità. Guardiola inserisce Doku al posto di Grealish e la partita si ribalta di nuovo. Il giovanissimo belga destabilizza Carvajal ma soprattutto Rudiger, sino a quel momento perfetto, che serve a De Bruyne un facile 1-1. La tela difensiva di Ancelotti si sfibra. L'artista belga potrebbe chiudere la partita all'81' ma spara in tribuna da pochi metri. I regolamentari finiscono 1-1 e per il Real è già una piccola soddisfazione: il City sinora aveva segnato almeno tre gol in tutte le partite di Champions di quest'anno.

Guardiola lo sa, deve smuoverla. Vinicius lo disinnescava il poliziotto e neo padre di sei figli, Kyle Walker. Serve un'altra mossa eccentrica, sismica: Alvarez al posto di Haaland. Alla fine toglie pure De Bruyne per Kova-

cic. Mentre Ancelotti si affida al 38enne Modric e all'ex Milan Brahim Diaz. Tutto inutile: il City perde effervescenza e l'occasione più grossa dei supplementari ce l'ha proprio Rudiger che davanti a Ederson manda in tribuna. Fino al trionfo dagli 11 metri.

A Monaco invece, il pregiato ma inesperto Arsenal si perde in un bicchiere di birra, quello dell'esperienza dei bavaresi, come all'andata. Stavolta i gunners possono aggiudicarsi la partita nel primo tempo, ma Neuer è tornato il gattone di un tempo e, nonostante le fulminee geometrie di Odegaard, Martinelli spreca un rigore in movimento e poi va in catalessi a inizio ripresa contro Kimmich, che insacca l'1-0 finale di testa. Resurrezione in una stagione pallida, con Tuchel già alla porta. Il Bayern si impone nel secondo tempo con tutta la sua esperienza, mentre i gunners hanno le polveri bagnate come Guy Fawkes. La semifinale in Champions oramai manca dal 2009. E, dopo la disfatta in campionato contro il Villa, l'illusoria cavalcata di inizio anno di Arteta potrebbe ora trasformarsi in un boulevard di sogni infranti.

Serie A

Ndicka, controlli ok A Udine si gioca il 25

Il cuore di Ndicka, che ha fatto impaurire tutti a Udine domenica, sta bene. Gli esami cardiaci effettuati ieri a Roma hanno dato esito negativo. Il difensore giallorosso starà a riposo fino a lunedì, quando verrà sottoposto ad accertamenti ai polmoni. La partita, interrotta per i soccorsi a Ndicka, verrà recuperata il 25 aprile (si dovranno giocare 19' più recupero): la Lega Serie A — che osserverà il regolamento fissando il recupero nella prima settimana libera da coppe — ufficializzerà la data domani. Polemici i tifosi giallorossi sul web, visto che la Roma sarà impegnata lunedì 22 contro il Bologna. Un destino, giocare due volte in quattro giorni, riservato già questa settimana a Fiorentina e Atalanta.

📹 **All'andata**

La rete di Gianluca Mancini che ha deciso l'andata per la Roma a San Siro giovedì scorso. Stasera all'Olimpico si gioca alle 21 (Rail, Sky e Dazn). Le altre due sfide sono Marsiglia-Benfica (1-2) e West Ham-Leverkusen (0-2)



Dov'è l'onda?



L'AI è in tutti i device che utilizziamo ogni giorno. Ci consente di espandere il mondo attorno a noi ricostruendo contesti *fuori tela*, immaginando nuove geometrie, **aprendo potenzialità inesprese**. Ma cosa sarebbe *La grande onda* di Hokusai senza i pescatori travolti dalla tempesta? Una distesa di acqua blu, un mare come un altro, non certo un'icona vibrante da due secoli. **L'onda che cerchiamo è quella che attiva le emozioni.** Perché è così che vogliamo usare l'AI: per aprire la nostra immaginazione. Noi, in Casta Diva, la chiamiamo **OI *Open Imagination***.

CASTADIVA

DIGITAL AND LIVE COMMUNICATION
COMMERCIALS | TV PROGRAMS
BRANDED CONTENTS | ENTERTAINMENT
MUSIC | ART | CULTURE

castadivagroup.com

IL CASO GIUDIZIARIO

Ha vinto Ronaldo la Juve deve pagare 9,8 mln di arretrati

di Matteo Pinci

ROMA – Un altro colpo ai conti della Juventus. Il Collegio arbitrale convocato sul contenzioso con Cristiano Ronaldo, ha condannato la Juventus a pagare al fuoriclasse portoghese arretrati per 9,8 milioni di euro. E la decisione è definitiva.

“Il Collegio arbitrale condanna Juventus F.C. S.p.A. a pagare a Cristiano Ronaldo la somma di Euro 9.774.166,66, con la rivalutazione dal del dovuto e gli interessi legali dalla richiesta al saldo sulla somma annualmente rivalutata”. Così si legge nelle 72 pagine del lodo arbitrale, determinato “a maggioranza” e firmato dagli arbitri Gianroberto Villa, Leonardo Cantamessa e Roberto Sacchi (unico contrario). Ronaldo, sostenuto dai legali John Shehata e Salvatore Pino chiedeva l'intera somma arretrata: 19,5 milioni di euro. Ma il lodo arbitrale ha voluto escludere la volontà della Juve di ingannare il giocatore con la manovra stipendi. E “la Juventus va ritenuta responsabile del danno subito da Ro-

Il Collegio arbitrale condanna il club bianconero, che replica: “Rilevata l'assenza di dolo in capo alla società” La decisione è definitiva CR7 aveva chiesto il doppio

naldo per la perdita delle retribuzioni, ma il danneggiato deve subire una riduzione del risarcimento, pari alla metà” perché non li ha richiesti. Quindi, per inerzia.

Il club replica: “Gli arbitri hanno rilevato che la ‘carta Ronaldo’ non abbia alcun effetto vincolante; hanno rigettato le sue domande di nullità dell'accordo di riduzione dei compensi e di adempimento dell'accordo di integrazione; hanno altresì rigettato la domanda di annullamento dell'accordo di riduzione dei compensi, rilevando l'assenza di dolo in capo alla società”. Per i bianconeri gli arbitri hanno solo “accertato la responsabilità precontrattuale di Juventus derivante dal fallimento della trattativa. La società, con i propri legali sta esaminando la decisione, riservandosi ogni valutazione e iniziativa a tutela dei propri diritti”.

La difesa della Juventus sostiene che CR7 avesse rinunciato a far valere qualsiasi pretesa economica nei confronti del club nel *Transfer Agreement* siglato con il Manchester United del 2021: il contratto infatti per il club bianconero contenebbe

una clausola che sostituirebbe ogni precedente accordo con Juventus e un'espressa rinuncia del calciatore a ogni pendenza. In più, per la Juve non ci sarebbe stato nessun accordo sulle integrazioni salariali legate alla 2ª manovra stipendi, o comunque non sarebbe stato perfezionato. Il motivo? Mancava la firma di CR7.

Ma nel lodo arbitrale questa posizione del club bianconero non è riconosciuta: “Il contratto si riferisce al trasferimento del calciatore ad altra squadra, indica un corrispettivo per tale prestazione, ma non è individuabile alcuna previsione riferita alla sostituzione delle precedenti obbligazioni correnti tra Juventus e Ronaldo”. Tradotto: non ci sono riferimenti ai soldi che Ronaldo dovreb-

be avere, né si può dedurre perché una cosa simile “non si presume”, si enuncia. E non c'è nulla che dica che quei soldi non sono più dovuti.

Non solo: il lodo arbitrale fa anche riferimento all'indagine della Guardia di Finanza sui conti e a una annotazione famosa, ricordando che in quel mare di carte “è richiamata una conversazione tra il General Counsel Cesare Gabasio ed il manager Federico Cherubini in cui si riferiscono preoccupazioni ed ipotesi di dilazione relative all'importo di 19 milioni”. E queste e altre conversazioni “sarebbero del tutto irrazionali se vi fosse effettivamente stata una rinuncia ai diritti di Cristiano”. Resta quindi un colpo durissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GETTY IMAGES

Tre stagioni

Cristiano Ronaldo, 39 anni, alla Juve per 117 milioni nel 2018 e fino al 2021: in 3 anni 101 gol in 134 partite e 2 scudetti

Di fronte a offerte così, non restate immobili.

Gli immobili in vendita sono di proprietà del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.

FSSU, tramite Ferservizi, pone in vendita:

NETTUNO (RM) (RMa018/2) Prezzo € 2.300

Due aree occupate di circa 31 mq e di circa 79 mq in viale della Vittoria n° 12.

NETTUNO (RM) (RMa018/3) Prezzo € 16.500

Area locata di forma trapezoidale di circa 417 mq, attualmente adibita a parcheggio, in viale della Vittoria.

ZONA CENTRO SUD (RM)

Tel. 366 6389920

RFI, tramite Ferservizi, pone in vendita:

BITETTO (BA) (PV1995) Prezzo € 2.600

Terreno libero di circa 1.350 mq confinante con l'ex linea ferroviaria dismessa Bitetto-Bari S. Andrea al Km 14+400 circa, nei pressi di Via Bari.

ZONA CENTRO SUD (BA)

Tel. 333 2027077 - 080 5925540

CASTIGLIONE DEI PEPOLI (BO) (PV1731)

Prezzo € 24.600

Terreni di forma irregolare posti in continuità ed aventi superficie complessiva pari a circa 3085 mq con accesso da via Spianamento.

PISTOIA (PV1779) Prezzo € 107.000

Compendio libero costituito da una porzione dell'ex scalo merci di Pracchia - Pistoia e dal fabbricato dell'ex Rimessa Carrelli sito in piazza Alfred Girard nei pressi di via Foravilla. Il compendio è composto da un'area di circa 3.400 mq su cui insiste un fabbricato adibito a magazzini di superficie catastale totale di circa 366 mq.

ZONA CENTRO NORD (FI)

Tel. 055 2355557 - 331 7432380

CREMONA (PV2166) Prezzo € 3.600

Cantina occupata di circa 16 mq ubicata al piano seminterrato del complesso condominiale in via Platani n° 26.

VOGHERA (PV) (PV2180) Prezzo € 125.700

Compendio parzialmente locato in via Lomellina di superficie complessiva di circa 4.080 mq, costituito da un'ampia area agricola incolta su cui insiste un fabbricato adibito a deposito - rimessa di circa 829 mq.



ZONA NORD OVEST (MI)

Tel. 331 7558671 - 339 4670363

ROMA (PV2073) Prezzo € 150.000

Locale commerciale libero con tre accessi su strada in via Giacomo Boni ai civici 14,16 e 18, composto dai vani negozio, retro negozio e wc per una superficie catastale di circa 79 mq. IPE 204 kWh/m²a.



ZONA CENTRO SUD (RM)

Tel. 366 6389920

MONTEBELLUNA (TV) (PV2111)

Prezzo € 26.000

Terreno libero di circa 1.537 mq in via Storta.

CAMPO DI TRENS (BZ) (PV1306_A)

Prezzo € 152.000

Terreni locati di superficie complessiva pari a circa 27.879 mq ad uso agricolo situati presso l'ex scalo merci di Campo di Trens sulla Strada Statale 12 con accesso da via Brennero.

SAN BONIFACIO (VR) (PV2098)

Prezzo € 15.000

Terreno libero di forma regolare di circa 501 mq in Località Ritonda snc.

ZONA CENTRO NORD

Tel. 335 6992611 - 339 5403354

Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12 del 27 giugno 2024



Per informazioni, schede tecniche degli immobili e referenti territoriali, consultare la sezione “Vendita Immobili” all'interno del portale www.fsitaliane.it o direttamente sul sito <http://awfp.ferservizi.it/PortaleVendite/>. Nel portale, sarà possibile acquisire informazioni su numerosi altri beni in vendita o in locazione.

FERSERVIZI
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

www.ferservizi.it

Multischermo

di Antonio Dipollina

La fisica

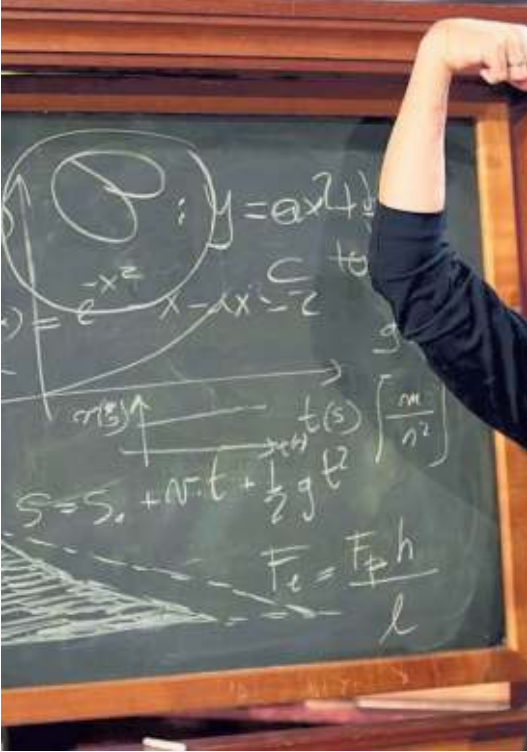
è una questione di sentimenti

► **Professore e influencer**
Vincenzo Schettini conduce *La fisica dell'amore* il martedì in seconda serata su Rai 2

Come ognuno sa, ci vuole un fisico bestiale. E Rai 2 lo ha trovato nel vispo e guizzante Vincenzo Schettini, di professione professore, ma il dettaglio si perde quando si scopre che è un influencer, assai famoso, ha un mare di follower e li intrattiene mescolando la sua materia, la fisica appunto, alla vita fatta di sentimenti ed emotività, prendendo di mira, in senso buono, ovviamente il pubblico giovane. E fu così che – nell’ormai estenuante tentativo continuo in casa Rai di far diventare tv tutto quel ben di Dio che è il successo sul web – Schettini è ora gestore di un programma tutto suo, *La fisica dell'amore*, partito con due seconde serate martedì e ieri. La

prima ha avuto un buonissimo riscontro di pubblico anche grazie al traino di *Belve*: ma va detto che qualcosa c’è. Schettini, pugliese con inflessione pesante nell’eloquio, si presenta in look giovane e giovanile, ha una capigliatura che mescola David Lynch alla permanenza nella Galleria del vento della Ferrari, ma in realtà ha quasi cinquant’anni e quindi il tentativo è scoperto. Ma è anche un bene. Il programma non si capisce bene cosa sia, visto che a un certo punto entrano ospiti e lui fa il professore anche con gli ospiti (c’è anche l’implacabile quota *Mare fuori*). Ovvero la contaminazione tra fisica, nel senso della materia, e la vita dei giovani, che compongono il

pubblico in studio, alla fine si riduce a poco. E dire che quel poco, in avvio, non era nemmeno male: la questione dell’equilibrio dei corpi che si ottiene ampliando la base – che trasposta agli umani è la preparazione – non era affatto banale né inutile. E quando alla fine ha implorato i presenti ricordando quanto gli diceva suo padre (“Devi sempre ascoltare chi ne sa più di te”) gli anziani alla visione e all’ascolto hanno esultato. I follower chissà, ma per una volta non è decisivo. ***
Gianni Morandi arriva a breve con uno show sui 70 anni della Rai. Ormai sarebbero 70 anni e tre mesi, ma i tre mesi in questione tenderanno tutti a dimenticarli.



Cruciverba

di Stefano Bartezzaghi

1	2	3			4		5	6	7	8	9	
10				11		12						
13				14								15
	16											
17											18	
	19						20			21		
22					23	24			25			
		26				27						

Orizzontali

1. Pavone che canta.
5. Il gruppo di atolli micronesiani con Bikini.
10. Predecessore dell’euro.
11. La von Bora, ex monaca, che sposò Martin Lutero.
13. Se ne sta occupando Mario Draghi per l’Europa.
16. Lo è Meloni per Canfora.
17. Equiprobabilità assoluta.
18. Isou, scrittore lettrista (iniz.).
19. La Cina di Polo.
20. Trasparente come vetro
22. Gustavo delle illustrazioni.
23. A Parigi è de Triomphe.
25. L’uomo ne fu scacciato.
26. Sorella e sposa di Zeus.
27. Il cognome di Albano.

Verticali

1. Il tasto rosso del registratore.
2. “Figurativo” e, oggi, “rappresentativo”.
3. Provocare lividi e bernoccoli.
4. Liquore di frutta.
5. Convalida di un documento ufficiale.
6. Un taglio del maiale.
7. Esordì ballando da sola.
8. Delfino di fiume.
9. Known Answer Test (sigla).
11. Grande stato africano.
12. Persone non identificate.
14. L’Harry più famoso.
15. Si scambiano nelle fusioni societarie.
18. Modella de la Fressagne.
21. Corrispondevano alla metà del mese lunare.
22. Cantava Nel blu, dipinto di blu... (iniz.).
24. Una città sullo Stretto (targa).

La coda dell’occhio

di Michele Smargiassi

È vero, la processione della Madonna della Vergine Desolata, rito della Settimana Santa a Canosa di Puglia, fa pensare ad altre religioni e altre culture. Ma c’è sempre qualche ciocca di capelli che spunta ribelle dal velo.



REUTERS/ALESSANDRO GAROFALO

Accadde oggi

di Luigi Gaetani

Helgoland è un piccolo arcipelago nel Mare del Nord, a una settantina di chilometri dalla costa della Germania. Due isole, delle quali solo una abitata. Appartenne prima alla Danimarca, poi al Regno Unito, che nel 1890 lo cedette all’impero tedesco. Ha avuto una grande importanza storica e strategica. Un tempo era una meta turistica: vi soggiornò Hoffmann von Fallersleben, che proprio lì scrisse l’inno nazionale tedesco. Negli anni Venti fu la volta di Heisenberg: complice il clima, il fisico formulò la “Meccanica delle matrici”. Data la posizione strategica, i nazisti trasformarono l’isola principale in una fortezza. Il 18 aprile 1945 gli inglesi attaccarono con quasi mille aerei, sganciando circa 7mila bombe. Finita la guerra, Londra occupò l’arcipelago. Il 18 aprile 1947 scattò l’operazione “Big Bang”: i britannici fecero saltare quello che restava delle fortificazioni con 7400 tonnellate di esplosivo, uno dei più grandi “botti” non-nucleari della storia. Le isole tornarono alla Germania nel 1952.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sudoku

► **Come si gioca**
Completare il diagramma in modo che ciascuna riga, colonna e riquadro 3x3 contenga una sola volta tutti i numeri da 1 a 9.

Livello: avanzato

			9					
	5						2	
3	1		4		8		9	7
		4	6			9		3
2		1			7	8		
8	6		1	3		5	4	
	7						1	
					5			

La prima cosa bella

di Gabriele Romagnoli

La prima cosa bella di giovedì 18 aprile 2024 è la storia d’amore interrotta (o forse no) nel bel mezzo di un concerto alla periferia di Roma. E una domanda: dove sei?

Continua sul sito, anche in versione audio con la voce dell'autore: larep.it/pcb

Le soluzioni di ieri

S	H	O	W			E	K			P	L	
P		S	E	B	A	S	T	I	A	N	I	
E	N	T	E	R	T	A	I	N	M	E	N	T
S	H	A	K	E	R	O	S	A	R	E		
A		C	E	T	I		P	E	D	A	L	E
		M	O	N	Z	A		I	L	E	L	C
M	A	L	D	E	L	L	A	L	U	P	A	
A	L	I		L	E	I		A	S	I		
8	4	1	9	5	3	7	6	2				
3	7	2	8	1	6	5	9	4				
6	5	9	2	7	4	3	1	8				
9	3	8	1	2	5	4	7	6				
5	2	6	3	4	7	9	8	1				
4	1	7	6	8	9	2	3	5				
1	9	3	5	6	2	8	4	7				
2	8	4	7	3	1	6	5	9				
7	6	5	4	9	8	1	2	3				

Meteo

- Sole
- Nuvoloso
- Variabile
- Coperto
- Pioggia
- Rovesci
- Grandine
- Temporali
- Nebbia
- Neve

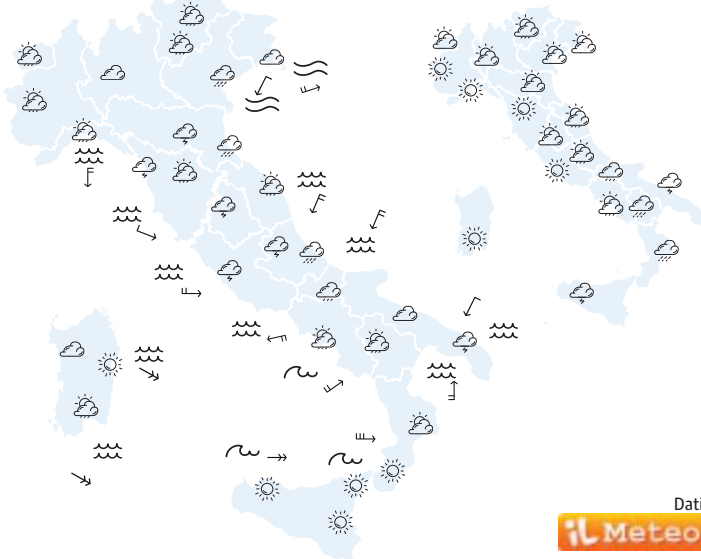
Mare

- Calmo
- Mosso
- Agitato

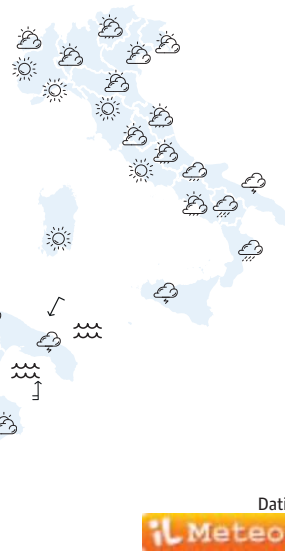
Vento

- Calmo
- Moderato
- Forte
- Molto forte

Oggi



Domani



Oggi

Ancona		8	14	153		9	14	167
Aosta		2	9	140		1	16	145
Bari		9	16	142		8	13	162
Bologna		7	12	188		4	17	205
Cagliari		12	19	148		11	20	150
Campobasso		2	15	145		3	11	170
Catanzaro		10	15	137		8	11	146
Firenze		6	16	191		6	19	203
Genova		11	18	158		10	15	175
L'Aquila		4	9	143		4	11	161
Milano		4	16	189		3	16	229
Napoli		10	18	180		10	17	213
Palermo		13	18	141		13	16	146
Perugia		3	13	157		6	15	178
Potenza		2	12	136		2	8	147
Roma		9	18	160		9	18	184
Torino		3	15	203		1	17	228
Trento		9	14	189		3	16	187
Trieste		10	12	181		7	14	188
Venezia		9	12	179		6	15	179

Dati





AUDEMARS PIGUET

Le Brassus

SEEK BEYOND

*SHAPED IN GOLD,
REVEALED BY LIGHT*

INTRODUCING THE ROYAL OAK SELFWINDING
FLYING TOURBILLON OPENWORKED IN AN ELUSIVE
NEW ALLOY NAMED SAND GOLD.

